QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 10 Novembre 1954
Anno X · Num. 268
L. 25 (sped. in abb. postale)

Punti deboli di Parigi

Sugli accordi di Parigi, e, in particolare, sull'intesa economica franco-tedesca, l'on. Ugo La Malfa c'invia il seguente articolo, che riteniamo interessante pubblicare, pur non condividendone tutti i giudizi.

Commentando giorni fa gli accordi firmati dalle Potenze occidentali a Parigi, dicevo che essi iniziavano, nel quadro della solidarietà occidentale, l'esperimento di una Europa «articolata», mentre, dal 1949 in poi, la diplomazia e molte correnti politiche europee avevano tentato l'impresa di dar vita ad una Europa «integrata». In altri termini, a mio giudizio, la differenza tra il piano politico che aveva portato alla CED e quello che ha portato all'Unione dell'Europa Occidentale, è che il primo costringeva gli Stati continentali europei ad una politica comune, ottenuta attraverso integrazioni successive, l'altro ne vuole ottenere la politica comune, attraverso l'autonomia, l'articolazione e la libera determinazione dei singoli Stati, ciò che è indubbiamente assai più difficile.

Consideravo, pertanto, elemento di debolezza del nuovo esperimento il fatto che esso avrebbe accentuato contrasti e prese di posizione nazionali, togliendo efficacia e omogeneità all'azione collettiva.

In effetti la crisi grave che è scoppiata in Germania a proposito della Saar, e un certo malessere che serpeggia, dopo il primo entusiasmo, negli ambienti politici francesi, circa il riarmo unilaterale della Germania, dànno ragione a quelle mie preoccupazioni. D'altra parte gli stessi documenti diplomatici, così come sono stati firmati a Parigi, mostrano contraddizioni e improvvisazioni, le cui conseguenze possono essere estremamente dannose per uno spirito profondo di collaborazione europea.

E' indubitato che l'Italia saluterà, sempre, con estremo favore, ogni passo sulla via della riconciliazione franco-tedesca e del superamento degli antagonismi e delle rivalità che hanno avvelenata la vita di quei due popoli. Ma quando si sceglie il momento solenne della costituzione dell'Unione della Europa Occidentale, per proclamare che i due governi francese e tedesco sono d'accordo «sul principio di una larga cooperazione tra la Francia e la Repubblica federale tedesca nel campo economico», quando si intende «incoraggiare le associazioni di imprese e di capitali francesi e tedeschi in Europa e oltre mare, allo scopo di contribuire alla messa in valore delle risorse, come all'accrescimento e alla razionalizzazione della produzione», l'Italia ha diritto di domandarsi se la unione dell'Europa Occidentale deve sorreggere, nel campo economico, una politica comune di tutti gli Stati firmatari, o deve coprire una associazione esclusiva di interessi franco-tedeschi, che gli altri Stati, evidentemente, non possono nè accettare nè favorire.

Si ha diritto soprattutto di chiedere al signor Mendès France se nelle comunità politiche ed economiche, delle quali il pool del carbone e dell'acciaio è stato un primo esempio, gli dava fastidio la presenza massiccia della Germania o per avventura non lo turbava la semplice presenza dell'Italia o dei Paesi del Benelux. E, considerando che nello stesso accordo di collaborazione franco-tedesco, si parla di accordi commerciali a «lungo termine» per la fornitura soprattutto di prodotti agricoli francesi alla Germania, l'Italia deve altresì chiedersi se il signor Mendès France ha tenuto conto degli obblighi multilaterali di liberazione degli scambi ai quali la Francia è tenuta, e della incompatibilità che esiste fra tali obblighi e gli accordi a lungo termine del tipo progettato.

Ci sembra che il momento solenne della firma di un accordo fra tutte le Potenze europee fosse il meno indicato per mettere gli altri Paesi di fronte a una dichiarazione economica franco-tedesca di tale gravità, impegno ed importanza. E' vero che la Saar valeva bene una Messa, ma gli altri Paesi non erano a Parigi per dirimere solo controversie franco-tedesche, ma per difendere e tutelare, altresì, loro fondamentali interessi nazionali. Ci si può obiettare che, secondo il testo stesso della dichiarazione, «la associazione rimane aperta agli altri Paesi, ed in particolare ai Paesi membri dell'Unione dell'Europa Occidentale». Ma quel «rimane aperta» appare troppo una formula di pura convenzionalità diplomatica, perchè valga la pena di occuparsene.

Prescindendo, d'altra parte, dalle impostazioni che hanno suscitato una ben fondata preoccupazione italiana, che cosa è questa soluzione «europeistica» del problema della Saar in un quadro che non è più europeistico; o non lo è, per lo meno, alla maniera con cui fu concepito prima del rigetto della CED?

Credo che le opposizioni tedesche all'accordo sulla Saar abbiano una legittimità indiscutibile e creino una situazione delicata per Adenauer. La Germania aveva accettato l'europeizzazione della Saar quando una struttura sovranazionale legava tutti gli Stati continentali europei, compresi Francia e Germania. Ma quando la Francia respinge questa soluzione, perchè un territorio tedesco deve essere «europeizzato»? Non ha dato la impressione, il signor Mendès France, di voler prendere dell'europeismo quello che gli faceva comodo, e di voler respingere quello che comodo non gli faceva?

Questi sono i dubbi e le incertezze che gli accordi di Parigi sollevano. Ed è stato un peccato che l'Italia, pur mantenendo il suo atteggiamento conciliativo, non abbia saputo impedire atteggiamenti nazionalistici ed esclusivistici, tali da creare strascichi e turbamenti nel seno della nascente alleanza.

L'Europa articolata ha potuto apparire, a molti uomini di Stato europei, una soluzione più realistica e meno difficoltosa dell'Europa integrata. Ma, alla lunga, il fattore dissociativo la può vincere sugli altri, ciò che potrebbe costituire un grave pericolo.

Ugo La Malfa

Praticamente superata la prospettiva di una "crisi,,

Saragat e i socialdemocratici accettano l'accordo a quattro

Il leader del P.S.D.I. dichiara: "Il documento è buono; bisogna ora recuperare alla democrazia le classi lavoratrici che sono sfuggite,, - Un colloquio chiarificatore con Scelba - Pacciardi chiede una revisione di titolari di vari dicasteri

Roma, 9 novembre.

Il vice-presidente del Consiglio Saragat è tornato a Roma, da Milano, alle otto e mezzo di stasera. C'erano molti esponenti politici e molti giornalisti ad attenderlo alla stazione; il giudizio che il leader socialdemocratico avrebbe espresso sul documento firmato dai segretari dei quattro partiti della coalizione avrebbe avuto, difatti, una influenza determinante sulla direzione del suo partito, la quale deve, come si sa, ratificare l'accordo.

Saragat ha risposto di buon grado alle numerose domande rivoltegli; si è mostrato sostanzialmente soddisfatto della «chiarificazione» raggiunta ed ha dato così un contributo essenziale al superamento della crisi aperta, una settimana fa, dal vice segretario del P.S.D.I., Tanassi, e dallo stesso Saragat.

— Cosa pensa del documento firmato iersera a Villa Madama dai rappresentanti del quadripartito? — è stata la prima domanda rivolta al vice-presidente del Consiglio.

— Il documento mi pare una cosa buona.

— ...E lo ritiene conclusivo?

— Il problema è semplice. Si tratta di sapere se l'impegno dei quattro partiti è un impegno schietto e profondo. Del resto proprio stamane su *La Stampa* Luigi Salvatorelli ha puntualizzato bene questo problema. Poichè debbo ritenere che coloro i quali hanno firmato il documento sono dei galantuomini, sono certo che manterranno gli impegni assunti. Il problema di fondo, ripeto, è molto semplice: si tratta di sapere se riusciremo a recuperare alla democrazia le classi lavoratrici che purtroppo le sono sfuggite. Per raggiungere questo obiettivo il Governo deve avere una larga apertura sociale...

— Ritiene che coi «memorandum» si sia fatto un passo avanti su questa strada?

— Mi pare di sì, soprattutto perchè c'è un impegno della nuova direzione D.C. che prima non esisteva. C'è un rinnovamento degli impegni stabiliti all'atto della formazione di questo Governo da parte degli uomini nuovi che adesso dirigono il partito di maggioranza.

— Della ventilata revisione della compagine governativa che cosa crede di poter dire?

— Il problema del cosidetto rimpasto non è, in definitiva, che un aspetto tecnico del problema politico che io ed il mio partito abbiamo posto. Si può collaborare assiduamente ad un governo restandone fuori e si può sabotarlo standovi dentro. Il problema del rimpasto, ripeto, non è essenziale...

Saragat ha poi ripetuto che si rimette totalmente alle decisioni degli organi del partito («Milito da trentacinque anni nel socialismo e mi sono sempre comportato così, in Italia e all'estero; non sono un "franco tiratore"») e all'ultima domanda, relativa alla sua permanenza nel Governo, ha risposto: — Se la direzione del partito, i gruppi parlamentari socialdemocratici ed il Capo del Governo pensano che la mia collaborazione deve essere mantenuta, io continuerò a darla.

Sullo stesso treno di Saragat aveva viaggiato anche il segretario della D. C. Fanfani, che ha potuto facilmente sfuggire all'attenzione dei giornalisti, tutti attenti alle dichiarazioni del leader socialdemocratico. Interrogato più tardi, tuttavia, Fanfani ha assicurato di non essersi incontrato col suo occasionale compagno di viaggio, di cui non sapeva nemmeno la presenza sul treno; e così anche ha detto Saragat.

Pur avendo perso l'occasione di un diretto scambio di idee, i due protagonisti della polemica che ha tanto animato l'ultima settimana politica appaiono ormai su posizioni sensibilmente ravvicinate: Fanfani ha confermato personalmente la validità degli impegni programmatici sui quali poggia la coalizione governativa, Saragat ha preso atto di tale riconferma rinunciando ad esigere la diretta partecipazione al governo degli uomini di «Iniziativa Democratica» ed il conseguente rimpasto del governo.

Si può aggiungere, tutt'al più, che l'accettazione di tale riconferma è stata fatta con un certo «beneficio d'inventario»: una riserva che, oltre che nelle parole di Saragat, si ritrova nell'agenzia portavoce del P.S.D.I. («gli accordi di ieri non sono un punto di arrivo, ma un punto di partenza, si è riconfermato un programma che attende di essere applicato»), in alcune dichiarazioni del P.S.D.I. e nell'atteggiamento de *La Giustizia*.

Per qualcuno, tra i socialdemocratici ed i repubblicani, la intesa raggiunta ieri rinvia, ma non elimina il problema di una revisione governativa, sempre nell'àmbito della formula quadripartita. «Non è detto — ha dichiarato stasera Pacciardi — che con lo stesso schieramento non ci siano soluzioni più efficienti. I socialdemocratici debbono aver ritenuto che con l'accordo di ieri i partiti si impegnavano implicitamente a rivedere, in un prossimo futuro, certe cause intrinseche di debolezza e di disfunzione del governo. Altrimenti il loro atteggiamento è incomprensibile». Sarà, probabilmente, la tesi che si sentirà riecheggiare anche nella riunione della direzione socialdemocratica, prevista per dopodomani. Ma dopo la presa di posizione di Saragat il margine di azione dei «rigidi» è ridottissimo e resteranno senza dubbio in minoranza.

I parlamentari socialdemocratici hanno già esaminato oggi l'accordo e, pur rinviando l'illustrazione del loro punto di vista alla riunione della direzione, si sa che vi si sono detti unanimemente favorevoli. Sin dal principio i deputati del P.S.D.I. non avevano nascosto la loro perplessità sull'iniziativa della segreteria ed hanno quindi accolto con soddisfazione la composizione della vicenda. L'on. Bonfantini, unico esponente della corrente di sinistra, non ha partecipato alla riunione.

Subito dopo il suo arrivo, Saragat si è recato da Scelba, col quale ha avuto un lungo colloquio, chiarificatore — si pensa — degli ultimi punti rimasti in sospeso. Tra gli altri quello della sua permanenza al governo che — salvo sempre l'andamento della discussione nella direzione — sarebbe stato risolto in senso positivo.

A completamento del quadro, si possono aggiungere alcuni particolari sugli «accordi verbali» con cui ieri si sarebbe accompagnato il documento sottoscritto dai rappresentanti dei quattro partiti. Per i patti agrari si cercherà un compromesso tra il progetto liberale e quello democristiano, partendo dal presupposto che i liberali hanno accettato di discutere il principio della «giusta causa». Sull'I.R.I. (di cui il documento non fa parola), pur riconfermando il voto favorevole al distacco delle aziende statali dalla Confindustria, si è convenuto che il distacco va considerato nel quadro della riforma generale dell'istituto, i cui studi verranno affrettati. Il provvedimento di riforma agraria (sinora, come si sa, le leggi applicate sono state tutte «leggi stralcio») verrebbe presentato alla Camera prima delle ferie natalizie. Quanto prima verrebbero presentati al Consiglio dei ministri anche i provvedimenti sulla scuola già preparati dal ministro Martino, riguardanti il limite di età per la scuola gratuita e la concessione di borse di studio.

Enzo Forcella

Rinnovo con Belgrado dell'accordo commerciale

Roma, 9 novembre.

In un colloquio avuto oggi con il ministro Vanoni, il ministro Martino ha preso in esame il rinnovo dell'accordo commerciale italo - jugoslavo che scade a fine d'anno. Di questo argomento il Ministro degli Esteri ha pure trattato con il nostro ministro a Belgrado, Vanni D'Archirafi, che ha ricevuto stamane. Il diplomatico gli ha riferito sulla situazione in Jugoslavia, favorevole al rafforzamento dei rapporti tra i due Paesi. Una nostra delegazione è in procinto di recarsi a Belgrado

Una smentita dell'ex-re Edoardo VIII



Il duca di Windsor è tornato a Londra. Nella tappa di Parigi egli ha smentito le affermazioni di una pubblicazione diplomatica nazista sulla sua ostilità verso Chamberlain e sulla sua pretesa opposizione alla guerra. Vedere il servizio a pagina 5. (Telefoto)

Foster Dulles ritiene che i sovietici non abbiano progetti di guerra

Esclusa da parte americana la possibilità di un conflitto preventivo
Il Segretario per una cauta reazione all'incidente aereo nel Pacifico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 novembre.

Nulla è ancora accaduto — ha affermato stamane alla consueta conferenza-stampa il Segretario di Stato — che possa far modificare la decisione americana nei confronti di un possibile incontro a quattro: come è stato dichiarato subito dopo la conferenza di Parigi, gli Stati Uniti ritengono, in pieno accordo con i loro principali alleati, che futuri negoziati con la Russia sui problemi tedesco ed austriaco potranno iniziarsi solo dopo la ratifica degli accordi di Parigi.

«L'esperienza insegna — ha detto Dulles (che oggi appariva sofferente per un attacco di gotta) — che sarà possibile trattare coi russi solo quando si sarà tolto loro ogni motivo di ricorrere alla manovra preferita: approfittare delle diversità di vedute del mondo libero per tentar di ostacolare l'unificazione e la sicurezza dell'Europa».

Dulles tuttavia non crede che la Russia abbia intenzione di attaccare o di provocare un conflitto. «Ma — ha confessato candidamente il ministro — io non so leggere nella mente sovietica, e credo che non convenga a nessuno abbandonarsi a supposizioni». Ciò che è necessario sottolineare, invece, è che gli Stati Uniti non si lasciano influenzare da speculazioni e supposizioni, ma valutano la situazione mondiale in base a due fatti di primaria importanza: la grande potenza militare della Russia e dei suoi satelliti; la dottrina sovietica che nessuna considerazione morale deve frapporsi ad ulteriori avanzate del comunismo.

Questi sono — secondo il ministro — gli elementi essenziali per valutare l'attuale situazione e, quindi, anche le cosiddette offerte russe di collaborazione. Egli non crede che i russi intendano provocare una guerra, perchè la politica americana di essere pronti alla lotta, se sarà necessario, costituisce il migliore ostacolo al conflitto. Ciò non vuol dire però — ha sostenuto Dulles con grande energia — che gli Stati Uniti favoriscano o accarezzino l'idea d'una guerra preventiva. E' vero piuttosto il contrario.

Dulles è passato, quindi, all'incidente nel Mar del Giappone. Si è detto — ha dichiarato il ministro rispondendo ad una domanda — che l'ultimo incidente aereo sia stato provocato a bella posta dai sovietici per influenzare i risultati della visita di Yoshida, il Presidente del Consiglio giapponese ora negli Stati Uniti. La supposizione non sembra avvalorata dai fatti — ha proseguito — sebbene non si possa dimenticare che spesso i sovietici hanno creato incidenti per ostacolare la cooperazione occidentale. Egli ha quindi dovuto replicare ad una tempesta di domande sull'incidente e la reazione americana.

Egli era preparato a rispondervi perchè da ieri i senatori repubblicani della corrente di estrema destra, capeggiata dal leader del Senato Knowland, stanno facendo sforzi sovrumani per eccitare l'opinione pubblica e spingere il governo a prendere misure «più virili» in difesa degli interessi americani. Dulles ha tentato di fronteggiare la tempesta assicurando che il governo sta studiando varie misure per far pagare caro ai russi, in avvenire, ogni attacco contro aerei americani. Gli apparecchi che pattugliano le coste del Giappone, della Corea e di Formosa saranno probabilmente muniti di una scorta di caccia, mentre sul terreno diplomatico Washington progetta di denunciare l'attacco all'ONU e forse persino alla Corte Internazionale di Giustizia.

E poichè i senatori repubblicani di estrema destra hanno violentemente criticato l'ambasciatore Bohlen per avere partecipato al ricevimento del Cremlino ed aver conversato con Malenkov e Molotov poche ore dopo l'abbattimento dell'aereo americano, Dulles ha tentato di far capire che Bohlen non poteva agire diversamente, ma non è riuscito, come era prevedibile, a troncare sul nascere la campagna di allarmismo demagogico, iniziata dall'ala conservatrice e ipernazionalista del partito repubblicano.

Sia Mac Carthy, che stasera appare per la prima volta davanti alla sotto-Commissione del Senato che dovrà votare una mozione di censura sul suo operato di inquisitore, sia Knowland, che ha sempre accusato Eisenhower e Dulles di trascurare la politica asiatica per favorire quella europea, insistono perchè l'azione di Bohlen (alla cui nomina s'erano opposti due anni fa) venga sottoposta ad un'attenta indagine. E poichè il Segretario di Stato ha difeso l'ambasciatore, non si nasconde una forte irritazione anche contro Dulles.

Gino Tomajuoli

Una bandiera per Trieste dagli italiani d'America

Roma, 9 novembre.

Una bandiera italiana donata dagli italiani d'America a Trieste è giunta nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore di linea, proveniente da Pittsburg, scortata da due italo-americani, Anthony Ortale e Nanni Calabrò. Il tricolore è stato ricevuto all'aeroporto da un folto gruppo di rappresentanti dell'associazione nazionale mutilati e invalidi e dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia, con i rispettivi vessilli.

Statali e legge sui fitti in discussione al Parlamento

Primi rilievi e critiche - L'estrema sinistra annuncia che ostacolerà in ogni modo l'aumento delle locazioni

Roma, 9 novembre.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sulla legge-delega a favore degli statali. Il d. c. on. *Jozzelli* ha enumerato pregi e meriti del progetto governativo avanzando, però, alcune proposte integrative, come, ad esempio, la creazione di un apposito istituto (sul tipo di quello esistente in Inghilterra) per la formazione tecnica e culturale dei funzionari dello Stato.

Il monarchico on. *Selvaggi* ha voluto mettere in rilievo l'arretratezza e la macchinosità della struttura burocratica attuale dello Stato osservando che, in sostanza, dal 1923 ad oggi mai è stata attuata una riforma, per cui i problemi si sono ingigantiti tanto che la loro soluzione non è ulteriormente procrastinabile. Lo oratore si è dimostrato, però, contrario ad approvare il progetto di delega nella forma in cui è pervenuta dal Senato.

L'on. *Pieraccini* (p.s.i.), a parte delle riserve sulla delega, ha sostenuto che la riforma in discussione è troppo limitata poichè riguarda principalmente lo stato giuridico del personale e non risolve, quindi, il problema generale della pubblica amministrazione. Egli ha espresso poi viva preoccupazione per le voci che si sono levate nel corso del dibattito tendenti a ribadire la inammissibilità dello sciopero.

Il comunista on. *Cavaliere* ha lamentato la mancanza di una indicazione circa l'ammontare degli aumenti e della relativa fonte di copertura nel progetto di delega in discussione. Ha concluso l'on. *Angioy*, del m.s.i., che ha mosso critiche di dettaglio al progetto governativo ponendo in luce la necessità di una riforma ampia e completa.

Ha avuto inizio al Senato la discussione sul disegno di legge che stabilisce nuove norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani. Il disegno di legge, che giunge al Senato nella veste a suo tempo predisposta dal Guardasigilli Azara, è stato sensibilmente modificato dall'attuale Guardasigilli, on. De Pietro, e dalla competente Commissione. Per effetto di tali emendamenti, la proroga del blocco delle locazioni è stata protratta fino al 31 dicembre 1960, mentre la misura dell'aumento è stata ridotta, per i fitti delle abitazioni, al 20% all'anno. Inoltre viene stabilito che, quando l'inquilino si trovi in buone condizioni economiche e tragga dall'immobile notevole profitto, e quando il proprietario si trovi invece in condizioni disagiate, questi può chiedere al Pretore la modificazione del contratto, entro i limiti di un aumento annuo del 100% e sempre in misura tale da non superare complessivamente le 60 volte rispetto all'anteguerra. Naturalmente il provvedimento oggi in discussione riguarda unicamente gli immobili costruiti sino al 1945, per i quali vige il blocco dei fitti.

Aperta la discussione, il comunista *Montagnani* ha avanzato due richieste al presidente dell'Assemblea: che venisse distribuita a tutti i senatori la «petizione» promossa la scorsa primavera dal «Consiglio nazionale per il diritto alla casa» e sottoscritta da circa un milione di cittadini; che al dibattito presenzino tutti i ministri dei dicasteri economici. Il presidente *Merzagora* ha precisato che la petizione era stata inviata alla competente commissione e che sarà portata a conoscenza dei senatori. Che per quanto riguardava i ministri economici, essi erano abbondantemente rappresentati.

Eliminata la prima puntata delle sinistre contro il disegno di legge, ha preso la parola il d.c. *Menghi*. L'oratore ha precisato che, se si vuole rispettare la Costituzione che fa obbligo allo Stato di tutelare la proprietà, non si può indefinitivamente chiedere ai locatori quei sacrifici che, per favorire le classi disagiate, dovrebbero, invece, essere ripartiti tra tutti i cittadini. Nelle attuali condizioni del paese è necessario contemperare gli interessi dei locatori con quelli dei conduttori. Esaminati gli aspetti tecnici del provvedimento, l'oratore ha propugnato la competenza del «giudice di cognizione» per la graduazione degli sfratti e per ogni altro atto esecutivo, sostenendo che tutte le cause riguardanti le locazioni e le sublocazioni degli immobili urbani devono essere affidate al pretore onde evitare complicazioni procedurali e liti continue e dispendiose.

Il nenniano *Locatelli*, uno dei due relatori di minoranza, dopo aver precisato che la sua parte politica è contraria ad ogni aumento delle locazioni, tranne per gli appartamenti di lusso ha polemizzato vivacemente con il relatore di maggioranza affermando che egli ha tenuto conto esclusivamente degli interessi delle poche migliaia di proprietari. Egli ha sostenuto la necessità di istituire la commissione per l'equo fitto, con funzioni di sereno arbitrato ed ha concluso criticando le diverse leggi per l'edilizia popolare varate dal Governo.

La parola è toccata quindi al comunista *Mizio*, il quale ha precisato come attraverso l'aumento dei fitti si peggiori la condizione delle classi meno abbienti. Egli ha anche deplorato alcune sentenze della magistratura che, a suo dire, non hanno tenuto conto delle intenzioni del legislatore.

Il pensiero del Ministro della P. I. sul problema dei libri di testo

Bisogna limitarne il numero, ridurre i prezzi e favorire le famiglie meno abbienti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

Sulla scottante questione dei libri di testo per le scuole — invero un po' in ritardo, chè gli acquisti per il presente anno scolastico sono ormai stati fatti — il ministro della P. I. on. Ermini ha tenuto stasera una conferenza stampa, alla quale, oltre ai giornalisti e ai direttori di molti periodici didattici, hanno presenziato numerosi rappresentanti dell'editoria specializzata.

Costa troppo il libro di scuola? A questa domanda l'on. Ermini ha detto che — mancandogli obiettivi dati tecnici sui costi della stampa e della carta — non può rispondere. Il problema che egli si pone è un altro: ottenere che i libri di testo non costino di più di quello che valgono. Del resto il C.I.P. che si è occupato della materia, ha appurato che i prezzi odierni sono equi: i libri di scuola, a parità di veste grafica, non costano più degli altri.

Può il Ministro dell'Istruzione — pur conservando il numero dei libri designati dagli insegnanti — limitare l'onere che ne deriva alle famiglie? L'on. Ermini presenta i risultati di un computo fatto su una scuola media inferiore presa a caso. Nel 1° anno di un corso triennale, si fa acquisto, di libri propri di quel solo anno (analisi logica, storia, esercizi latini, geografia, disegno, religione), di altri valevoli anche per gli ulteriori due anni (grammatica latina e italiana, antologia, mitologia, ecc.) e di altri utili anche per la media superiore (atlante, dizionari latino e italiano). Il calcolo, secondo il Ministro, dev'essere fatto smistando sul triennio la spesa dei libri utili per tutto il corso.

Le quote così ripartite darebbero per il primo anno un costo-libri di 3600 lire, per il 2° di 750 lire e per il terzo di 1100 lire, mentre la quota suddivisa in tre per i dizionari e l'atlante comporterebbe una spesa di lire 1300 all'anno. E' altrettanto vero, però, che la più grossa cifra grava tutta insieme sull'acquisto all'inizio del primo anno. In base a tali dati — alleggeriti almeno apparentemente — si ha che il costo totale dei libri per la media inferiore, suddiviso per tre, dà una quota annua di 6750 lire.

Questo ha riferito il Ministro, aggiungendo che dalle elementari alla 3ª liceo (13 anni di scuola) per i libri di testo si spende in tutto una media di 110 mila lire. E ha ammesso che per le famiglie meno abbienti e con diversi figli il carico può essere pesante, e quindi lodevole ogni sforzo per alleviarlo.

Occorre anzitutto, ha dichiarato, limitare la varietà dei testi, specie dei manuali e delle antologie, sovente di scarso valore didattico; contenere la quantità e migliorare la qualità vuol dire anche orientare l'editoria e influire sui prezzi.

La procedura per la scelta dei libri di testo è nota: viene decisa a maggioranza di un terzo dal Consiglio dei professori, sempre su proposta dell'insegnante di ogni materia. Accade però che, in una stessa scuola, la stessa classe, divisa in più sezioni, presenti testi diversi per ogni sezione. Bisogna arrivare ad una maggiore uniformità: il che darà modo agli editori, attraverso l'aumento delle tirature, di praticare prezzi inferiori.

E' necessario poi che un testo adottato rimanga valido almeno per tutto il triennio, e non venga mutato per il solo piacere della novità. Il progresso non è, infatti, tanto rapido da far supporre che ogni anno siano apportati dei sensibili miglioramenti. Si impone poi la necessità di abolire i libri così detti «consigliati» dall'insegnante (elegante forma per eludere le disposizioni e far acquistare i testi rifiutati al vaglio all'inizio dell'anno). Questo sistema stabilisce differenze poco simpatiche fra gli alunni di famiglia benestante e quelli poveri.

E' poi opportuno che, a pari qualità, fra due testi scolastici il Consiglio dei professori scelga quello che costa di meno. Un certo riguardo va anche osservato nel non pretendere le «ultimissime» edizioni. Anche un'edizione «vecchia», anche un testo classico con un diverso commento — qualora non esistano troppo evidenti e sostanziali disparità — vanno tenuti per buoni.

Un altro accorgimento è di non far acquistare all'inizio dell'anno scolastico tutti i testi in blocco, quando taluni di essi, ad esempio, vengono usati soltanto al secondo trimestre. Si lasci una maggiore elasticità anche in questo senso, tenendo calcolo delle esigenze delle famiglie.

Anche per le scuole elementari — ove il maestro è libero di scegliere i testi che più gli paiono convenienti — un criterio speculativo fa sì che — almeno per le ultime classi — si moltiplichino, accanto all'unico libro di lettura, i «sussidiari» divisi per materia in vari volumetti. Il sussidiario deve restare unico. **a. n.**

La Germania ha bisogno di manodopera italiana

Colloquio a Ginevra tra i ministri Erhardt e Martinelli - Saranno richiesti al governo di Roma circa duecentomila braccianti

Ginevra, 9 novembre.

L'Italia dovrebbe inviare nella Germania occidentale, secondo quanto si è appreso oggi, una massa da cento a duecentomila braccianti agricoli, per far fronte alle deficienze della mano d'opera tedesca quando il riarmo tedesco comincerà ad entrare nella sua fase di pratica realizzazione.

Questa valutazione delle necessità di mano d'opera in Germania sarebbe stata resa nota oggi, nel corso di discussioni private fra il dott. Ludwig Erhardt, ministro degli affari economici della Germania occidentale, e il ministro Martinelli che partecipano alla conferenza del «G.A.T.T.».

Il dott. Erhardt avrebbe citato il fatto che probabilmente circa 700.000 lavoratori tedeschi passeranno dalle industrie del tempo di pace agli stabilimenti adibiti alla produzione difensiva. Questo numero non comprende l'afflusso delle reclute nel progettato esercito tedesco.

Pertanto, nel corso di questo passaggio, ha detto il dott. Erhardt, la Germania si troverebbe di fronte ad un urgente problema durante il periodo di transizione nella sua economia.

Un particolare che viene posto in risalto, relativo alle discussioni private svoltesi oggi fra i due ministri, è il fatto che l'Italia non ha mai trovato uno sbocco in Germania per l'eccedenza della sua popolazione. Dopo la prima guerra mondiale, il massimo numero di emigranti italiani si aggirava sui 100.000. Nel '41 questa cifra giunse a 224.000.

Per l'Italia, l'ovvio valore di questa proposta consisterebbe nella possibilità di facilitare una soluzione sia pure parziale del problema della sua disoccupazione, diminuendo la pressione dovuta all'eccedenza della popolazione.

L'on. Mario Martinelli, Ministro italiano del Commercio con l'Estero, ha preso oggi la parola alla riunione plenaria delle parti contraenti dell'accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT), per esporre le vedute del governo italiano circa la portata che dovranno assumere i lavori in corso per la revisione dell'accordo stesso. L'on. Martinelli, dopo essersi vivamente compiaciuto per il bilancio sostanzialmente attivo dei lavori finora compiuti dalle parti contraenti, ha sottolineato il fatto che il governo italiano si è adeguato, nella sua politica commerciale, allo spirito ed alla lettera delle disposizioni dell'accordo, sia per quanto riguarda la politica tariffaria, sia per quanto riflette la eliminazione delle restrizioni quantitative alla importazione ed alla esportazione.

La legge che semplifica l'uso dei certificati

Roma, 9 novembre.

Il Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge di delega per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme che nei prossimi giorni verrà in discussione.

L'anzidetta revisione sarà condotta con i seguenti criteri direttivi: 1) ridurre al minimo indispensabile gli atti e certificati da esibirsi dall'interessato, eliminando in particolare l'obbligo della documentazione per quelle circostanze, elementi di fatto o requisiti personali che debbano essere controllati d'ufficio o possano essere direttamente accertati dall'Amministrazione;

2) sostituire all'obbligo della presentazione di separati atti e certificati l'esibizione, per la relativa trascrizione o annotazione all'ufficio competente, di un documento di identità personale o di altro documento che contenga o attesti i dati e requisiti richiesti;

3) consentire la produzione di copie fotografiche, autenticate da pubblico ufficiale, in luogo degli atti e certificati originali;

4) eliminare in via di massima la legalizzazione delle firme, sostituendo ad essa, eventualmente, un sistema di diretto controllo dell'autenticità formale del documento esibito;

5) supplire o completare, ove occorra, la documentazione con una dichiarazione dell'interessato, da rilasciarsi al pubblico funzionario sotto la personale responsabilità del dichiarante e con le garanzie necessarie a tutela della pubblica fede.

CRONACA CITTADINA

Scompare una figura tradizionale

Un portinaio ogni sei case

Le mutate esigenze sociali hanno ridotto il numero dei custodi - Tabelle di contratto molto minuziose cercano di regolare le diverse situazioni della categoria

Il portinaio è una figura che sta scomparendo. Durante il periodo della guerra il loro numero era sceso a 8 mila, oggi sono meno di 6 mila. Poichè a Torino si contano 40 mila proprietari di stabili urbani, risulta che neppure un sesto delle case si serve del portinaio. Nel 1938 il 70 % della categoria era costituita da uomini; ora le donne sono più del 90 %.

Sulla trasformazione hanno influito profondamente le mutate esigenze sociali, le abitudini degli inquilini e le stesse norme di pubblica sicurezza. La recente abolizione del registro che i portinai erano obbligati a tenere, segnando di volta in volta le generalità delle persone che venivano ospitate nella casa anche solo per pochi giorni, ha avuto ad esempio ripercussioni impensate. Emanando il provvedimento, le autorità avranno certamente pensato di rendere un servizio, non solo agli inquilini, ai quali la figura del portinaio senza registro è ora più simpatica, ma agli stessi custodi. Invece — raccontava un dirigente sindacale dell'organizzazione — è accaduto il contrario. Privati del registro, molti hanno creduto di non essere più portieri e si sono rivolti allarmati al sindacato per sapere se, pur scopando le scale e adempiendo a tutti gli altri obblighi del contratto, non sarebbero stati per caso licenziati. Un allarme che non aveva ragione di essere.

Il periodo brutto per la categoria è stato l'immediato dopoguerra, sino al 1948. Nel giro di tre anni si ebbero migliaia di licenziamenti. L'affitto bloccato consigliava i proprietari di casa a ridurre le spese, e non sempre gli inquilini, i quali a loro volta versavano in non felici condizioni economiche, erano disposti a sobbarcarsi il carico. Oggi la situazione è stabilizzata. Le case che hanno ancora il portiere, in genere pensano di tenerlo. Quelle nuove quasi sempre ne fanno a meno. Il custode, che apre il portone alle 6,30 del mattino se d'estate ed alle 7 se d'inverno, in molti edifici moderni viene sostituito dal comando elettrico e dal quadro luminoso dei campanelli, posto all'esterno.

Per la pulizia — escluso il portinaio fisso — ci si affida in prevalenza a donne che percepiscono 300 lire mensili per ogni piano, con l'obbligo di scopare le scale due volte la settimana. In più vi è la contingenza che si aggira sulle 2400 lire al mese per gli uomini, e sulle 1800 per le donne. I portieri, in cinque sesti delle case di Torino sono cioè stati sostituiti dalla più generica categoria degli «addetti alla pulizia», i quali curano in media da 8 a 10 case a testa. Se in più sono tenuti a chiudere e aprire il portone sera e mattina e provvedere all'accensione ed allo spegnimento della luce hanno diritto ad altre 985 lire mensili.

Tutto è ormai regolato da contratti precisi. Sia gli addetti alla pulizia che i portinai veri e propri hanno tabelle salariali minuziosissime ed in genere, attraverso l'organizzazione sindacale, le fanno applicare. E' previsto tutto: un massimo di appartamenti, oltre il quale ci sono maggiorazioni di salario; il numero delle scale da pulire; quante volte devono essere scopate; l'ora di apertura e chiusura del portone a seconda delle stagioni; il diritto all'alloggio, al riscaldamento ed alla luce gratuiti ed infine se il custode può o meno esercitare nello stabile anche un altro mestiere.

Il salario delle donne portinaie, con autorizzazione ad altro mestiere, oscilla in media sulle 7800 lire mensili, senza «altro mestiere» sulle 11 mila lire, più la tredicesima mensilità e le «infrasettimanali». E' bisogna notare questa curiosità: nelle case con affitto bloccato l'80 % di queste spese è a carico degli inquilini, ed il 20 % a carico del proprietario. Dove è in vigore l'affitto libero, alla stesura del contratto di affitto si stabilisce anche chi deve pagare il portierato. Rispetto all'anteguerra le condizioni economiche della categoria sono migliorate. Nel 1938 la paga di una donna addetta alla custodia si aggirava sulle 150 lire mensili.

Un passo dopo l'altro la categoria tende ad allinearsi con quelle dei lavoratori economicamente più avvantaggiati. Tanti contratti e così minuziose clausole hanno un poco appannato la vecchia figura del portinaio che aveva familiarità con tutti, padroni ed inquilini, ed era un po' il simbolo della casa, informato di tutto, disimpegnava quotidianamente le piccole mansioni, a volta a volta muratore e vetraio e uomo di fatica; all'occorrenza si trasformava magari in cameriere o in fuochista per accendere i termosifoni. La tradizione ha ceduto il passo ad una esigenza di maggior giustizia sociale.

Il ragazzo del "Sociale„ ucciso dal gas mentre studiava



Sul banco lasciato vuoto da Bruno Novi i compagni di scuola ieri pomeriggio hanno portato crisantemi bianchi

Il padre della vittima sconvolto dalla sciagura

L'uomo è stato colpito da un grave choc - I medici sperano di evitare che le sue condizioni peggiorino - I compagni di scuola vegliano la salma

La tragedia incombe da lunedì sera nell'appartamento al secondo piano di via Beaumont 42. I genitori di Bruno Novi non sanno trovare conforto alla sciagura di cui è stato vittima il loro ragazzo. La madre, signora Flavia Rossi, è inebetita dal dolore; e tuttavia deve soffocare lo strazio, deve nascondere le lacrime al marito. Su Pietro Novi la grande sventura si è abbattuta con un peso insostenibile. E' stato lui l'altra sera a entrare per primo in casa, a lanciarsi sul corpo inanimato del figlio morente, a tentare disperatamente, con la respirazione artificiale, di ridare la vita alla sua creatura. Bruno gli è morto fra le braccia. Ogni risorsa non poteva che essere vana: troppo tempo era passato, troppo intensamente il veleno dell'ossido di carbonio aveva agito, per potere strappare alla morte quella giovane vita.

Il padre ne è rimasto sconfinatamente sconvolto. Già sul momento le frasi da lui pronunziate erano risultate sconnesse. Ma col passare delle ore le sue condizioni si sono aggravate; ora sembrano preoccupanti per la sua ragione. Mormora parole incoerenti, frasi prive di senso. La moglie e il figlio Vito temono che egli non riesca a riaversi dalla tremenda scossa nervosa che dall'altra sera lo tiene in uno stato di paurosa sovreccitazione. Un medico lo sorveglia costantemente e gli ha praticato parecchie iniezioni calmanti; da tali cure egli spera di poter scongiurare il pericolo di un aggravamento.

Una spietata, una mostruosa fatalità si è accanita lunedì sera contro la povera famiglia Novi, che già di recente aveva conosciuto avversità di natura economica. Lo stesso Bruno l'estate dell'anno scorso era stato investito da una bicicletta e le vacanze erano state occupate nelle cure alla gamba rimasta ferita.



La giovane vittima del gas

Soltanto alla fatalità si può attribuire la sciagura dell'altra sera. Uscendo, la mamma disse a Bruno di mettere una pentola di acqua sul fornello piccolo posato sulla tavola. L'acqua è stata trovata fredda, mentre larghe chiazze di liquido erano sul piano di marmo. In questi due particolari è la chiave della disgrazia. Bruno mette la pentola sul fornello, accende il gas con un apparecchio elettrico. La cucina è molto piccola, lo spazio è limitatissimo, ci si muove a stento. Poco dopo, nell'adagiarsi sulla sedia a sdraio per studiare, Bruno urta la tavola; ne esce dell'acqua che spegne la fiamma, ed egli non se ne accorge. Comincia a fluire il gas; egli non ne avverte l'odore insidioso, perchè sonnecchia. Sulla sedia a sdraio il ragazzo si è appisolato. E il gas lentamente lo avvelena, ed egli non può accorgersene perchè sempre più profondo si fa il sonno: quel sonno dal quale inavvertitamente passerà alla morte.

Quale catena di fatalità. E in quale perfido agguato il destino si accaniva contro di lui, contro la sua famiglia. La madre che esce di casa e non prende la chiave; e quando arriva e trova la porta chiusa rimane un'ora ad attendere. Proprio una spietata concatenazione di coincidenze funeste. Mentre il ragazzo muore, la madre attende ignara, priva di sospetto. Un presentimento, un sospetto, una sua più decisa insistenza, in quell'ora, sarebbe stata la sua salvezza. Ma come poteva quell'infelice signora sospettare la tragedia che si consumava, a pochi metri da lei, in danno della sua creatura? Quando, alle ventuna, arriva il padre con la chiave, e apre la porta, non c'è più rimedio. La fatalità ha avuto la sua vittima. «Se avessi avuto le chiavi di casa avrei potuto salvarlo» mormora inebetita, fra i singhiozzi, la povera donna. Nella camera da letto, il marito ha scoppi di delirio: «Il mio ragazzo. Era alto un metro e settantaquattro, era il più alto dei suoi compagni. Era già un uomo, Bruno, e ora non c'è più».

Sul suo posto vuoto, nell'ultimo banco della 3ª media A, all'Istituto Sociale, i suoi compagni di classe hanno deposto ieri un mazzo di bianchi crisantemi. Il volto mesto dei ragazzi, come quello dei professori, esprimevano la commozione e il cordoglio per la perdita del compagno di studi e dell'allievo. Questa notte così sono tornati accanto a lui, nella camera mortuaria dell'ospedale Maria Vittoria. Lo hanno vegliato, hanno recitato il Rosario. Hanno parlato a bassa voce di lui, in un ricordo che lo rifaceva vivo. Hanno rammentato le sue ultime ore di scuola, le frasi di quell'esercizio di francese che fu la sua ultima attività di scolaro: «Il tradimento, l'invidia, l'odio, la menzogna meritano il disprezzo di tutti i buoni».

Questa mattina, alle 10, Bruno Novi torna alla sua casa di via Beaumont 42. Da qui, alle 14,30, partirà il funerale. Gli saranno accanto, per l'ultima volta, con i genitori e il fratello straziati, i suoi dolenti compagni di scuola, che colmeranno di fiori la bara dell'amico morto con un libro fra le mani.

Il tragico destino di una famiglia In una settimana muoiono 3 persone

Una donna di 46 anni è colta da malore in chiesa e muore - Il dolore stronca la vecchia madre malata - A 5 giorni di distanza il marito si accascia al suolo in via Carlo Alberto e decede mentre lo portano all'ospedale



Luigi Cappuccino

In via Carlo Alberto angolo via Mazzini, ieri, poco dopo le 17,30, in un momento in cui il traffico era particolarmente intenso, un ciclista che procedeva in direzione di piazza Carlo Alberto si è arrestato all'improvviso, come se esitasse prima di affrontare il pericoloso incrocio. Il poveretto era stato invece colpito da un grave malore: i passanti lo videro impallidire, stendere le braccia in cerca di un appiglio, e subito dopo accasciarsi al suolo.

Due carabinieri della Sezione Po, che si trovavano alla vicina fermata tranviaria insieme ad altre numerose persone, furono i primi ad accorrere in aiuto del poveretto, sollevandolo da terra e adagiandolo sul marciapiede, per evitare che la colonna di automobili, formatasi alle spalle dell'uomo caduto, bloccasse più a lungo la circolazione. Mentre i carabinieri cercavano di rianimare lo sconosciuto, qualcuno telefonò alla Croce Rossa chiedendo l'invio di un'autoambulanza. Ma quando quest'ultima arrivò sul posto, pochi minuti dopo, l'uomo non dava più segni di vita e vano è risultato ogni tentativo da parte dei medici al «Pronto soccorso» dell'ospedale San Giovanni.

Il tragico episodio di ieri pomeriggio è stato l'ultimo anello di una catena di lutti che in una settimana ha praticamente distrutto la famiglia del terrazziere Luigi Cappuccino, di 61 anno. Il Cappuccino — così si chiamava l'uomo morto ieri per strada — subì la prima sventura lunedì scorso, giorno dei Santi. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando un conoscente bussò alla porta del suo alloggetto, in via Lorenzo Bruno 3. «Signor Luigi, venga subito. Sua moglie è svenuta in chiesa e sta molto male».

La moglie del terrazziere — Maria Zucco, di 46 anni — da un paio di mesi era malata, tanto da non potersi recare al lavoro, alla «Fiat». Negli ultimi giorni aveva però manifestato un sensibile miglioramento, tanto che sembrava avviata verso la guarigione. Quando il mattino di lunedì aveva espresso l'intenzione di andare a Messa nella vicina chiesa della Madonna della Speranza, il marito non l'aveva sconsigliata, convinto che una boccata d'aria le avrebbe fatto bene. Ma allorchè il Cappuccino aprì la porta e vide entrare la moglie, sorretta da alcuni casigliani, constatò che il miglioramento era stato illusorio. «Mettetela a letto, io vado a chiamare il medico» disse sconvolto, uscendo in fretta. Non ebbe il tempo di scendere le scale: qualcuno lo richiamò, annunciando che l'intervento del medico era purtroppo inutile.

Da quel momento, il Cappuccino fu l'ombra di se stesso. Già preoccupato per essere stato licenziato — per mancanza di lavoro — dall'impresa presso la quale esercitava il suo mestiere, cadde in un profondo stato di sconforto. Non aveva figli, era sposato da soli quattro anni ed aveva per la moglie un affetto commovente. Con la morte della donna rimaneva solo.

I funerali della Zucco si svolsero mercoledì. Il giorno dopo, la madre della defunta — assai avanti negli anni e che abitava con i Cappuccino — accusò a sua volta un grave malessere. Come già aveva fatto per la moglie, l'operaio le prestò le più affettuose cure, ma anche la suocera si spense col cuore schiantato dal dolore per la perdita della figlia. Questo secondo lutto si abbattè nella casa del Cappuccino sabato ed aumentò l'avvilimento dell'uomo.

Nei giorni successivi i parenti del terrazziere, e specialmente un cugino, si prodigarono per ridargli fiducia nella vita. Lo accolsero in casa, cercarono di svagarlo, gli promisero di trovargli al più presto un'occupazione. Queste attenzioni sembrarono sortire l'effetto sperato, tanto che ieri il Cappuccino volle recarsi a sbrigare personalmente le pratiche per la riscossione delle indennità spettanti alla moglie. Salì sulla bicicletta e si diresse verso la sede della Mutua Fiat, in via Carlo Alberto, per definire la penosa questione. Pochi minuti dopo, uscito dall'ufficio, stramazzò sull'asfalto e morì.

Le cause della sua drammatica fine non sono state ancora accertate. Il responso lo daranno oggi i periti dell'Istituto di medicina legale, dove la salma è stata trasportata. L'ipotesi più probabile è che il Cappuccino sia stato colto da una sincope cardiaca.

L'alloggio di via Lorenzo Bruno 3, dove risiedevano i coniugi Cappuccino, sembra sia stato colpito da una tragica fatalità. In quest'appartamento posto al quinto piano, 25 anni or sono veniva ad abitare Maria Zucco, allora giovane operaia, che dopo qualche tempo si sposava con lo spazzino Gino Daudo. L'unione non era felice e il Daudo, dedito al bere, ben presto si ammalava. Vane erano le cure e lo sventurato moriva.

Trascorsi alcuni anni, Maria Zucco contraeva un secondo matrimonio con il muratore Sebastiano Giorelli, dal quale aveva anche un figlio. Essa era molto attaccata alla sua creatura che però era di gracile costituzione e che moriva in tenera età. Il Giorelli, dopo la guerra restava disoccupato e la vigilia di Natale del 1948, in una crisi di disperazione, si buttava dal ballatoio del quinto piano di via Lorenzo Bruno 3, uccidendosi.

Forse per dimenticare questa luttuosa catena di eventi, la Zucco nel febbraio del '49 si univa con rito civile a Luigi Cappuccino. L'unione questa volta sembrava felice. Ma sventuratamente, come si è detto, la povera operaia otto giorni or sono veniva stroncata da una sincope. E la sua morte ha indirettamente provocato il decesso della madre e di Luigi Cappuccino.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 14
MINIMA	+ 4,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 11,6, umidità 84 %, pressione 723,2, cielo coperto. Previsioni: nuvolosità in aumento, con deboli precipitazioni; nebbia. Temp. stazionaria.

Per spegnere un camino è avvolto dalle fiamme

Il giovane è ricoverato con gravi ustioni alla faccia

Singolare l'incidente accaduto ieri pomeriggio a Moncalieri, in una casa sita al numero 9 bis di via Priverasca. Erano le 15 e in cucina vi era il giovane Giorgio Gabbiati, di 19 anni, assieme alla mamma, alla sorella Caterina, di 17 anni, e alla zia. Costei, ad un certo momento, accendeva la stufa. Ma poco dopo, per surriscaldamento, prendeva fuoco la canna fumaria. L'alloggio veniva invaso da un'acre nube fuligginosa e i Gabbiati erano costretti ad uscirne.

Allora il Giorgio, munitosi di un grosso secchio pieno d'acqua, saliva sul tetto e, avvicinatosi al camino, cominciava l'opera di spegnimento.

D'improvviso, però, per cause non ben accertate, dal camino usciva non solo fumo, ma anche una violenta fiammata. Il giovane, faceva un balzo all'indietro (con il rischio di scivolare sulle tegole e di finire in strada sfracellandosi), ma non poteva evitare che il fuoco lo raggiungesse al viso e gli provocasse dolorose ustioni. Nonostante lo spasimo, il Gabbiati, coraggiosamente, resisteva e seguitava a versare acqua nel camino sino a che ogni pericolo di incendio poteva dirsi scongiurato. Intanto qualcuno aveva telefonato ai pompieri: ma al loro accorrere ormai tutto era finito.

Il Gabbiati veniva subito soccorso e trasportato all'ospedale di Moncalieri, ove i sanitari gli riscontravano ustioni di secondo grado al viso e alle braccia. In un primo momento le sue condizioni apparivano gravi: ieri sera, però, il suo stato migliorava sensibilmente tanto che i medici lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

— Un altro incidente sul lavoro è capitato ieri, poco prima delle 13, in corso Orbassano 261. A quell'ora il carpentiere Battista Bolero fu Giovanni, di 42 anni, domiciliato in via Ticino 17, si trovava sul tetto-piano di un capannone in costruzione, che sarà adibito ad autorimessa. Aveva appena ripreso il lavoro, dopo il pranzo consumato in cantiere, quando, fulminea, accadeva la disgrazia. In circostanze che nemmeno il Bolero sa precisare — o per un capogiro oppure per aver messo un piede in fallo — il carpentiere precipitava nel vuoto compiendo un volo di sei metri.

Accorrevano prontamente alcuni compagni di lavoro i quali, a mezzo di un'autoambulanza, provvedevano al suo immediato trasporto all'ospedale Mauriziano. Qui i medici gli riscontravano una ferita al labbro inferiore ed escoriazioni ad una mano. Per un caso veramente singolare, nonostante la notevole altezza da cui è caduto, il Bolero non ha riportato alcuna frattura.

Aveva solo sei galline ora gliele hanno rubate

Hanno rubato sei galline a un vecchio pensionato. Non aveva che quelle sei bestiole; ora è rimasto solo e addolorato nella sua stanzetta dell'antica casermetta Fornacino presso Leynì. In ottant'anni di vita il poveretto, Francesco Bianco, ha avuto tante delusioni; ma questa è la più amara di tutte: gli ha reciso l'ultimo tenue filo di fiducia che lo legava agli altri uomini.

Vicino ad una stufa che inondava la stanza di fumo, il vecchietto afflitto ci ha detto: «Sono vedovo, solo, in miseria, sinistrato di guerra e vivo qui con le mie 3100 lire al mese. Avevo la compagnia di quelle sei galline: ero affezionato a loro come fossero dei canarini. Se mi avessero dato tutto l'oro del mondo non ne avrei mai messa una in pentola. Gli altri hanno il cane e il gatto. Io avevo le mie galline. Ci addormentavamo insieme sul far della sera e loro mi svegliavano prima del sole. Mi regalavano le loro uova. L'altra notte un ladro è venuto qui, ha portato via tutto. Spero solo che non le abbia uccise!».

All'ottantenne erano spuntate le lacrime. Piangeva sconsolato, dicendo che lui in tutta la vita non aveva mai toccato neppure una ciliegia che non fosse sua. Il ricordo delle sei galline rubate diventava per lui nel fumo di quella povera stanza un fatto penoso, enorme, irreparabile. Nel suo malinconico tramonto il pensionato si sente adesso ancora più solo e più triste.

Dalla nebbia sbucano 5 ombre che lo circondano e lo rapinano

La paurosa avventura alle dieci di sera in via Fontanesi - La vittima vaga smarrito per borgo Vanchiglia finchè una guardia lo rintraccia e lo porta in commissariato

Di una paurosa avventura è stato protagonista un contadino, Massimiliano Posperi fu Giulio di 46 anni, domiciliato in una cascina nei pressi di Givoletto: egli è stato aggredito da un gruppo di giovinastri che, dopo averlo minacciato e terrorizzato, gli hanno preso il portafoglio.

Il Posperi giungeva a Torino l'altro ieri pomeriggio per sbrigare alcune pratiche in municipio e trattare l'acquisto di certi arnesi agricoli. Ma alle 19 egli non aveva finito di compiere tutte le commissioni e decideva di fermarsi in città sino alla mattina successiva, cioè sino a ieri mattina. Perciò, prima di scegliere una locanda ove passare la notte, si recava in una trattoria di corso Regina Margherita per consumarvi il pasto: il moto e l'aria fresca gli avevano messo in corpo un appetito formidabile. Ordinava spaghetti, lesso, formaggio, dolce, il tutto in porzioni abbondantissime; e innaffiava la cena con un intero fiasco di barbera.

Di quando in quando alzava gli occhi dal tavolo, con il desiderio di attaccar discorso, cordialmente, con qualcuno. Ma la trattoria era semi-deserta. Soli in un angolo, intenti a mangiare, vi erano due robusti giovanotti. Costoro lo fissavano a più riprese, poi, ad un dato momento, si alzavano ed uscivano.

Un quarto d'ora dopo anche il Posperi, pagato il conto, si alzava. Si sentiva oppresso dal cibo e un po' stordito dal vino: aveva veramente bisogno di camminare e di respirare una boccata di aria. Usciva e aveva l'impressione sgradevole che i due giovanotti, notati poco prima nell'interno del locale, lo attendessero a pochi passi dalla porta della trattoria. Il Posperi allungava il passo e, dopo un centinaio di metri, si voltava: i due non c'erano più. Rassicurato il contadino riprendeva a camminare con più calma. Erano ormai le 21 e 45. Il Posperi aveva intenzione di dirigersi verso Porta Palazzo ma, causa la fitta nebbia e la sua scarsa conoscenza di Torino, perdeva completamente l'orientamento. Girava e rigirava per molte vie e alla fine si ritrovava in via Fontanesi, nei pressi del Po. Qui la nebbia era densissima e i radi passanti apparivano e sparivano come ombre evanescenti. D'improvviso il Posperi vedeva innanzi a sè i due giovanotti di poco prima. Intimorito, cercava di scansarli, ma i due gli sbarravano il passo. Entrambi avevano il bavero rialzato e le loro facce erano semi-nascoste. Uno di essi chiedeva in dialetto piemontese al contadino:

— Dove vai?

— A cercarmi un alberghetto dove dormire — balbettava il Posperi.

— Bene, ti accompagniamo noi.

— No, grazie — rispondeva l'agricoltore, sempre più a disagio — me la cavo da solo...

Si voltava e faceva per allontanarsi con la massima rapidità possibile. Ma dalla nebbia sbucavano altre tre ombre minacciose. Il malcapitato tentava di fuggire, ma i cinque lo circondavano e lo chiudevano contro il muro.

— Cosa volete da me? — diceva l'agricoltore — lasciatemi in pace...

— Dovresti darci qualche soldo — replicavano gli altri — e ce ne andremo...

— Ma io non ho nulla! — esclamava il Posperi — sono un povero diavolo...

Cercava ancora una volta di sgattaiolare via, ma i cinque gli erano addosso e, pur senza colpirlo, lo immobilizzavano e gli sfilavano dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafoglio contenente quattordici biglietti da mille. Il contadino invocava soccorso, ma i cinque giovinastri lo scaraventavano contro il muro e fuggivano, dileguandosi nella nebbia. Il Posperi, spaventatissimo, vagava senza meta per almeno mezz'ora. Poi si rassicurava, narrava la sua disavventura ad una guardia notturna di passaggio e si faceva accompagnare al Commissariato Vanchiglia ove sporgeva denuncia. Nella giornata di ieri il Commissariato ha svolto indagini ed eseguito alcuni fermi: a quanto sembra uno dei cinque aggressori è già stato identificato.

Sciopero alla ditta Veglio

I dipendenti della ditta Veglio hanno effettuato ieri un'ora di sciopero per protestare contro i 100 licenziamenti annunciati dalla direzione dell'azienda.

— Gli operai della FILP, di Cascina Vica, hanno continuato ieri lo sciopero per la vertenza riguardante il premio di produzione.

I soccorsi per Salerno

Decimo elenco delle offerte raccolte dalla Prefettura

S.p.A. l'Elettrometallurgica, lire 100.000; Gli alunni del liceo «Gioberti», 95.625; Titolari e maestranze ditta [illegible], 50.000; Comune di Alpignano, 50.000; Carmine ed Amilcare, 10.000; Alunni della classe V A della scuola «Pacchiotti» di Torino (Brussasco, Buffardi, Capietti, Capogna, Cinquatti, Di Meo, Facchin, Ferrero Gianni, Grippolo, Mirti, Petrone, Piazzalunga, Giulio e Devio Porta, Tozzi, Villone, Zallio, Zumaglini), 5000; Ufficio idrografico del Po, Torino, 5000; Tilde Gioia Bomila in memoria di Armando, 5000; A.F., 2000; T.S.C., 3000; A.B., 1500; M.B. (in onore alla Madonna delle Grazie in San Giovanni Rotondo per grazia ricevuta), 1000; Biglione Mario (una schedina Totocalcio), 248; N.N., (schedina Totocalcio), 248; N.N., (schedina Totocalcio), 248; A.C., 5000; N.N., 4000; Una abbonata alla «Gazzetta del Popolo», 1000; Arturo e Teresa, 1000; M.E., 500; A.B., 500.

Dipendenti della ditta E. Pigani & C., Pinerolo, L. 27.000; Titolari e dipendenti ditta I.C.A.T. compensati, 22.500; Una nonna, 1000; In memoria del nonno Aristide L.F., 500; E.G., 2000; N.N., 500; Esattoria consorziale imposte dirette di Vicoforte, 5000; Luigi Tonetta, 1500; Bodo S., 1000; N.N., 5000; Titolare ed impiegati dell'Agenzia generale I.N.A. Moncalieri, 10.000; Rag. Cesare Furlatto, 5000; Maria Carla Pavinio, 1000; N.N., 10.000; N.N., 5000; N.N., 2000; Prof. Guido Tito, 5000; Amici dei ristoranti S. Giorgio e Gran Colombo, 2600; Veronesi Clemente, 5000; Curletti, 1000; M.T., per onorare i suoi morti, 5000; Classe terza B ragionieri Istit. Tecnico Comm. G. Sommeiller 3555; Gruppo lavoratori delle manifatture Peretti e C., 16.750; Impiegati ed operai della torcitura di Caselle Tor., 5000; La torcitura di Caselle Torinese di R. Abbondanzi e C., 5300; Carla Marita Luisa, 15.000; Albertina Pascarelli, 1000; Novara Eugenio, 5000; N.N., 5000; Famiglia Ferrero, 1000.

Totale L. [illegible]. Totale precedente L. 65.372.849. Totale generale L. 65.894.687.

Con i fondi raccolti dalla RAI la provincia di Torino ha offerto complessivamente 101.391.376 lire.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Decessi: [illegible] Vincenzo, a. 55, ferroviere, v. Mad. Cristina 11; [illegible] Maria m. [illegible], a. 50, casal., v. [illegible] 5; [illegible] Franca, a. 5, v. Catania 17; [illegible] Ida ved. Beraldi, a. 77, casal., v. Ormea 86; [illegible] Armando, a. 57, artigiano, c. Farmosi 40; [illegible] Giuseppe, a. 80, pens., c. G. Cesare 187; [illegible] Mario, a. [illegible], pens., v. [illegible] 17; [illegible] Caterina m. [illegible], a. 44, casal., v. Capua 30; [illegible] Felicita ved. [illegible], a. 91, pens., v. Villa della Regina 21; [illegible] Giuseppina ved. [illegible], a. 90, pens., v. Villa della Regina 19; [illegible] Rosa ved. Viola, a. 86, pens., c. Racconigi 60.

Deceduti in ospedale: [illegible] Luciano, a. 1; [illegible] Maurizio, a. 56, parrucchiere; [illegible] Maria, a. 70, casal.; Lurgo Alessandra, giorni 5; [illegible] Teresa ved. Gai, a. 51, merciaia; [illegible] Calogero, a. 64, pens.; [illegible] Angela ved. [illegible], a. 60, casal.; [illegible] Mario, a. 67, contadino; [illegible] Ferdinando, a. 66, rappresentante; [illegible] Domenico, a. 46, geometra; [illegible] Raffaele, a. 56, verniciatore; [illegible] Domenica m. Tessore, a. 70, casal.; [illegible] Maria m. Cassullino, a. 69, pensionata; [illegible] Vincenzo, a. 66, imp.; [illegible] Teresa ved. [illegible], a. 79, casal.; Fioravanti Giulio, a. 66, inserv. munic.; Esposito Nunzio, a. 29, manovale; Amato Pietro, a. 31, operaio; San Martino Carlo, a. 67, contadino; [illegible] Giovanni, a. 56, verniciatore; Melchiorre Tito, a. 26, barbiere; [illegible] Carlo, a. 51, operaio.

Morti: 33 - Nati: 31 - Matrimoni: 10.







Porta e Belli

Oggi usano andare insieme, il Porta e il Belli, nelle antologie, nelle storie letterarie, e non solo per l'estrinseca ragione di avere adoperato entrambi un dialetto per esprimersi, ma per l'età press'a poco identica nella quale vissero, all'alba del Risorgimento, anche se in regioni e Stati profondamente diversi, per il contatto avuto con l'anima popolare, anche qui con diversa coscienza, ma facendosene entrambi una religione pratica, per l'avvio che il primo diede al secondo e lo straordinario significato ch'essi dovevano assumere nella battaglia artistica per la verità umana, contro i residui dell'Arcadia e il conservatorismo sterile dei classicisti, ma anche con assoluta libertà nei riguardi dello stesso romanticismo, al cui moto generale pur si debbono congiungere.

Un grande risultato dei nostri tempi sarà non di averne riconosciuto la grandezza — che fu riconosciuta sempre — ma di averla svincolata dai termini e dall'ambito piuttosto ristretti in cui era rimasta, fino, si può dire, alla prima guerra mondiale. E' frutto di questi ultimissimi anni l'edizione completa e definitiva, com'è possibile esserlo, del Belli (1952) e l'altra, fondamentale, del Porta (1954); è di oggi un'antologia che comprende l'uno e l'altro poeta in modo da riuscir più che sufficiente e comoda e criticamente utile (a cura di Piero Gallardo, nella pregevole raccolta di classici diretti dal Neri e dal Fubini per l'UTET). E' il momento, io penso, di introdurli, con il naturale riserbo, nelle nostre scuole, dove il piacere e lo stimolo saranno grandi.

Fra tutte le lingue regionali, la romanesca appare la più facile a intendersi, ed è, per il tramite più popolare dei versi di Pascarella e di Trilussa, la meglio nota al lettore italiano. Ma dal tempo che il Carducci lo lodava di passaggio e il Pascoli ne riportava in *Fior da fiore* un sonetto, famoso per la tenera pietà, *La famijja poverella*, il grandissimo Belli ha dovuto durar fatica per aprirsi la strada fuor del mondo dei dotti e dei buongustai. Di recente, buoni intermediari fra lui e il gran pubblico erano stati due scrittori, Baldini e Moravia, ma infine Giorgio Vigolo, critico e poeta, ha completato la sua lunga fatica con la grande edizione mondadoriana e un complesso studio introduttivo. Se dovessi indicare qualcos'altro di nuovo sul Belli, direi, oltre a certi appunti del Momigliano e di C. E. Gadda, uno scritto di A. Del Monte in *Belfagor* del 1949; di lì si può avere una spinta per uscire da certi eccessi di psicologismo o di formalismo.

Belli è dunque nel Parnaso italiano, fra i poeti assoluti: il dialetto non è più un limite, un motivo di esclusione. Un quinto almeno dei suoi duemila sonetti è tutto ammirevole: un centinaio è la sua compiuta poesia. Il ritratto di una vita istantanea, festosa di istinti sessuali, e senza evidenti scopi, come dominata dal fato di un'antica condanna o profezia (*Ommini da vieni, sète fottuti!*); una brutalità triste di sè, illuminata da un lividore drammatico, o da umili consolazioni, o da sarcasmo; una prontezza di mimo, che è la sua qualità dominante, una vena di lirico aristocraticamente sostenuta, e una sottigliezza elaboratissima, ma essenzialissima, di tecnico, e un alone fantastico fino ad alcune sorprese surrealistiche: questi gli aspetti della sua arte. Dura tuttavia in ognuno che affronti lo studio del Belli un'ambiguità nel rapporto fra l'uomo e il poeta. Ma l'ambiguità nella poesia si scioglie. E a me sembra che il problema del Belli sia tutto lì: nel sapere qual vero limite il debole, incerto uomo portava al potente, libero poeta, e nel cogliere l'ispirazione sua più genuina là dove la sua Musa sa essere pietosa o rivoltosa. Mancava al Belli un profondo sentimento democratico e un alto ideale umano. La sua poesia obbedisce al sovrano istinto. Ha fatto bene il Gallardo a sottolineare che «il pessimismo belliano rovescia e non crede al contrario di quel che ha rovesciato».

Nel Porta il sentimento di una lotta, di una partecipazione civile è più diretto, più cosciente. Nemmeno in lui c'è un pensiero dominante e ardito a cui tutto si possa riferire, ma egli è già fuori della fase illuministica, è già nel corso degli sviluppi rivoluzionari. Con lui se il nuovo non è anticipato, il passato almeno è chiuso; un certo passato, non quello che è la santa poesia dei nostri vecchi, ma quello che, ben morto, resiste come un fantasma: aristocratici ammuffiti, preti declassati e anacronistici, letterati arcadi. C'è un mondo politico agitato da idee nuove, confuse ancora, ansiosamente travagliate, e tuttavia piene di avvenire: nella poesia portiana quella politica entra, senza che ne rimangano, dal punto di vista dell'arte, le impurità; entra per la via del realismo. La verità poetica del Porta è ispirata dalla realtà del suo tempo, della quale egli ha profonda consapevolezza, se non interamente critica, certo pienamente umana. Nella sua poesia hanno riscatto e un lume di dignità i poveri e le vittime impotenti e le coscienze brute, anche volgari, ma non cristallizzate e non disumane, i Marchionn di gamb avert, e i Giovannin Bongee e le Ninette del Verzee: hanno almeno pietosa comprensione, sia pure attraverso il velo della comicità. Nemmeno i preti *vicciuritt*, i più miseri, sono visti con l'affetto col quale egli carezza le creature del popolo indifeso.

Non c'era in lui un originale, autentico pensiero, nè in politica nè in poetica, ma la sua semplice meditazione partecipava con sincerità, con entusiasmo, ai moti culturali e civili più progrediti. Delusa era per lui l'idealità democratica, eppure egli sapeva, nel mazzo degli oppressori, distinguere tra i francesi portatori comunque di novità rivoluzionaria e i tedeschi della reazione, del «*beato asperges del baston*».

Questa apertura e vitalità di uomo moderno è alla base della poesia portiana. S'intende che la sua maggiore poesia non è polemica, se non indirettamente, e che il Porta spazia nel suo mondo umano con mobilità, varietà e spregiudicatezza stupefacenti. Il dialetto milanese (linguaggio dobbiamo dire) è uno strumento potente e insostituibile della sua espressione e della sua ricerca di verità. Un po' difficile quel linguaggio per il comune lettore (e il Gallardo avrebbe potuto, nella sua scelta, raddoppiare utilmente le note), ma, con tutti i sussidi possibili, bisogna che finalmente questa grande poesia diventi patrimonio corrente degl'italiani, ora che, approdo di un assiduo e non tutto felice lavorio della critica, l'edizione di Dante Isella (La Nuova Italia ed.) è di pieno affidamento.

Franco Antonicelli

FRONTIERA D'ARMISTIZIO IN PALESTINA

Gerusalemme tagliata in due

Città sacra per tre religioni - Sbarramenti alla porta degli ulivi - Il passaporto "contaminato,, - Necessità di risolvere rapidamente un problema che si presenta insolubile: i rapporti tra Israele e gli Stati arabi - Esperienze di un bagno nel Mar Morto

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme (Giordania), novembre.

In Europa quando si parla della Giordania si pensa alla capitale Amman (Filadelfia al tempo dei Romani, dei quali si vedono ancora le traccie, il grande teatro, resti di colonnati, d'una basilica, la cittadella), ma non viene fatto di ricordarsi subito che c'è in Giordania una città ben più illustre ed antica, Gerusalemme. E' vero che Gerusalemme è divisa a metà dal confine con Israele, ma la metà giordanese è la più importante, perchè contiene tutta la vecchia città serrata dentro le mura di Solimano il Magnifico, con la patetica topografia della Passione, la via dolorosa, il Golgota, il Santo Sepolcro; e il colle degli ulivi e l'orto di Getsemani.

E dentro la frontiera della Giordania c'è anche Betlemme con i suoi dolci colli umbri; ma delle due strade per andarci bisogna percorrere quella più orientale, perchè l'altra è sotto il fuoco delle guardie di confine d'Israele. Solo la Galilea è dall'altra parte, con la bianca Nazareth, la città più cristiana della Palestina, morbidamente stesa sulle pendici dei monti che chiudono il lago di Tiberiade, una gradinata di case bianche fra un folto di ulivi e mandorli di fichi, e macchie di cipressi e di gaggie. La Giordania alberga poi gran parte dell'antica geografia biblica, la terra di Moab e di Ammon, il monte Nebo da cui Mosè vide la Terra Promessa, Gerico infocata, il Mar Morto nel fondo di una depressione quattrocento metri sotto il livello del mare, distesa fra due catene di monti, anzi fra due bastioni di uguale altezza, incisi da forre e da crepacci di sabbia.

Credo che anche chi non ci è mai venuto sappia che il Mar Morto ha quella specialità di avere un'acqua salatissima e densa per cui ci si sta a galla per forza; ma nessuno che non ci si sia bagnato immagina che curiosa esperienza sia questa. Partite dalla spiaggia sassosa, e quando l'acqua l'avete all'altezza del petto un'inattesa forza vi solleva e vi ribalta sulla schiena. E se vi ribellate a quella prepotenza, annaspando per mettervi dritti e assumere una normale posizione di nuoto il tentativo è arduo, impegna fatica e muscoli; e se ci riuscite, quella misteriosa forza dal basso caccia d'improvviso in alto le gambe e tende ad immergere la faccia; la cosa non è piacevole, se l'acqua va negli occhi bruciano per ore e ore, se va in bocca è come un sorso di un liquido bollente.

Si consiglia di non ribellarsi alle forze naturali, e di assumere la posizione più comoda, come di uno che stia sprofondato a sedere in una bassa poltrona; si può poggiare un gomito all'acqua, leggere un giornale, farsi portare un vassoio galleggiante e prendere l'aperitivo senza bisogno di alcun movimento per star su. Un ultimo avviso ai bagnanti: usciti dal mare stiano una decina di minuti almeno sotto la doccia d'acqua dolce; se no il sale e gli oli gli irriteranno la pelle e le mutandine, asciugandosi, andranno in pezzi.

L'orrida conca

L'acqua del Mar Morto, così densa e oleosa com'è, è di un tenerissimo colore cilestrino; è un refrigerio la vista di quello specchio lucido e leggero scendendo dagli aridi monti intorno. Quando son salito l'altro giorno al monte Nebo da cui, come vi ho detto, Mosè scorse con giubilo la Terra Promessa, e ho guardato verso occidente come avrà guardato lui, non ho visto che un deserto giallo di sabbia, bigio di sale, fino al polveroso orizzonte; non si capisce che promessa ci abbia visto il Profeta, a meno che allora la campagna non fosse più amena; ma forse bastò a dargli la speranza d'una sede migliore quella pennellata chiara, brillante nel sole, sul fondo dell'orrida conca, irto di aridi cocuzzoli che sembrano quelli che si vedono sulla luna nel telescopio. E' inganno questa limpidezza di cristallo. L'acqua è densa e viscida, come vi ho detto, velenosa, gli sconsigliati pesci che dal lago di acqua dolce di Tiberiade si mettono avventurosamente giù per il Giordano con l'idea di venire un po' a vedere com'è fatta quest'altra fossa, appena ne bevono e ne respirano muoiono immediatamente di una specie di paralisi che li lascia stecchiti sulla riva come stoccafissi. Così mefitica atmosfera vapora da questo mare che nemmeno gli uccelli lo trasvolano; se si arrischiano cadono giù come asfissiati; solo gli avvoltoi resistono, che volano bassi lungo le rive per nutrirsi di quei pesci morti.

Dicevo che Gerusalemme è divisa in due dalla frontiera fra la Giordania e Israele, che è poi la linea d'armistizio. Si attende sempre di essere sostituita da una frontiera definitiva, sull'andamento della quale non c'è il menomo accordo; Israele aspirando a portar la frontiera fino al Giordano e al Mar Morto, e intanto del suo pezzetto di Gerusalemme si è già fatta la capitale; la Giordania affermando sic et simpliciter che non c'è posto per Israele in Palestina, e rivendicando ad ogni modo tanto per cominciare l'intera città sacra e la Galilea con Nazareth. Perchè Gerusalemme non è sacra solo per gli ebrei, che si ricordano del re Davide e del tempio di Salomone, e per i cristiani che vi ripercorrano la Via Crucis di Gesù, ma anche per i maomettani che sul luogo del Tempio di Salomone hanno costruito la più bella moschea del mondo arabo (e il regno di Giordania la riproduce sui suoi francobolli), la Moschea di Omar, che gli arabi chiamano il Tempio della Roccia; perchè sotto la cupola della moschea è conservato uno scoglio di macigno su cui Maometto pregò e nel quale dette una terribile zuccata, ma la roccia si ammorbidì immediatamente e ricevette come uno stampo la vasta impronta del suo turbante che si vede tuttora.

L'unico varco per passare dalla Gerusalemme araba alla Gerusalemme israelita è la porta di Mandelbaum. Ed non è una porta; sono due sbarramenti di cavalli di Frisia su una strada cittadina, a poche decine di metri l'uno dall'altro, l'uno presidiato dagli arabi, l'altro dagli israeliti, in un quartiere così sconvolto dalla guerra che il terreno è sparso di rovine e disabitato per un gran tratto intorno. Mandelbaum vuol dire «ulivo»; ma non si vedono ulivi qui intorno; Mandelbaum è soltanto il cognome del povero ebreo polacco che possedeva in questo punto due casette che la guerra gli distrusse, lasciando in piedi solo alcuni pezzi di muro abbruciacchiato. Arduo è il cammino per passare alla storia.

E' un varco come di guerra, armati da un lato e dall'altro; e il breve spazio neutro fra i due sbarramenti è tenuto costantemente sotto le armi puntate. Ed è anche l'unico luogo lungo tutta la frontiera che Israele ha, col Libano, con la Siria, con la Giordania e con l'Egitto dove l'europeo possa tentare il passaggio. Non esistono rapporti diplomatici di alcun genere fra Israele e gli Stati arabi, se non per autorità interposte. Per ciascuno di questi Stati chiunque provenga dall'altra parte è sospetto, per gli arabi è addirittura un sicuro nemico, o almeno uno che parteggia per l'odiato governo. L'europeo che volendo recarsi nel Medio Oriente si dà cura di munirsi dei necessari visti sul passaporto, ed ha commesso l'imprudenza di cominciare a prendere il visto di Israele, non otterrà mai più il visto dalle autorità consolari della Siria, del Libano, della Giordania, dell'Iraq, il suo passaporto non lo vogliono nemmeno vedere, nemmeno toccarlo. E se il viaggiatore si dichiara disposto a fare annullare il visto di Israele, che vi tirino due freghi sopra, che lo facciano scomparire sotto pennellate d'inchiostro di cina, questo non serve, come ha detto il rappresentante diplomatico di uno di quei paesi arabi all'italiano che si era trovato in quell'impiccio, quel passaporto è ormai contaminato, polluto, profanato, nessuna cerimonia lo potrebbe più riconsacrare, non c'è altro rimedio che procurarsi un passaporto nuovo.

Fanatismo patriottico

Questi sembrano cavilli nati da risentimenti o da fanatismo patriottico e dal fatto che il confine è ancora la fronte di una battaglia che è stata improvvisamente interrotta; ma il viaggiatore che dal Libano, dalla Siria, dalla Giordania è giunto a questa porta di Mandelbaum, richiamandosi a mente le cose viste e le cose udite, ha proprio l'impressione che la guerra fra Israele e gli Arabi possa ricominciare da un momento all'altro. Qualche settimana fa Nuri el Said, primo ministro dell'Iraq, che è giudicato la testa più fina di tutti questi governanti arabi, nel corso d'un suo viaggio informativo che lo ha portato fino a Londra — un viaggio di Dulles in sedicesimo — di passaggio al Cairo ha fatto alcune importanti dichiarazioni. Avvolgendoli in floritissime frasi, come comporta l'eloquenza araba, ha fissato tre punti essenziali. Primo: nessuna collaborazione con il blocco orientale (Russia e paesi satelliti) è possibile per gli Stati arabi a meno che, supposizione assurda, diventassero tutti comunisti. Secondo: non esiste alcuna possibilità che gli Stati arabi possano aspirare ad una politica neutrale fra i due opposti blocchi, data la loro debolezza. Terzo: la collaborazione quindi della lega araba con l'Occidente è auspicabile, ma solo dopo che saranno scomparsi i due problemi che tengono ancora in sospetto gli Arabi, quello del Canale di Suez e quello della Palestina. Il problema del Canale è ormai in via di liquidazione e può considerarsi superato. Ma rimane quello palestinese: ed è necessario che questo sia risolto prima di parlare di qualsiasi forma di collaborazione con l'Occidente, anche se questa collaborazione sia nell'interesse degli Arabi.

Boicottaggio degli arabi

Questa è più o meno l'opinione corrente dei vari Stati arabi, come ho avuto occasione d'imparare in questo rapido viaggio; dell'Iraq, che ha già cominciato a ricevere armi dall'America (senza altre condizioni che queste armi non siano rivendute ad altri Stati, non siano sottoposte a dazi doganali e non siano usate per scopi aggressivi), dell'Egitto che ha mandato il suo Capo di Stato Maggiore in America a visitare quegli impianti militari, il che fa ritenere che ben presto gli arrivoranno le armi, della Siria che si vanta ancora di conservare un'assoluta indipendenza militare ed economica di fronte all'Occidente, della Giordania in intima collaborazione con la Gran Bretagna.

E' necessario quindi che l'Occidente metta mano a risolvere il problema dei rapporti fra Israele e gli Stati arabi prima di pensare a quel piano di collaborazione con questi che la Gran Bretagna e soprattutto gli Stati Uniti hanno in mente. Risolvere il problema? E' una parola, direbbe un Romano.

Come accordare due opposte concezioni, quella israelita che Gerusalemme è la capitale naturale dello Stato e il Giordano la sua naturale frontiera; e quella degli Stati arabi, che continuano a dire, come mi diceva Re Abdullah di Trasgiordania nel 1948, che non c'è posto per uno Stato d'Israele in questa parte del mondo arabo; che lo Stato d'Israele come esperimento economico è fallito, perchè vive solo di sussidi stranieri e d'altra parte non può sopravvivere durando il boicottaggio dei Paesi arabi, proclamato qualche mese fa, ma con l'intenzione di farlo durare un pezzo; che gli israeliti debbono contentarsi di essere ospiti a parità di diritti con gli altri stranieri di uno Stato arabo? La Gran Bretagna e gli Stati Uniti che il maggio del '50 hanno assunto insieme alla Francia la garanzia dell'attuale confine fra Giordania e Israele hanno una bella gatta da pelare, cercando di prolungare uno status quo che le parti interessate giudicano inammissibile, e senza che si veda per ora la possibilità che si creino fra esse rapporti di buon vicinato.

Questi pensieri e queste considerazioni mi occupano alla vigilia di varcare la porta di Mandelbaum e passare in Israele. Perchè, dopo numerose richieste e trattative e impegni e visti condizionati ed autorizzazioni supplementari, il permesso di andar di là l'ho finalmente ottenuto. Il y a des accomodements avec tout le monde; e anche col buon Dio, e anche con Israele.

Paolo Monelli

Picasso farà con Emmer il cartone animato «Fiesta»

Parigi, 9 novembre.

(l. m.) Picasso ha deciso di realizzare con il regista Emmer un cartone animato di cui ha già trovato il titolo: *Fiesta*, cioè una festa spagnola con scene, decorazioni e personaggi tipicamente spagnoli, come i ballerini, i suonatori di chitarra, i tori e via dicendo.

L'idea è venuta a Picasso dopo avere assistito a un film a colori realizzato da Luciano Emmer a Vallauris, il cui soggetto principale è costituito appunto dal pittore e dalle sue opere.

ALI' KHAN E GENE TIERNEY



La bella attrice americana e il principe durante una serata al Copacabana di New York. Dopo una pausa di silenzio si riparla nuovamente di matrimonio tra i due, ora che Alì sta per sistemare la questione finanziaria con l'ex-moglie Rita Hayworth (Telefoto)

Passa per le vie della City il pittoresco corteo del Sindaco

Il nuovo Lord Mayor sul cocchio antico che pesa tre tonnellate - Sfoggio di ricchi manti e di visoni nella cupa selva bancaria - Bianchi e neri di tutte le colonie alla cerimonia di quest'anno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 novembre.

Il corteo che accompagna ogni anno il nuovo sindaco della City di Londra quando si reca al *Temple* nella City of Westminster a rivendicare «gli antichi diritti e privilegi» dal Lord Cancelliere, porta il nome di «Lord Mayor's show», lo spettacolo del signor sindaco. E' una festa annuale per la quale la polizia chiude una trentina delle strade di maggiore traffico, per la quale cinquantatrè linee d'autobus vengono deviate e per la quale durante la notte squadre di spazzini spargono tonnellate di sabbia sull'asfalto per il comodo dei cavalli che tirano il cocchio antico — che pesa tre tonnellate — e non ha freni.

In mezzo alla folla protetta da impermeabili gommati gli scolari masticano gomma e sventolano le bandierine, i turisti consumano chilometri di pellicola a colori e i radiocronisti sfoggiano dovizie di informazioni da enciclopedia e retorica da microfono. Nelle rare occasioni in cui, come stamane, splende il sole, questa città grigia si ravviva d'un tratto. Io non so di altro esempio al mondo in cui dal cuore del quartiere degli affari e della finanza, dalla cupa selva bancaria sbuchino tanto colore, tanto sfoggio di manti azzurri con baveri di visone, tante scarpette di coppale con borchie, tanti copricapi pennuti, tanti ghirigori barocchi di stucco dorato, accompagnati dagli ottoni delle bande militari, dai clarinetti e dai bombardini della banda della Difesa Civile e tanto scricchiolio di cornamuse scozzesi.

Quest'anno però a questa massa di colore londinese tradizionale si è venuta ad aggiungere una nuova attrazione, una nuova pennellata variopinta. Lo spettacolo del signor sindaco che avanza per Fleet Street si annunciava con una straordinaria orchestrina di pentole e coperchi e latte vuote e chitarre e zucche riempite con qualche sassolino. Non c'erano soltanto divise di tutti i corpi e di tutti i tempi, c'era anche il bianco dei vestiti, dei denti e degli occhi dei negri delle colonie accompagnati da cascate di frutti esotici, di fiori e alcune nature morte di verdure, cereali, droghe e spezie.

Il tema scelto dal nuovo sindaco della City di Londra, Seymour Howard (un onore che viene a costare in media ventimila sterline, per l'anno in cui dura, e di solito apre le porte alla Camera dei Lorda), per la sfilata di quest'anno era «The colonies come to town», le colonie arrivano in città.

Il tema è stranamente di attualità, ma in termini assai meno coloriti e in forme assai meno poetiche di quelle che usavano stamane i cantanti di Calypso. In Inghilterra da qualche anno si verifica — con un crescendo che sta diventando sempre più importante — un flotto di immigrazione proprio da questa Indie Occidentali splendidamente turistiche. Ne arrivarono poche decine all'anno subito dal primo dopoguerra, poi parecchie centinaia: cinquemila l'anno scorso, diecimila quest'anno. Per l'anno prossimo si crede — o teme — che ne arrivino ventimila. Sbarcano da navi inglesi, olandesi o italiane nel porto di Liverpool e scendono a terra un poco spauriti, con i cappelloni a falda ampia, le giacche molto lunghe, i pantaloni molto stretti, le scarpe molto gialle. Hanno chiesto in prestito a qualcuno il denaro per il biglietto di andata e vengono a cercar fortuna. Nelle splendide isole dei Caraibi la vita è molto difficile, lavoro ce n'è poco, i salari sono molto bassi. Sanno che qui in Inghilterra, soprattutto nelle zone di sviluppo industriale, c'è scarsità di mano d'opera. Qualche amico o parente ha scritto loro che «c'è da fare».

Di «da fare», infatti, ce n'è soprattutto perchè in questa comunità isolana a pieno impiego, con un tenore di vita crescente, restano facilmente dei vuoti proprio nei tipi di lavori che questi negri sono disposti ad accettare. Quelli che non hanno mai avuto impiego o fatto alcun apprendistato vanno a fare strade, a riparare rotaie, a portare mattoni o a fare i facchini nei magazzini. Alcuni altri, con esperienza di officina, di garage o di porto, trovano il tipo di lavoro che già facevano a casa loro, guadagnando però un salario immensamente più alto. Pochi altri, infine, trovano impiego negli uffici postali, nelle biglietterie della ferrovia sotterranea e così via. I datori di lavoro soprattutto delle zone dove la mano d'opera è più scarsa non fanno alcun caso al colore della pelle. Nè ci fanno caso gli operai bianchi che lavorano con questi negri. I pochi litigi che avvengono, riferisce la polizia, avvengono fra i neri. Ma i magistrati locali assicurano che essi sono rispettosi della legge. I ministri delle varie Chiese dicono che sono timorati di Dio e cantano splendidamente nel coro. Eppure, questi quindici o ventimila neri arrivati recentemente in Inghilterra, a quanto scrive il *Times*, sono già bastati a far nascere «i primi segni d'un problema del colore».

Il problema nasce fuori del lavoro, quando i negri cominciano a confondersi con il resto della comunità. C'è anzitutto un problema di abitazione. Soli e senza conoscenze, essi tendono a creare delle isole nere nelle città bianche. Si concentrano in un quartiere, si abituano a frequentare gli stessi ristoranti, gli stessi caffè, gli stessi pub. Vivono in tre, quattro, cinque per stanza, un poco perchè devono spendere il meno possibile — ripagare il prestito del biglietto che costa sulle 100 sterline, mantenersi e mandare qualche soldo a casa — e poi perchè per loro non è facile andare ad abitare assieme ai bianchi. Comunque, dicono gli inglesi, questi negri aggravano la crisi degli alloggi.

Poi v'è un problema sociale. Su cento immigranti che arrivavano fino all'anno scorso, novanta erano maschi. Quest'anno la percentuale delle ragazze è un pochino aumentata. Comunque, si tratta in generale di comunità di uomini neri soli. I matrimoni misti, che per gli studiosi sociali sono in generale molto felici, dànno preoccupazioni tanto ai bianchi quanto ai neri. La piccola borghesia ossessionata dal perbenismo rifugge dai contatti con le pelli brune.

E poi esiste fra questi immigranti dalle Indie dei Caraibi e gli isolani indigeni d'Inghilterra una sostanziale differenza nel ritmo di vita.

L'inglese con le radici profondamente piantate nel suolo di casa sua ama il ritmo lento, l'abitudine bene acquisita. Si scava la sua nicchia in un quartiere, in una ditta e sale lentamente la sua scala dai gradini bassi e dagli immensi pianerottoli. Ha dinanzi a sè una vita intera e se la pianifica con le sue due unità di misura: la flemma e il senso del limite.

L'indiano occidentale si considera qui di passaggio, sradicato dalla sua isola di palme, di spiagge e di misere capanne. E' qui alla ricerca dell'avventura ed ha subito fretta — a causa del freddo, della nebbia e dell'umidità — di tornarsene a casa sua, al sole. Ma prima deve avere messo assieme almeno due gruzzoli: quello con cui pagare il biglietto di ritorno e quello con cui lanciarsi una volta tornato al villaggio. Perciò egli si muove da un impiego all'altro appena fiuta un aumento di qualche scellino (magari senza neppure ricordarsi di avvertire il vecchio padrone): pianta la ragazza, pianta l'alloggio, il quartiere o la città perchè pensa che altrove c'è modo di fare fortuna più in fretta. Tutto questo stona terribilmente con l'atmosfera profondamente statica che lo circonda.

Già qualche inglese comincia a sospirare: «Non avevamo un problema di colore fino a quando non avevamo negri in casa». V'è anche chi aggiunge che fino a che dura il pienissimo impiego la cosa potrà passare in sordina, ma se si dovesse verificare una piccola depressione economica, questi settanta od ottantamila uomini di colore che si trovano complessivamente in Gran Bretagna diventerebbero un problema di primissimo ordine.

I negri lo sanno. Sospirano ed assicurano che se gli Stati Uniti lasciassero loro aperte le porte d'oro essi non verrebbero fin qui a creare problemi: laggiù guadagnerebbero assai di più e sarebbero più vicini a casa.

Riccardo Aragno

Oggi la "Famija Piemônteisa,, inaugura la nuova sede a Roma

Com'è nato il sodalizio dieci anni fa e la sua prima opera di assistenza - Un pranzo in onore di S.E. Ernesto Eula

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 novembre.

La *Famija Piemônteisa* celebra il suo primo decennio di vita. Il sodalizio, nato in Roma già libera, mentre ancora le terre del Piemonte erano sotto il giogo nazifascista, vanta una storia che non è inutile ricordare.

Agli ultimi del giugno '44 un gruppo di amici, riuniti da un avviso di giornale, in una sala del P.L.I., concordavano di dar vita ad una associazione fra piemontesi residenti a Roma. E più di cento intervenuti eleggevano, pochi giorni appresso, un comitato promotore che raccogliesse le adesioni e preparasse una bozza di statuto. Il 7 settembre di quell'anno, con rogito notarile, la *Famija* era legalmente costituita. Non aveva sede, ed una signora torinese la ospitava nel suo alloggio, in via Alberico II n. 33. Ma già affollatissimo era il teatro del Ministero delle Finanze, ad una prima riunione plenaria che acclamava presidente di un comitato direttivo provvisorio l'avv. Marcello Soleri.

La sede dell'associazione trasportava le sue tende in via dei Crociferi, nei locali dell'Associazione alpini, ove doveva vivere e prosperare per ben dieci anni. La prima meritoria attività della *Famija* fu indirizzata, nell'ultimo anno di guerra e nell'immediato dopoguerra, verso l'opera di assistenza a militari e civili piemontesi degenti negli ospedali romani.

Di questo periodo, i conterranei a Roma ricordano una serata, nella sala un po' buia di via dei Crociferi, affollata di piemontesi di ogni provenienza e di ogni classe sociale, civili e soldati, che cantavano in coro le canzoni tradizionali. Parlarono Marcello Soleri e Luigi Einaudi, da pochi giorni arrivato a Roma dal suo rifugio svizzero e lieto di ritrovarsi fra la gente della sua stirpe.

La morte di Soleri, come fu una grave perdita per la Nazione, così lo fu per la *Famija*, che seppe però superare la crisi intervenuta nella transizione, riaffermando la volontà associativa di tutti gli appartenenti. E il riconoscimento più alto di questa ripresa lo diede, nella primavera del '47, Luigi Einaudi, accettando la presidenza effettiva del sodalizio. Tale carica egli dovette lasciare nel '48, chiamato alla Presidenza della Repubblica.

La presidenza del sodalizio fu allora assunta dall'on. Giuseppe Pella, che mirò subito allo scopo di dare alla *Famija Piemônteisa* una sede propria in tutto degna del recente e già glorioso passato e dell'alto nome che il Piemonte ha in Roma. Nel programma dell'associazione, stilato fin dalla prima riunione, si leggeva infatti: «In Roma già libera, mentre ancor il Piemonte è cinto di morte, noi intendiamo riaffermare nei nostri cuori e nei nostri intelletti — e farne testimonianza davanti all'Italia — la nostra devozione alla Patria comune attraverso l'amore alla nostra regione».

Una società anonima costituita fra i soci della *Famija*, la «Immobiliare Subalpina», fin dal maggio '52, ebbe sottoscritto un primo ingente capitale. Iniziatori furono il dottor Ermanno Gurgo Salice, l'ing. C. Olivetti, il dott. Angelo Viberti, la famiglia Agnelli, l'ing. Allioni di Dronero, Giovanni Ghella, l'ing. Eugenio Guald, il sen. Teresio Guglielmone, il prof. F. Maria Oddasso, l'avv. Riccardo Gualino, la signora Appino, il comm. Chiantaretto, il gr. uff. Cusinelli, la signora Occhetti, il dott. Renato Gualino, il prof. Gandolfo. La sottoscrizione fu in seguito aperta a tutti i consoci. Nell'inverno del '53 la *Famija Piemônteisa* acquistò la sua nuova sede: un intero piano nello storico palazzo Ruggiori (Boadile) in corso Vittorio 24.

Nel decennale della propria costituzione la *Famija* inaugurerà la nuova sede domani sera, alla presenza di tutti i soci, fra i quali si contano numerosissime personalità della politica, della magistratura, dell'arte, delle lettere e delle libere professioni. Dopo la cerimonia inaugurale, i soci del sodalizio si riuniranno in un albergo cittadino per un pranzo in onore del consocio S. E. Ernesto Eula, per festeggiare la sua recente nomina a Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione. **a. m.**

CRONACHE DELLO SPORT

Mitri si prepara a difendere il titolo europeo contro Humez

La sfida avrà luogo sabato prossimo a Milano sul ring del nuovo Palazzo dello sport e varrà come semifinale del campionato mondiale dei pesi medi

Da tempo l'incontro valevole per il titolo europeo e quale semifinale del campionato mondiale dei pesi medi fra Tiberio Mitri e Charles Humez — in programma sabato prossimo sul ring del nuovo palazzo milanese dello sport — è oggetto d'interesse da parte degli sportivi, che seguono con particolare attenzione le interviste effettuate sia ai protagonisti [che] agli amici del loro « entourage ». Dalle valutazioni che gl'interessati formulano emergono però anche contraddizioni, che stanno ad indicare, più che una diversità di opinione fra i protagonisti ed i rispettivi « maestri », un comprensibile spirito di parte (specialmente nel « clan » di Humez) e una certa faciloneria nell'interpretare e nell'accostare avvenimenti diversi che hanno ben poche — se non nessuna — caratteristiche comuni per poter consentire un paragone.

Ma l'entusiasmo va spesso oltre le proprie intenzioni. Si è voluto vedere, ad esempio, da parte di Monsieur Filippi, manager di Humez, troppa analogia fra il campione d'Europa e l'ultimo avversario di Charles, Alex Buxton.

Humez battendosi col mulatto britannico Buxton, aveva di fronte a sè un atleta che doveva ricoprire il ruolo di Mitri, doveva porre in esecuzione il piano di battaglia che si sarebbe ripetuto contro l'italiano. Ma Buxton non è neppure lontanamente Mitri. Lasciando da parte considerazioni relative al valore dei due atleti, è evidente che le qualità fisiche, la tecnica, l'impostazione tattica dei due atleti sono ben differenti.

A parte queste considerazioni e trascurandone per ora altre sulle quali vi sarà tempo e spazio per intrattenerci in seguito, vediamo in breve l'avvenimento — il grande avvenimento — in sè ed i suoi precedenti.

Mitri ed Humez s'incontrarono la prima volta il 22 ottobre del '51, tre anni fa, a Parigi, e la vittoria del transalpino fu allora netta e facile. Ma in quel tempo Mitri stava cercando, senza una guida sicura e senza vero orgoglio, una riabilitazione dagli scacchi subiti l'anno prima (La Motta e Ritter) che le sue menomate condizioni fisiche e soprattutto la sua non ancora ritrovata forza morale non potevano consentirgli. Da quando Proietti ha preso le redini della carriera del triestino le cose sono andate ben diversamente. Dalla sorprendente e magnifica vittoria contro Milazzo, a Milano, nel '53, agli ultimi combattimenti di Mitri che gli sono valsi, tra l'altro, la riconquista del titolo europeo contro Turpin, le sue vittorie hanno un linguaggio eloquente, che non può essere posto in discussione. E tralasciamo volutamente di considerare l'episodio londinese contro Hazell, perchè sarebbe perlomeno inutile insistere su un'autentica disavventura.

Humez invece, vincitore del primo confronto diretto con l'attuale campione d'Europa, ha subito un infortunio contro Ernie Durando e nei confronti indiretti esce menomato di fronte a Mitri: ha perso con Turpin, ha pareggiato contro Milazzo. E' vero però che occorrerebbe aggiungere, in questo caso, qualche considerazione a favore di Humez, specie riguardo al primo incontro, che si svolse in condizioni diverse da quello che vide lo stesso Turpin a Roma contro Tiberio.

Con ciò non vuol dirsi che Mitri parta senz'altro vincitore. Humez ha, dalla sua, una maggior durezza nel combattere, una maggiore resistenza ed una potenza superiore (benchè non possa, per questo, considerarsi un picchiatore). Mitri ha invece una maggiore velocità, una tecnica più raffinata, un gioco più piacevole e brillante, una più spiccata intelligenza nel condurre un combattimento. Gli atleti si equivalgono. Ed il « nuovo » Mitri è in possesso di un orgoglio che gl'inibisce assolutamente di assumere atteggiamenti passivi o reverenziali di fronte a qualsiasi avversario. Se egli riuscirà a giostrare e a non lasciarsi imporre il combattimento da vicino, a cui cercherà di indurlo l'avversario, non mancherà di apparire, agli occhi dei giudici, il pugilatore migliore.

g. m.



Tiberio Mitri sabato a Milano difende il titolo europeo

SUL CAMPO DI VIA FILADELFIA

Nordahl, Tognon e Frignani oggi in Torino-Milan riserve

I rincalzi della Juventus a Milano con l'Inter - Rientro di Mannucci per il derby?

I granata del Torino hanno ripreso ieri la preparazione, sotto la direzione di Frossi, in vista della gara di domenica con la Juventus. Non c'era naturalmente Bacci, e sono rimasti negli spogliatoi Molino e Grosso. Per Molino si dà per probabile la partecipazione al « derby », mentre non si è certi per Grosso, che proverà soltanto venerdì, dopo altri giorni di riposo.

Il direttore tecnico torinese in queste condizioni non può certo parlare di formazione, nè tanto meno intende rendere pubblici i suoi piani per la gara. Se Grosso non potesse giocare lo sostituirebbe Grava. Per il ruolo di centroavanti al posto di Bacci si vedrà in seguito.

Oggi intanto i titolari di prima squadra disponibili sosterranno alle 14 un breve allenamento sulla palla. Subito dopo scenderanno in campo le riserve per la preannunciata partita di campionato contro il Milan. Frossi schiererà un undici composto da elementi vari, e non è escluso che anche qualche titolare possa giocare.

Il Milan, da parte sua, ha annunciato: Toros; Silvestri, Beraldo; Fontana, Pedroni, Tognon; Vicariotto, Bagnoli, Mariavacca, Nordahl, Frignani. Per le sostituzioni ammesse dal regolamento si renderanno disponibili Ciceri, Beretta, Brusati, Radice, Vitali e Marchiori. All'incontro assisteranno tutti i titolari rossoneri.

La Juventus non disputerà questa settimana la normale partita d'allenamento. Olivieri non vuole correre rischi di vedere assottigliate maggiormente le file dei disponibili, ed ha deciso di far svolgere soltanto lavoro atletico. La squadra bianconera dovrebbe affrontare il Torino nello stesso schieramento di domenica scorsa con il possibile rientro di Mannucci all'attacco, in un ruolo ancora non ben definito.

Le riserve bianconere giocheranno oggi a Milano contro l'Inter. Nessun nome noto è stato incluso nell'elenco dei partenti, sempre per la ragione esposta poc'anzi, quella di non rischiare infortuni in questo momento assai delicato per la società juventina.

I rincalzi dell'Inter giocheranno con: Puccioni; Piovani, Padulazzi; Bonifaci, Allevi, Nesti; Ninno, Tinazzi, Negri, Bicicli, Savioni.

La «sorpresa» Treviso nel torneo di serie B

Dopo otto giornate il torneo calcistico di serie B non ha ancora trovato il suo « Milan ». Nel campionato dei cadetti regna l'equilibrio, varie squadre si sono alternate al comando della classifica, senza che nessuna di esse abbia dimostrato di possedere i requisiti necessari per assumere il ruolo di dominatrice. Non sfuggono alla regola le due attuali capolista, Lanerossi e Modena: la compagine vicentina alterna prove convincenti in trasferta a scivoloni o stentati successi in casa, tipo quello per 1-0 di domenica scorsa sul Cagliari, mentre l'undici emiliano sembra affaticato dopo una serie di gare positive ed avrebbe bisogno di immettere in formazione qualche uomo nuovo, che potrebbe essere reperito nel supplemento di campagna acquisti attualmente in corso.

Dietro alla coppia di testa si trova, distanziato di un punto, un trio di squadre: Padova, Legnano e Treviso. Il complesso padovano ha [illegible] finora, se si eccettua qualche distrazione come la sconfitta interna contro i grigi alessandrini, un comportamento assai regolare e sembra in grado di battersi a lungo tra i primi, mentre il Legnano, che aveva iniziato male il campionato, sta riprendendosi a marce forzate per difendere le sue ambizioni di ritorno in serie A. Il Treviso invece costituisce una autentica sorpresa. Giudicato squadra modesta, l'undici veneto ha realizzato nove punti nelle ultime cinque partite, vincendo tra l'altro sul campo del Lanerossi. Il Treviso è guidato dal torinese Eliena, cioè dall'allenatore che due anni fa ha riportato il Genoa in serie A e l'anno scorso ha preparato, guidandola per le prime trenta partite, il ritorno della Pro Patria nella massima divisione.

Convocato anche Bettini per la nazionale giovanile

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 9 novembre.

(a. c.) A Vicenza si sta vivendo la fervida vigilia dell'incontro fra le rappresentative giovanili d'Italia e di Francia che si disputerà posdomani sul campo del Lanerossi-Vicenza. Da molti anni uno stadio del Veneto non ospitava partite internazionali; Vicenza poi può annoverare, soltanto nei suoi annali calcistici, un incontro fra le rappresentative dei postelegrafonici d'Italia e del Belgio, giocato nel 1951. Ma si trattò evidentemente di una gara di scarso interesse e le tribune erano quella volta mezze vuote.

Non così si prevede per la partita di dopodomani; la vendita dei biglietti si è aperta solo ieri e già alcuni settori sono interamente prenotati. L'afflusso delle richieste è stato tale fin dalle primissime ore da lasciar supporre un tutto esaurito molto prima dell'orario d'apertura, anticipato per l'occasione a mezzogiorno. Sono annunciate carovane da tutte le regioni; qui poi tutti gli uffici pubblici hanno avuto dal Prefetto l'autorizzazione di esentare dal servizio il maggior numero possibile di dipendenti per consentir loro di assistere all'incontro. Lo stesso avverrà in molte aziende private.

Alle 18 di stasera si sono radunati all'albergo Pasubio di Valdagno i giocatori convocati. Hanno risposto all'appello: Stefani dell'Atalanta, Pivatelli del Bologna, Bizzarri della Fiorentina, Dellino del Genoa, Passarin e Invernizzi dell'Inter, Comaschi del Napoli, Farinelli del Pavia, Bernasconi della Sampdoria, Romano e Bettini dell'Udinese. Con loro erano il direttore tecnico Marmo, il dott. Bianconi e il dott. Ferrando. Mancavano quindi alle [illegible] di stasera Dalmonte del Genoa, Turchi della Juventus, Maldini e Zagatti del Milan. Ma i quattro sono arrivati insieme a Valdagno verso le 22, completando così la carovana. Invece di Piola è giunto un telegramma in cui l'ex-campione del mondo pur dichiarandosi lieto di collaborare all'attività, chiede i termini precisi del suo compito.

Dei convocati non hanno naturalmente risposto l'interista Brighenti e i sampdoriani Conti e Tortul, rimasti infortunati domenica. Stamane dunque alle due ultime convocazioni, Bettini, il centravanti dell'Udinese, sostituirebbe Brighenti. E Dalmonte l'assente Conti. Queste le ultime convocazioni.

Il direttore tecnico afferma che stanno tutti bene; domattina saranno sottoposti a visita medica. Marmo ha fissato anche gli orari della carovana. Questa sera, dopo la cena consumata insieme, i giocatori della « Primavera » si sono recati al cinema poi a letto alle 22,30. Domani mattina è in programma un allenamento atletico di tre quarti d'ora sul campo del Marzotto; nel pomeriggio chi vorrà potrà assistere sullo stesso campo all'incontro di campionato tra le riserve del Marzotto e del Verona. Alla sera, dopo una conversazione sulla partita, a letto alle 22. Giovedì la partenza per Vicenza è fissata alle ore 9,30.

La formazione, dice Marmo, non potrà essere fatta che dopo la visita medica ed effettivamente i tecnici si riuniranno domattina dopo il breve allenamento per designare i suoi ruoli. Comunque la formazione base che si prevede è la seguente: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Maldini, Invernizzi; Dalmonte, Pivatelli, Bettini, Passarin, Bizzarri.

I francesi giungeranno domattina. Essi hanno già reso nota quale sarà la loro formazione: Bernard; Boucher, Bonvin; Christian, Oliver, Bieganski; Fulgenzy, Dalla Cieca, Bliard, Fontaine, Wisnieski. Come riserve le speranze di Francia avranno: Chiarelli, Jacquet, Wendling e Guillot.

L'arrivo degli ospiti è naturalmente attesissimo ed un cordone di sicurezza verrà teso intorno al quartier generale francese per evitare l'assalto dei tifosi. Dei francesi, il direttore tecnico si limita a dire che sono avversari molto forti e ben preparati. Hanno fatto già quattro o cinque allenamenti, cosa che non è avvenuto per i verdi d'Italia, per i quali Marmo confida — più che nell'assaggio di Piacenza — nell'affiatamento che si era creato nella «Primavera» dell'anno scorso della quale quella di quest'anno è suppergiù una ripetizione.

Offerte della Mercedes a Moss e Hawthorn

Stoccarda, 9 novembre.

(L.) Un dirigente della Mercedes Benz ha confermato oggi le notizie secondo cui, oltre all'argentino Fangio, altri due o tre assi del volante stranieri correranno nella prossima stagione per la Casa di Stoccarda. Stando a quanto riferisce stasera un giornale di Düsseldorf, il francese Behra, che finora apparteneva alla scuderia Gordini, sarebbe in procinto di passare alla Mercedes, per la quale disputerebbe il Gran Premio d'Argentina.

La Mercedes avrebbe inoltre fatto pervenire lusinghiere offerte d'ingaggio agli assi britannici Moss e Hawthorn.

Quanto alla vettura sport «S.L.R. 300», il suo debutto avverrà in occasione della prossima Mille Miglia, a cui la Mercedes Benz intende partecipare con tre equipaggi.

Sferisterio di via Napione: domani alle ore 15 sfida con cordino ai quindici giochi fra Solferino-Alemanni e Balestra-Manini.

E' giunta a Cervinia la squadra nazionale femminile di fondo per iniziare un periodo d'allenamento collegiale.

Successi degli italiani al torneo di tennis di S. Paolo

San Paolo, 9 novembre.

Continuano i successi dei tennisti italiani che stanno compiendo una « tournée » in Brasile. Dopo i lusinghieri risultati ottenuti dagli azzurri nei campionati del Brasile svoltisi a Rio de Janeiro, abbiamo ora una serie di buone affermazioni dei nostri campioni al torneo di San Paolo.

Nel singolare maschile Merlo ha avuto la meglio su Ronald (Brasile) per 9-7; 6-1; 6-0. Nel doppio maschile la coppia Gardini-Pietrangeli ha sconfitto il duo Perla-Ancoda (Brasile) per 6-0; 6-4; 5-6; 6-3. Nel doppio femminile la nostra Lazzarino in coppia con la brasiliana Bueno, ha battuto Carvalho-Metzer (Brasile) per 6-2; 2-0 (ritiratesi per indisposizione della Metzer).

Maglioli alla «Carrera» al volante di una Ferrari

Biella, 9 novembre.

Il noto corridore automobilistico Umberto Maglioli, ha scritto dal Messico ai suoi familiari residenti in città che parteciperà alla Carrera pan-americana con una macchina di fabbricazione italiana. In un primo tempo egli aveva deciso di partecipare all'impegnativa competizione, che prenderà il via il giorno 19, con una macchina americana, ma poi è stata messa a sua disposizione una « Ferrari ». Ancora non è stato stabilito però se Maglioli guiderà una « 3000 » o una « 4500 ».

Com'è noto, lo scorso anno il pilota era stato bersagliato dalla sfortuna, quand'era virtualmente in testa alla classifica, tuttavia era riuscito, guidando la « Ferrari » del compagno di squadra Ricci, a vincere consecutivamente quattro delle otto tappe della Carrera.

Una tournée in Svizzera degli hockeisti del Fiat

L'italo canadese Jerry Cupolo è sceso ieri per la prima volta sulla pista di Torino. Gli hockeisti del Fiat hanno iniziato gli allenamenti e « Jerry » è stato il numero uno della serata. Naturalmente non si è potuto giudicare del suo valore in un'oretta di gioco ad una porta sola. Si è visto, comunque, che Cupolo ha un « dribbling » stretto tutto in profondità e molta prontezza nel tiro. Dovrà cercare l'intesa con i compagni e soprattutto abituarsi ad un ruolo insolito, poichè in Canada egli giocava all'ala sinistra, mentre tra i bianco-rossi sarà schierato come terzino. Nell'hockey, comunque, si pratica il « tourbillon » con varietà di temi continui, molto più che nella più sbrigliata prima linea di squadra calcistica. Cupolo non dovrebbe quindi trovare difficoltà a svolgere le mansioni che gli verranno affidate.

All'allenamento di ieri hanno partecipato, sotto la guida del giocatore-allenatore Colombo, i seguenti hockeisti: Fece, Doglio, Mazza, Cicogna, Marini, De Marchi, Veglia Mario, oltre a Cupolo e ad un gruppo di giovani. Era assente il portiere Ferreccio, indisposto.

A proposito di difensori il C.S. Fiat si è assicurato il terzino Quinz, che giungerà a giorni, mentre ha visto sfumare la possibilità di avere il portiere azzurro Bollani, trattenuto dal Milan-Inter.

La squadra torinese esordirà in partita amichevole quasi certamente il 20 corrente, contro una formazione di serie A francese, il Lione.

Gli ultimi particolari in proposito stanno per essere definiti. Il sabato successivo, 27 novembre, saranno ospiti del Palazzo del Ghiaccio del Valentino gli svizzeri del Leysin. Il 2 dicembre, infine, altro incontro amichevole col Villard de Lans.

La prima partita di campionato avrà luogo, come è noto, il 19 dicembre contro il Cortina.

Il C. S. Fiat sta trattando, infine, una tournée natalizia in Svizzera. Dovrebbe giocare sei incontri in sette giorni, nel periodo compreso dal 25 al 31 dicembre. Saranno affrontate tutte compagini di serie A, tra cui il Leysin, in una rivincita dell'incontro di Torino, il Ginevra, il Gotard, il Villard ed altre due formazioni. Per questa tournée il Fiat verrà rinforzato da elementi in prestito.

SPETTACOLI

Fischer alla Pro Cultura Femminile

La serata mozartiana

Ecco finalmente un programma con un sol nome, e quale nome. Tutta una serata con Mozart, e col Mozart, incredibile nel 1954 e in una città còlta, meno noto, quello dei Concerti per pianoforte, i quali sono ventitrè.

La scelta fattane da Edwin Fischer, in aggiunta alla *Haffner Symphonie*, non di rado eseguita, probabilmente mirava, oltre che alla maggior virtù delle opere, alla dimostrazione di taluni pregi dell'Orchestra reale di Danimarca, che egli ora conduce in giro per l'Europa, meglio emergenti in una occasione favorevole dei fiati per esempio, che tanta parte hanno nel *Concerto in do minore*, unanimemente stimato bellissimo. E già lo Spohr celiava e non celiava, riguardando questo come un « Concerto per fiati e piano con accompagnamento d'archi ».

Se in questa specie di classifica l'insigne compositore e violinista intese includere una rettifica al titolo stesso: *Konzert für Klavier*, l'osservazione risente della tendenza retorica e morfologica, che ha tuttora seguaci, *fra* i quali il Girdlestone, l'acutissimo esegeta di Mozart, e trapassa nella questione antitetica: Concerto solistico-virtuosistico, Concerto sinfonistico. Ma, fuori appunto della retorica, la considerazione è un'altra: quelli nei quali un pianista o un violinista ha, formalmente, materialmente, la parte maggiore, sono Concerti belli o brutti a seconda dell'energia drammatica, comunque risultante; e vi sono pure Concerti nei quali, per la composizione formalmente sinfonica, il solista non emerge, e non perciò sono belli. Cercare il « vero » Concerto o il « vero » Oratorio, e simili, è stantio preconcetto, utile se mai nelle scuola di composizione. Sinfonistica, in senso etimologico e lato, è l'opera, di qualsiasi forma, i cui elementi, le voci, il dramma, derivano da un concreto momento artistico e unitariamente sono coerenti e commossi.

A quella unità pervenne infatti Mozart in tante sue opere d'ogni sorta, che di quella energia vivono e vivranno. E una di esse è appunto il *Concerto in do minore*, il ventesimo, compiuto il 24 marzo 1786. Tecnicamente il compito del pianoforte non è segnalato per interventi capitali nella stesura compositiva. E non importa. Sono le speciali risorse del timbro, del tocco, della tastiera, che Mozart dispone accanto o contro quelle del flauto, degli oboi, dei clarinetti, dei fagotti, (una schiera più del solito numerosa), degli archi, dei corni, delle trombe, anche dei timpani; dalla ricca tavolozza tolse, puri o impastati, i suoni che, melodizzati, armonizzati, ritmati, rendevano effusi i sentimenti del suo mondo lirico, che qui sembra perfino più intenso e modulante nella particolare affettuosità, dalla soave gentilezza alla vivacità spigliata.

Non lieve era l'impegno del Fischer, pianista, con la molta responsabilità dei monologhi, dei dialoghi, delle cadenze « improvvisate », chè non [illegible] resta di mano propria di Mozart, e direttore, per la frastagliata vicenda delle parti orchestrali. Ma ancora una volta la sua esperienza e musicalità sostennero il buon fine, che era di far ben risultare la proprietà dell'opera, coordinandone i mezzi. E tanto più fu piacevole, delizioso, commovente, sentire giusto l'accento delle frasi, il moto d'una ritmica, la vibrazione d'un colore, e tutto sentir conchiuso in un circolo spirituale e stilistico.

Attorno al Fischer, che a queste singolari concertazioni dà un carattere diremmo familiare, oltre che intimo, ricostituendo un ambiente da camera, raccolto, *Hausmusik*, quasi non professionale, e immune da qualsiasi vanità, artificiosità, stravaganza, l'Orchestra danese diede saggio di valentia collettiva e individuale e di pronta disciplina. Con la sua affascinante competenza il maestro tornò ad entusiasmare gli ascoltatori, i quali, certissimi d'una serata inebriante, s'erano fin dal primo annuncio affrettati alle prenotazioni. E il desiderio e la soddisfazione s'avverarono pienamente. Fervide e insistenti le ovazioni, e gratissimi gli animi alla Pro Cultura per il concerto anche istruttivo e propizio al buon gusto.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Vittoria: IL MOSTRO DELLA VIA MORGUE, di R. del Ruth — Non c'è amatore di « gialli » che non conosca la celebre novella di Poe, « Il doppio assassinio della via Morgue », considerata il capostipite del genere poliziesco. Il technicolor « The phantom of the Rue Morgue » ne discende con la consueta libertà degli adattamenti cinematografici, mutuando di essa quasi quello strazio che nella novella medesima fa lo scimmione delle sue vittime. Il che non sarebbe niente se da tale strazio fosse uscito un film vitale, coerente, credibile (sia pure su un piano di irrealtà), e non invece una grottesca raffazzonatura di motivi grandguignoleschi su un facile sfondo ottocentesco (la Parigi dei lumi a gas, per altro ricostruita con diligenza) e la solita, comoda illusione d'un colpevole alienato della mente.

Il mistero della donna fatta a pezzi, che nella novella è chiarito, sul filo del ragionamento induttivo, da Augusto Dupin, investigatore avanti lettera, è qui chiarito da un altro Dupin, professore di psicologia, a cui tocca la parte dell'indiziato, essendosi trovata sugli indumenti d'una delle vittime (tutte belle ragazze) una spilla ch'egli aveva comprato per la sua fidanzata Jeannette. Il commissario (Claude Dauphin) non presta fede alle proteste dell'innocente; mentre più che persuaso gli sembra certo dottor Marais, direttore dello Zoo, il quale gli promette d'aver cura di Jeannette. Ora questo Marais ha la disgrazia di non piacere alle donne, e la debolezza di volersene vendicare col potente ausilio d'un gorilla, da lui allevato apposta a sbranare, a un semplice richiamo, le belle ragazze. E Jeannette cadrebbe nel numero, se in quel mezzo il Dupin, pur trovandosi in carcere, di sospetto in sospetto non arrivasse a indovinare la verità e a farla accettare all'ispettore col suffragio d'alcune insospettate testimonianze.

Si corre allo Zoo. Il gorilla, questa volta [illegible] spappolare la bella ragazza, fa con essa una passeggiatina sulla gronda del tetto, e il dottor Marais, vedendosi perduto, scioglie un leone. Ma il piombo della polizia ha ragione di tutto, eccetto che lascia allo scimmione ferito a morte la soddisfazione di vendicarsi del suo perfido allevatore.

Dalla qualità di certi effetti si capisce che il film fu in origine realizzato per il tridimensionale, e sono effetti che serbano della loro spettacolare efficacia anche visti a occhio nudo. Col Dauphin sono Karl Malden, Patricia Medina e Steve Forrest.

L. p.

CINE CLUB — Oggi alle 17,40 e 21,30 « Un cappello di paglia di Firenze » di René Clair.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la compagnia diretta da Luigi Cimara, con Enrico Maria Salerno e Anna Maria Guarnieri debutterà con la commedia « Quando la luna è blu » di Hugh F. Herbert, commedia da cui è stato tratto il film « La vergine sotto il tetto ». La compagnia ha pure in programma « L'alba, il giorno, la notte » di Dario Niccodemi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113
Carignano (Compagnia Cimara), ore 21,15: « Quando la luna è blù » di Hugh F. Herbert. Novità.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, ore 21,15: « Così è (se vi pare) » di Luigi Pirandello.

Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra postuma pittore A. Gabet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M. Di Nunzio, c. Martorana, Felix, Vigna
Augustus: 21 Vallechiara-Mosso.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gianduia Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: ore 21 Gimmi.
La Perla Danze: 21 Orch. Gimelli canta Gino Costello.
Principe Danze: 21 Orch. Wonderful dir. Mo Damonte e G. Sandra.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello D. Cariga.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Bardi.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: « La linea francese » techn. Jane Russell, Gilbert Roland.
Corso: « Pioggia » Rita Hayworth, José Ferrer, Aldo Ray, technic.
Doria: « 4 in medicina » technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
Lux: L'ammutinamento del Caine, technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, V. Johnson, F. McMurray
Maffei: « La morsa d'acciaio » Joseph Cotten, T. Wright. Viet. min. Ore 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner « Mogambo » technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: « L'invasore bianco » col. CinemaScope. G. Madison, Weldon
Vittoria: « Il mostro della via Morgue » col. P. Medina, C. Dauphin.

Ariston: « Viaggio in Italia » Ingrid Bergman, George Sanders.
Augustus: « Da qui all'eternità » B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed. Ingr. 300.
Nazionale: « Il seduttore » Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux.
Torino: « La magnifica preda » tech. CinemaScope. Mitchum, Monroe. 10

Alexandra: « Un tram che si chiama Desiderio », V. Leigh. Ult. 22.
Capitol: « Un tram che si chiama Desiderio », V. Leigh. Ult. 22.
Faro: « Un tram che si chiama Desiderio » V. Leigh. Ult. ore 22.
Gianduja: « Quo vadis » technic. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30
Hollywood: « Quo vadis » technic. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30
Ideal: «Delirio» F. Arnoul. Comp. Riv. Giorgio Bixio 16,15 e 21,15.
Massimo: « Principe coraggioso » tech., J. Mason, J. Leigh, Wagner
Principe: « Quo vadis » technic. in panoramico. Taylor. Ult. 21,30.
Statuto: « Principe coraggioso », tech., J. Mason, J. Leigh, Wagner

Adriano (via Secchi 65): « Asso nella manica » Kirk Douglas.
Alpi: « Uomini » con M. Brando. Regia di Fred Zinnemann.
La Perla: « Morti di paura » con Dean Martin e Jerry Lewis.

Asti: « Isola del piacere » technic. Leo Genn, Don Taylor. Ap. 10.
Milano: « Adultera senza peccato » e « I dannati ». Apertura ore 10.
Olimpia: Alvaro piuttosto corsaro.
Po: « Normandia » David Brian.
P. Nuova: « Passo di Fort Osage »
Romano: «Ricercato per omicidio» e Riv. Freccia azzurra 16,15-21,15.
S. Felice: « Famiglia Barrett » con Norma Shearer, Fredric March.

Caboto (Da Verazzano 46): « Luce rossa » V. Mayo, G. Raft. Ap. 19,30
Esperia: « Il bruto e la bella » L. Turner, K. Douglas, W. Pidgeon.
Italiano: «Femmine bionde» tech.
Mirafiori: « Pascoli dell'oro ».
Vinzaglio: « Lucrezia Borgia » in techn. Martine Carol, Armendariz.

Eliseo: « Via col vento » techn. V. Leigh, C. Gable. Ap. 14,30, film 16; ap. 19, film 19,45. Pr. 200-250.
Fréjus: « Vagabondo a cavallo » in techn. Joel Mc Crea, Hendrix.
Nuovo: « Frusta d'argento ».
S. Paolo: « La tunica » techn. in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Mature. Ap. 18,30, U. 21,45.

Belgio: Giubbe rosse Saskachewan
Corallo: « Fuga di Tarzan » Jonny Weissmuller, M. O'Sullivan.
Eridano: « Carmen proibita ».
Orapa: « Cinema altri tempi » col. Walter Chiari e Lea Padovani.
Radium: « Signora del fiume » in techn. con Yvonne De Carlo.
V. Veneto: « Café chantant » col. Nino Taranto, E. Giusti, Tognazzi

Astra: « Gangsters » A. Gardner.
Bernini: « Lunga attesa » Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.
Cibrario «Mare crudele» Hawkins.
Excelsior: « Accadde a Berlino » James Mason, H. Neff, C. Bloom.
Manzoni: « Squadra omicidi ».
Odeon: Bandolero stanco. Rascel.
Star: «Operazione mistero» technicolor in CinemaScope.

Ades: « Ritorna il capataz », Var.
Aurora: Bill il sanguinario, techn.
Brescia: « Amante bandito », Vist.
Fertino: « Gonne al vento » techn. Esther Williams, Barry Sullivan.
Nord: « Sgomento » James Mason.
Palermo: « Ombre rosse » Wayne.
Sociale: « Operazione mistero » tech. CinemaScope, R. Widmark.

Baretti: « Caruso » G. Lollobrigida
Cabiria: « Aprile a Parigi » techn.
Colosseo: «Carica dei Kyber» tech. CinemaScope, T. Power, T. Moore.
Italia: « La grande cavalcata ».
Lingotto: « Nessuno mi salverà » Arthur Franz, Marie Windsor.
Moderno: Sono un evaso. P. Muni.
Piemonte: « Giubbe rosse Saskachewan » techn. A. Ladd, Winters.
Spezia: « Viaggio al pianeta Venere » Gianni e Pinotto. Ap. 18.

Alba: « Paradiso capit. Holland ».
Apollo: « Carica del Kyber » tech. CinemaScope con Tyrone Power.
Diana: « Siamo tutti assassini ».
Dora: « Amore provinciale » tech.
Edera: « Voce della calunnia ».
Lucento: Passo Fort Osage, tech.
Lutrario: Teresa Raquin. Vallone.
Roma: « Opinione pubblica ».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Lux, Corso, Augustus, Gianduja, Adriano, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La riunione odierna è stata iniziata sotto l'impronta di un malessere che la Borsa è pronta ad avvertire quando ritiene che si profili qualche ombra al suo lavoro tecnico; però voluminosi ordini di compera di apertura, raccolti al termine della giornata di ieri, hanno assicurato alla quota una solida resistenza iniziale, che ha molto contribuito a creare un'impressione di facile tenuta generale. Più tardi, esaurita l'apertura, si è reso necessario un discreto margine di sacrificio per le prevendite di realizzi prudenziali e di beneficio operanti su tutte le voci di primo piano: sui minimi precedenti il listino, il mercato è entrato in una fase particolarmente nervosa, tendenzialmente debole da una più energica azione dei compratori contro un continuo sviluppo della corrente di vendite. In chiusura si è avuta una ripresa di un certo rilievo, che ha consentito al mercato di presentare un fondo nel complesso ben tenuto sui massimi di ieri. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa un [illegible] sulle Montepomi ha costituito il motivo dominante, mentre sulle altre voci si è praticato un modesto [illegible]. Diritti Fibigas 25; diritti Italiana-tranche Fibigas 25,[illegible]; diritti gratuiti Italgas 180.

	8	9		8	9
Ren.5%	62 —	62 —	A.Gen.	18.150	17.675
Red3½	66 40	66 10	An.Ass.	11.750	11.750
» 1. c.	66 50	66 20	Madr.	750	650
Red3½	82 50	82 35	Merid.	1525	1510
» 1. c.	82 60	82 45	Ter. N.	212 —	210 —
Ren5%	94 30	94 30	Italgas	1401	1387
» 1. c.	94 40	94 40	Sip	1352	1342
Red5%	92 50	92 50	Terni	239 25	234 —
» 1. c.	92 60	92 60	F.C.G.	534 —	540 —
Ric3½	73 35	73 50	Unes	580 —	575 —
» 1. c.	73 45	73 60	[illegible]	2700	2620
Red5%	92 40	92 35	[illegible]	2480	2415
» 1. c.	92 50	92 65	Vizzola	2700	2600
Bon.'54	97 45	97 35	Marelli	506 —	503 —
» '40	97 175	97 25	Fiat	1018 5	1009
» '41	97 —	97 175	Savigl.	—	—
» '43	97 10	97 20	[illegible]	18 80	18 70
» '43	97 10	97 30	[illegible]	336 —	332 —
[illegible]	89 40	89 40	Mone.	1050	1065
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	470 —	462 —
[illegible]	97 50	97 50	Ilva	311 —	307 —
[illegible]	96 60	96 —	Arnald.	915 —	915 —
[illegible]	190 —	190 —	Viscosa	1715	1718
[illegible]	94 40	94 60	Chatill.	2400	2400
[illegible]	98 30	98 —	Cir	3300	3200
[illegible]	97 50	97 50	Schiap.	1590	1540
[illegible]	90 50	90 50	Anic	1455	1455
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1472	1440
[illegible]	91 —	91 —	M.poni	3172	3170
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	1612	1590
[illegible]	94 50	94 50	Zucch.	3250	3150
[illegible]	91 75	91 75	Unica	101 50	101 —
[illegible]	97 —	97 —	Cart.II.	4700	4600
[illegible]	84 65	84 65	Burgo	13.400	13.050
[illegible]	93 30	93 30	Ferr.R.	29.000	28.800
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	94 —	94 —	F.Elett.	1050	1050
[illegible]	90 25	90 50	N.A.I.	16.800	16.500
[illegible]	98 20	98 20	[illegible]	62 —	62 —
[illegible]	99 —	99 —	Valdar.	4440	4440
[illegible]	104 —	104 —	Mer.E.	1190	1185
[illegible]	106 —	105 50	Sade	1160	1155
[illegible]	101 —	101 —	Parmar.	170 —	170 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	396 —	394 —
[illegible]	100 25	100 25	Param.	375 —	358 —
[illegible]	100 50	100 50	Gilard.	360 —	360 —
[illegible]	101 75	101 75	Pirelli	2490	2450
[illegible]	99 75	100 —	Saffa	1730	1720
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	253 —	257 —
[illegible]	102 50	102 50	Fibigas	425 —	409 —
[illegible]	90 50	90 50	Talco	10.000	10.000
[illegible]	93 —	92 90	Borgos.	11.900	11.950
[illegible]	100 50	100 40	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	100 30	99 25	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	8200	8200
[illegible]	98 —	98 —	Amiata	12.250	11.800
[illegible]	98 20	96 30	Acq.P.	2170	2160
[illegible]	94 90	95 —	[illegible]	18	18 —
[illegible]	98 20	98 —	[illegible]	9400	9400
[illegible]	89 90	90 50	[illegible]	6200	6160
[illegible]	90 30	90 50	Risan.	7650	7600
Coop 6	91 90	91 95	[illegible]	483 —	481 —
Invest.	1700	1700	[illegible]	6300	6250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute [illegible] **Borsa**: sterlina oro 6150-6250; marengo 4355-4450; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 623-624; franco svizzero 147-148; franco francese 166-177; [illegible] 715-725; argento 18,30-19.

MILANO — Già nella riunione di ieri si era avvertito qualche sintomo di incertezza, superato poi nelle contrattazioni pomeridiane. La necessità di un assestamento tecnico dopo i recenti rialzi si è accentuata stamane dai timori [illegible]. In conseguenza, alle dette prime battute gli ordini di vendita sopraffacevano quelli di acquisto. Intimorito, il denaro si ritirava in una posizione di cauta attesa. Verso la metà della riunione si registravano flessioni di una certa entità. Ma avvicinandosi il listino e dato sfogo alle vendite più pressanti, il mercato assumeva un contegno più equilibrato. In chiusura parecchie voci, fra le quali primeggiavano la Fiat e la Montepomi, riprenderanno buona parte del terreno momentaneamente abbandonato. Largamente trattate e in buona vista la Viscosa, le Fibigas e qualche [illegible]. In definitiva, la reazione tecnica veniva giudicata salutare, avendo sfrondato le posizioni più deboli e [illegible] della speculazione marginale. Pomeriggio attivo, dapprima resistente, poi nuovamente calmo. Soltanto la Montepomi toccava un nuovo massimo di 3460 lire. Titoli trattati n. 1.948.720 di cui Fiat 301.000; Cotini 161.000; Liquigas 143.000; Sniabio 105.000; [illegible] 96.000; Montepomi 74.700; Viscosa 70.000; Terni 60.000; Finsider 61.000; Bastogi 58.000; Fibigas 42.000; Bianchi 82.000; Dalmine 38.500; Gas-Torino 21.000; Bonifiche 12.200; Pirelli 12.700.

Quotazioni: Dim 7730; La Centrale 0510; Sviluppo 1318; Ras 7370; Snei Milano 8580; Olcese 1725; De Angeli 2118; Linificio 818; Unione Manifatture 60.900; Lane Rossi 13.150; Dalmine 1443; Sicle 12.940; Edison 2437; Romana Elettrica 4405; Teti A 8320; SR 1160; Tibilisi 8350; Bonifiche Ferraresi 1650; Italcementi 11.480; Pirelli & C. 2420.

GENOVA — Ardes 4000; San Giorgio 270; O.E.G. 2000; Ciell 2800; Eridania 28.490; Industria Zuccheri 25.854; Toleno 9180; Sermide 13.250; Industria Agricola 24.300; De Ferrari 8290; Nicolay 16.750; Sita Lanza 8125.

PARIGI — Buon comportamento dei titoli francesi su un mercato attivo, specialmente quelli del petrolio, i metallici e varie materie prime. Scarsa attività sul mercato dei titoli esteri senza modifiche sostanziali. Indietreggiamento dell'oro.

LONDRA — Il mercato ha perduto alquanto della sua energia perchè gli operatori sono impegnati nel rendiconto. Continua la tendenza all'ottimismo e agli alti prezzi. Un esempio che dà una buona idea della situazione generale è quello della Ditta Lucas che fornisce quasi tutte le fabbriche di automobili inglesi di varie apparecchiature elettriche. Questa ditta ha annunciato oggi un profitto di 700 mila sterline più dell'anno scorso, portando così il totale annuale dei profitti a 4 milioni 911 mila 429 sterline. Di questo 2 milioni 400 mila 127 [illegible] in tasse. L'interesse distribuito agli azionisti è del 7,50%.

NEW YORK — Dopo i notevoli guadagni dei giorni scorsi, i realizzi hanno limitato oggi lo slancio del mercato azionario alla Borsa valori di New York, che ha chiuso tuttavia in ascesa per la quinta volta in sei riunioni consecutive e con una prevalenza di guadagni intorno a due dollari per azione. Le perdite si aggirano fra uno e due dollari per azione. Il numero indice, calcolato dall'« Associated Press » sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di altri 30 cents ed ha toccato quota 140,50 dollari, vale a dire una nuova punta massima in 25 anni. Sono state scambiate complessivamente 3.340.000 azioni. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 100 a 255 cents per balla: dicembre 34,03; marzo 34,30; maggio 34,81; disponibile 34,85.

FALLIMENTI — TORINO: Novelli Maria Adelaide titolare ditta Succ. fratelli Bajma, commercio ingrosso e minuto legnami, via Sobrero 3; sentenza 5 novembre; giudice dott. Baletto; curatore Tarditi dott. Arturo; verifica 24 dicembre. - **Gastaldo Marina** in Fille già esercente negozio confezioni e vendita camicierie, via Nizza 341; sentenza 5 novembre; giudice dott. Pagge; curatore Bolonga dott. Aldo; verifica 16 dicembre. - **Macera Giacinto**, già esercente officina meccanica, via Padova 10; sentenza 6 novembre; giudice dott. Pagge; curatore Poli avv. Amerigo; verifica 15 dicembre. - **Servetti Maddalena** in Conti esercente negozio tessuti e confezioni, v. Giulia di Barolo 18; sentenza 6 novembre; giudice dott. Pagge; curatore Bonino dott. Umberto; verif. 15 dicembre.

LA SETTIMANA ALLA TV

Un sensibile miglioramento

La stagione invernale è cominciata favorevolmente per la tv poichè vi è stato un sensibile miglioramento nei programmi. Molte critiche, in gran parte giustificate, sono state rivolte sinora agli spettacoli televisivi. Forse questi amari giudizi non sono stati inutili, hanno chiarito ai dirigenti della Rai lo stato d'animo del pubblico ed in breve si sono raggiunti risultati che è onesto rilevare. Nelle trasmissioni si osserva maggior senso di moderazione e maggior buon gusto; rari sono ormai gli spettacoli al di sotto di un livello minimo, ma su questo punto converrà insistere ancora.

Negli ultimi giorni sono state trasmesse ottime versioni di una lieta commedia di Goldoni « La donna di garbo », e degli « Spettri », il sempre inquieto dramma di Ibsen, oltre ad una intelligente selezione di film, fra i quali il vecchio « Dottor Koch » con Emil Jannings e il recente « Cammino della speranza ». La tv si avvia sulla buona strada; la prova migliore è che, nelle ultime settimane, gli abbonati sono saliti a ottantamila.

Nel suo lavoro di ascesa la tv incontra ancora grandi difficoltà. I suoi due più decisi avversari sono il cinematografo e lo sport. I gestori di sale di proiezione temono, specie in provincia, di vedere diminuire in futuro il numero degli spettatori. Uguale preoccupazione hanno le società sportive. Per la ripresa d'un solo tempo di una partita di calcio sono stati chiesti alla Rai 5 milioni. Tuttavia nella prima settimana di dicembre saranno riaperte le trattative con la Federazione Italiana del Calcio che dovrà prendere una decisione. Speriamo che essa sia favorevole ai telespettatori.

Come è noto, in America e in Inghilterra la tv ha creato degli idoli, personaggi popolari che tutti conoscono, come le dive dello schermo o i campioni dello sport. In Italia, in forma più modesta, c'era, alcuni mesi fa, Fulvia Colombo; adesso avanza Mike Bongiorno. Altri astri sorgeranno.

Fra i programmi dei prossimi giorni, segnaliamo: mercoledì 10: « Trent'anni di cinema »; venerdì 12: « Partita a quattro » di Nicola Manzari; domenica 14, dall'Ippodromo di S. Siro a Milano: telecronaca del premio di chiusura; martedì 16: « Il dottor Antonio », riduzione televisiva del romanzo di Giovanni Ruffini.

Quasi certa, anche se non ufficialmente confermata, la ripresa diretta, giovedì 11, alle 15,30, di un tempo dell'incontro di calcio Italia-Francia.

m. c.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Scoperte archeologiche - 11,30: Canta Carol Danell - 11,45: Parla il medico - 12: Musica per banda - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,15: Teatro e cinema - 17,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra G. Cergoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Savina - 18,30: Università Marconi - 18,45: Musica sinfonica - 19,30: Complesso Granozio - 19,45: Vita italiana - 20: Musica leggera - 21,5: « L'amico fritz » opera in un atto di A. Bresina - « Allamistakeo » opera in un atto di G. Viozzi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Fragna - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Vinci - 16: Terza pagina - 17: Concerto diretto da Mario Rossi - 18,10: Per i ragazzi - 18,30: Canta Carlo Boti - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,35: Incontro fra dilettanti - 22,10: Quartetto Tex Wood - 22,15: « Avventure in viaggio » radiocommedia - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Ciaikowsky - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: La polemichetta - 21,40: Storia della dodecafonia - 22,15: « El siglo de oro »: Tre intermezzi, di Lope de Rueda - 22,50: Opera di Monteverdi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,5: La Francia - 21: « Non fidarti di tuo marito » (film) - 22,30: Trent'anni di cinema.

Le previsioni del tempo

Una depressione a carattere stazionario interessa la Penisola. In seno ad essa circolano masse temperate molto umide. Sulle regioni centro-meridionali, Emilia, Lombardia e Venezia si avrà cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Dette piogge saranno più intense su Toscana, Umbria, Marche, Emilia e Venezie.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 1	11,2	Pescara	8,6	15,4
Trento	4,4	10,6	L'Aquila	5,7	11
Torino	4,4	14	Roma	15,2	18,8
Milano	10	15,4	Napoli	12,6	18,6
Venezia	10	14,2	Bari	12	21,4
Trieste	12,3	14,9	Potenza	8,6	15,6
Genova	12,9	15,4	Reggio C.	11,6	19,8
Bologna	10,2	11	Palermo	15,4	23,6
Pisa	13,1	16	Messina	15	18
Firenze	12	15,4	Catania	11,3	19,4
Perugia	10,5	12	Sassari	14,3	17,3
Ancona	12,5	15,3	Cagliari	15,9	21,7

PRETURA DI NOVARA

AVVISO DI VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

L'Ufficiale Giudiziario sottoscritto, delegato con Decreto in data 21-6-1954 del sig. Pretore di Novara

RENDE NOTO

che alle ore 9 del giorno 15 novembre 1954 in Novara, via Nino Oxilia n. 1, procederà alla vendita mediante pubblico incanto, a pronti contanti ed al miglior offerente, con l'aggiunta delle tasse di registro e imposta entrata dei seguenti enti:

Una macchina mescolatrice per dolciumi completa di accessori e di motore elettrico. Prezzo base L. 700.000.

Novara, 5 novembre 1954.

L'Ufficiale Giudiziario: PIETRO GUZZI

PRETURA DI NOVARA

AVVISO DI VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

L'Ufficiale Giudiziario sottoscritto, delegato con Decreto in data 21-6-1954 del sig. Pretore di Novara

RENDE NOTO

che alle ore 16 del giorno 15 novembre 1954 in Pernate di Novara, via Privata Martelli, procederà alla vendita mediante pubblico incanto, a pronti contanti ed al miglior offerente, con l'aggiunta delle tasse di registro e imposta entrata dei seguenti enti:

Numero sei telai automatici « Picanol » per manifatture cotoniere completi di motore elettrico.

Prezzo base L. 500.000 caduno.

Novara, 6 novembre 1954.

L'Ufficiale Giudiziario: PIETRO GUZZI

DICHIARO' LA GUERRA DOPO MOLTE UMILIAZIONI

Difesa di Chamberlain

Gli avvenimenti che portarono al grande conflitto mondiale in un libro di Samuel Hoare
I dissidi dell'ex-premier con il giovane Eden; «i due nemici si affrontavano come due galli sulla pista di combattimento» - Un agnello puritano che voleva camminare tra lupi

«La sostituzione di Chamberlain con Churchill è qui accolta con assoluta indifferenza. Dal Duce, con ironia». Così annotava nel suo diario segreto il ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano sotto la data del 10 maggio 1940; Mussolini giudicava gli inglesi «i figli stanchi d'una lunga serie di ricche generazioni» e perciò gli sembrava indifferente che a governarli fosse l'imbelle Chamberlain e l'alcolizzato Churchill.

La verità vuole che a dare a Mussolini quella distorta immagine del popolo inglese molto contribuirono gli stessi governanti dell'Inghilterra nel decennio che precedè la seconda guerra mondiale. E' questa la conclusione del primo volume delle memorie di Churchill, e anche, contro la volontà dell'autore, del recentissimo libro «Nine troubled years» di Lord Templewood, più noto in Italia col nome di Samuel Hoare. Ci fu un tempo in Inghilterra, fra il 1930 e il '40, in cui non era concepibile formare un governo senza la partecipazione di Samuele Hoare, non importa se a capo vi fossero il laborista Mac Donald o i conservatori Baldwin e Chamberlain. Specialmente di quest'ultimo Samuel Hoare fu affezionato e intimissimo collaboratore, come ministro degli Interni.

Ci dice Churchill che l'aspirazione massima di Chamberlain era di passare alla storia come «il Grande Paciere»; ed è quello che oggi ci conferma, in termini di apologia, Lord Templewood. Essi volevano la pace, la pace a qualsiasi costo, pensavano che la sia migliore stesse nell'evitare ai dittatori qualsiasi motivo di irritazione e con le concessioni tenere sempre aperto uno spiraglio al compromesso. Subito dopo l'invasione dell'Abissinia, Hoare e Laval sottoscrissero un patto per cedere la Somalia al Negus quale piccola ricompensa per i grandi sacrifici territoriali che gli chiedevano di compiere a favore dell'Italia. L'opinione pubblica inglese ribollì d'indignazione di fronte alla disinvoltura con cui si voleva pagare un grosso premio all'aggressore, e Sir Samuel Hoare, sconfessato dal premier Baldwin, fu costretto a dimettersi dal Foreign Office. Nonostante tutto quel ch'è poi avvenuto, scrive ancora oggi l'assertore della pace a ogni costo: «Col rifiuto del mio piano, cadde una buona occasione, forse l'ultima occasione, per mantenere in piedi il fronte di Stresa con Mussolini schierato contro Hitler».

Di lì a sei mesi Baldwin si dimise e fu sostituito da Chamberlain. Hoare, se ufficialmente divenne ministro dell'Interno, in pratica fu il consigliere più vicino e ascoltato del premier. Nel nuovo Gabinetto presto si determinò un acuto dissidio fra Chamberlain e il ministro degli Esteri, ch'era il giovane e deciso Anthony Eden; si dice Hoare che «i due nemici spesso si affrontavano come due galli sulla pista di combattimento». Nel gennaio 1938 Roosevelt propose una conferenza fra i paesi democratici per tentare di opporre un fronte comune ai dittatori, e Chamberlain, senza neppure consultare il suo ministro degli Esteri, disse di no. Era convinto di riuscire a intendersi con Mussolini concedendogli il riconoscimento ufficiale della conquista abissina e con Hitler facendogli concessioni coloniali.

Di lì a poco Chamberlain, servendosi di un funzionario del partito conservatore che «conosceva un piccolo diplomatico dell'ambasciata italiana», ottenne di incontrarsi col conte Grandi, e scrisse una lettera a Mussolini offrendogli il riconoscimento della conquista abissina in cambio di una generica amicizia. Eden non era stato nemmeno consultato, era contrario a fare concessioni ai dittatori nella speranza che diventassero mansueti, e perciò si dimise. A quel tempo Hoare non attribuì grande importanza a queste dimissioni, e Chamberlain scrisse alla sorella: «Il punto della questione è questo: Antonino non voleva discutere nè con Mussolini nè con Hitler, e siccome io lo voglio, egli non doveva far altro che andarsene». Tutti i giornali italiani e tedeschi salutarono con molta ed esultante ironia le dimissioni di Eden.

Quanto a Churchill, che non credeva nella politica della debolezza, ricevè la notizia delle dimissioni tardi nella notte del 20 febbraio a Chartwell. Fu un gran colpo, che così egli ha descritto: «Devo confessare che il cuore mi mancò e per un certo tempo le nere acque della disperazione mi sopraffecero».

Intanto di là dell'Atlantico, Roosevelt, di fronte alle dimissioni di Eden, che erano interpretate dovunque nel senso che Chamberlain intendeva lasciare le mani libere ai dittatori nella sua appassionata difesa della pace, faceva questo commento: «Se un capo della polizia si mette d'accordo col capo dei gangsters, e nella città non avvengono più rapine, egli sarà chiamato un grand'uomo. Ma se i gangsters non tengono fede alla parola data, allora il capo della polizia deve andare in galera. Io credo che certe persone stanno assumendosi rischi troppo grandi».

Gli eventi si misero al galoppo verso la guerra, e davvero patetica appare l'innocenza di Chamberlain, di questo agnello puritano deciso a camminare in mezzo ad una foresta popolata di lupi fino al sacrificio estremo; ben degni compagni gli erano l'autore di queste recentissime memorie, sir Samuel Hoare, e il nuovo ministro degli Esteri, l'alto, magro e austero lord Halifax. Un mese dopo le dimissioni di Eden, Hitler s'impadroniva dell'Austria realizzando l'Anschluss; cadevano le ultime finzioni sull'intervento dei «volontari» nella guerra di Spagna, Mussolini ottenne il riconoscimento dell'Impero, Hitler si mise a gridare che voleva i Sudeti, Chamberlain si lasciò volentieri ingannare da Hitler negli incontri di Berchtesgaden e di Godesberg, e passo passo in quella continua resa a discrezione delle democrazie che fu l'anno 1938 si arrivò alla tragedia di Monaco.

Con una buona dose di candore, scrive ora Samuel Hoare: «Come Chamberlain e come i colleghi del gabinetto, mi trovavo preso nelle estenuanti fatiche di un critico negoziato. Più a lungo si trascinava e più diventava incerto l'esito, più ero tormentato dall'ansia del successo. E' quasi sempre questo il corso dei negoziati. Via via che avanzano, le parti interessate diventano sempre più ossessionate dalla necessità di evitare il fallimento finale. Tuttavia, per farle continuare, si rendono necessarie nuove concessioni, e una concessione quasi invariabilmente conduce a un'altra. Arriva il giorno in cui la questione non può essere più elusa, ed è questa: ch'è meglio, sacrificare la sostanza e mantenere in vita le trattative, oppure ammettere che esse sono fallite ed evitare nuove proposte e nuove concessioni?».

Chamberlain, Hoare e Halifax decisero ch'era meglio sacrificare la sostanza e salvare le trattative. Hitler e Mussolini, il primo in Cecoslovacchia, il secondo in Albania, continuarono nella loro carriera di predoni, Chamberlain si recò a farsi svillaneggiare a Roma per via dell'ombrello, arrivò al punto di sottomettere a Mussolini un suo discorso di politica estera prima di pronunciarlo alla Camera dei Comuni. Decisamente aveva sbagliato strada, questo tenace, imperterrito apostolo della pace ad ogni costo. Più concedeva e più si umiliava, più faceva apparire imbelle l'Inghilterra, più Mussolini si convinceva che forza e vittoria stessero dall'altra parte. E infatti il 27 gennaio 1939, quando gli mandò un suo discorso «per eventuali varianti», questo fu il commento di Mussolini: «Credo sia la prima volta che il capo del governo britannico sottopone ad un governo straniero le bozze d'un suo discorso. Brutto segno, per loro». Non passeranno tre mesi e nascerà l'asse di guerra Roma-Berlino. Alla fine di quel lungo tunnel di rinunce e di umiliazioni, troveremo l'aggressione alla Polonia e l'inizio della seconda guerra mondiale, dichiarata dallo stesso Chamberlain.

Poichè la storia di poi si è incaricata di dimostrare con implacabile precisione che gli errori erano tutti dalla parte del clan di Chamberlain, potrebbe sembrare che l'apologeta Hoare abbia poco campo per difendere il suo amico delle passeggiate mattutine nel parco di San Giacomo. Ma non è affatto così, e in alcuni punti la difesa appare sinanche convincente. Scrive, per esempio, il vecchio lord: «Noi pensavamo che vi fossero possibilità di pace e le seguimmo fino al limite estremo. Gli avvenimenti hanno dimostrato che avevamo torto, ma pure, se guardo indietro, mi è difficile vedere come, essendo quella specie di uomini che eravamo, avremmo potuto fare diversamente». In altre parole, Chamberlain e i suoi appartenevano a una generazione formatasi all'ideale supremo della pace, ed erano l'espressione genuina della maggior parte del popolo britannico. Ne volete la prova? Ebbene, quando nel 1933 Churchill lanciò il primo grido di allarme contro il rinascente militarismo tedesco, il settimanale «New Statesman» lo definì: «la più vecchia zitellaccia d'Europa». Di lì a poco, il capo laburista Harold Laski si divertiva a parlare di Hitler collocandolo nel passato remoto e dicendo che «in fondo non contava gran che». Ancora nell'aprile del 1939, quando mancavano pochi mesi allo scoppio della guerra, Ernest Bevin si scagliava rosso di furore contro Chamberlain e minacciava lo sciopero generale per il caso che fosse imposto il servizio di leva obbligatorio.

Quanto al fatto che Chamberlain lasciò il potere mentre i tedeschi stavano per spiccare il salto attraverso la Manica, anche qui la giustificazione non manca: egli era certo che la Francia avrebbe retto l'offensiva tedesca il tempo sufficiente alla ricostruzione di un esercito britannico. Il collasso dei francesi, dice lord Templewood, fu il colpo che di lì a un anno doveva portare alla tomba il disfatto Chamberlain, l'uomo che aveva avuto sempre torto e che tuttavia non lo meritava. La sua colpa maggiore sta nella accusa che un giorno gli lanciò re Edoardo VIII, l'attuale duca di Windsor: «Voi siete sorpassato (*out of date*). Non sapete niente di questo mondo moderno».

Nicola Adelfi

Le lettere d'un diplomatico

Il duca di Windsor nega la *fronda* contro Chamberlain

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 novembre.

E' uscito ieri a Londra l'ottavo volume dei «Documenti della politica estera tedesca», abbracciante il periodo che va dal 4 settembre 1939 — pochi giorni dopo l'inizio della seconda guerra mondiale — al 18 marzo 1940. Fra i documenti contenuti in questo volume vi sono anche alcune lettere scritte dall'ambasciatore tedesco all'Aja, conte Julius Von Zech-Burkersroda, ad uno dei sottosegretari agli Esteri del ministero nazista.

Nella prima di queste lettere il diplomatico nazista afferma di «poter arrivare» al duca di Windsor, che si trovava allora capo della missione militare britannica a Parigi con il rango di generale di brigata. L'ambasciatore sostiene di sapere che il duca di Windsor non era soddisfatto del suo incarico e si era recato apposta a Londra per farsi dare un comando militare effettivo.

«Tuttavia non ha ottenuto nulla — scrive il diplomatico — e pare sia molto seccato. Si è espresso in termini molto espliciti verso Chamberlain, che non può soffrire e al quale dà la colpa del fatto che egli è tenuto fuori. Pare inoltre che intorno al Windsor si stia formando una fronda. Per ora il Windsor non ha niente da dire, ma in circostanze più favorevoli questa fronda potrebbe acquistare un certo significato».

Qualche settimana più tardi poi in altra lettera lo stesso diplomatico nazista afferma di sapere che il duca di Windsor aveva riferito ad un amico, in termini sostanzialmente disfattistici, una seduta del Consiglio di guerra franco-inglese.

L'ex-re Edoardo VIII, giunto stamane a Londra, da Parigi, ha subito diramata una dichiarazione in cui viene definito «completamente falso» il contenuto delle due lettere, e particolarmente quello della seconda. r. m.



Chamberlain e Eden alla vigilia dell'ultimo contrasto

Il difensore di Montagna parla di «inconsistenza delle accuse»

Rinnovate istanze di libertà per gli imputati del caso Montesi

Il magistrato continua ad occuparsi dello zio di Wilma - Nuovi interrogatori del dott. Sepe

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 novembre.

Attraverso quali vie è giunto alla redazione dell'Europeo il rapporto che il commissario di P. S. dott. Cutrì redasse nel maggio dell'anno scorso per riassumere le sue indagini supplementari sul caso Montesi (interrogatorio di Anastasio Lilli e accertamento della circostanza relativa all'ingresso nella tenuta di Capocotta della macchina con il principe d'Assia nel pomeriggio del 9 aprile 1953) e che non fu mai trasmesso all'autorità giudiziaria?

All'argomento si è interessato per l'intera mattina il dott. Sepe, meravigliato che un documento ufficiale fosse finito, sia pure in copia fotostatica, ad un settimanale quando la Magistratura ignorava l'esistenza. E per aver qualche chiarimento ha convocato nel suo ufficio il capo della redazione romana dell'Europeo, il dr. Renzo Trionfera. Una speranza, quella del magistrato, che tale è rimasta. Infatti il giornalista non è stato in grado di fornire alcuna spiegazione del mistero che ha circondato il modo in cui è venuto alla luce il rapporto Cutrì. Il documento, infatti, è giunto alla redazione romana dell'Europeo in una busta spedita per espresso e senza alcuna indicazione del mittente. Una rapida indagine dette la possibilità di controllare l'autenticità di quel che era arrivato per posta e la conseguenza fu la immediata pubblicazione.

Altre novità di grande rilievo nel corso della giornata non ve ne sono da segnalare tranne che un ennesimo interrogatorio di Wanda Montesi da parte del consigliere delegato dott. D'Aniello sulla «operazione Giuseppe» e la presentazione di due memorie difensive da parte dei legali di Ugo Montagna e Piero Piccioni. Conferma questa che la imminente conclusione della istruttoria (dal punto di vista indagini, chè per la sentenza è necessario attendere per lo meno altri due mesi) non è una previsione senza fondamento.

Quale è la ragione di queste due nuove fatiche dei difensori di Montagna e Piccioni? L'avvicinarsi del giorno in cui la Sezione istruttoria tornerà a prendere in esame la possibilità di concedere la libertà provvisoria. Non si tratta, si badi bene, nè di oggi — come si è accennato da qualche parte — nè forse di domani; ma sarà necessario attendere la fine della settimana. I motivi con cui il prof. Giuliano Vassalli insiste per chiedere la scarcerazione del «marchese» «per mancanza di indizi»?

«La difesa — viene spiegato nella memoria — non ha potuto prendere sinora visione di altri atti che non siano le perizie. E già da un sommario esame di esse a parte i rilievi che potranno essere fatti dai consulenti tecnici ha potuto constatare come siano manchevoli gli elementi della stessa generica del reato di omicidio colposo che costituisce il presupposto dell'imputazione di favoreggiamento ascritto al Montagna. Per quanto attiene alla «specifica» la difesa del Montagna altro non conosce se non quanto dal Montagna stesso è stato ai suoi avvocati esposto intorno alle contestazioni mossegli dal signor presidente. Da tale relazione la difesa ha dovuto rilevare la estrema genericità delle contestazioni stesse e, a suo sommesso avviso, la mancanza assoluta di ogni indizio che abbia un minimo di precisione e di determinatezza. In particolare modo sembra dover essere ormai risultato chiaro, a seguito delle accurate indagini svolte, che il Montagna nell'aprile del 1953 neppure conosceva il preteso correo principale del reato di favoreggiamento a lui addebitato (Saverio Polito). Basterebbe già questo elemento per concludere che gli indizi nel senso di una specifica responsabilità dei Montesi siano del tutto inesistenti. Quanto poi ad una pretesa conoscenza da parte del Montagna con la signorina Wilma Montesi ogni vago elemento di sospetto è risultato destituito di fondamento anche attraverso il confronto subito in carcere dal Montagna con tale Tannoia. Le altre contestazioni non hanno attinenza alcuna con l'imputazione».

Ma non solo scarcerazione per mancanza di indizi ha chiesto la difesa per Ugo Montagna. Nel caso che la Sezione istruttoria non dovesse accogliere questa istanza vi è l'altra, in via subordinata, della libertà provvisoria. E questo per vari motivi: 1) di natura essenzialmente giuridica tenendo conto che «trattasi di un reato per il quale molto raramente la magistratura si spinge a far uso della facoltà di emanare un mandato di cattura». 2) di natura diciamo così umana essendo stato contestato eguale reato all'ex-questore di Roma dott. Polito con semplice mandato di comparizione. «Nè — hanno commentato i difensori — si può pensare che la Sezione istruttoria abbia inteso fare una differenza di trattamento tra i due imputati in relazione alla più avanzata età dell'uno o in relazione all'esistenza di un lontanissimo (e veramente privo di peso) precedente giudiziario dell'altro (apposizione fatta in età giovanile dal Montagna della firma del proprio padre su una cambiale di 300 lire)». 3) Di natura pratica perchè si deve ritenere che gli «ulteriori accertamenti» per cui venne negata il 26 ottobre scorso la libertà provvisoria siano stati nel frattempo espletati «per quanto il Montagna non risulti essere stato ulteriormente interrogato; perchè il Montagna non ha mai dato l'impressione di voler sottrarsi alla giustizia costituendosi, anzi, spontaneamente; perchè da quando è in carcere egli è stato sottoposto una sola volta ad interrogatorio e un'altra volta ad un confronto».

g. g.

L'omicidio della domestica di Busto Arsizio

Il ricorso di Candiani all'esame della Cassazione

Roma, 9 novembre.

«Non mi resta molto da vivere» ha detto qualche giorno fa Carlo Candiani ad un parente che era andato a trovarlo in carcere dove sta scontando la condanna a 14 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale e sequestro di persona. «Ma non voglio morire portandomi nella tomba un'accusa per un fatto che non ho commesso».

E domani per il cavalier Carlo Candiani, due volte vedovo con una figlia, stimato da tutti i conoscenti a Busto Arsizio sino a quando non si seppe che nella sua casa aveva ucciso la domestica Silvia Da Pont in circostanze che nessuna indagine ha sinora ben chiarito, sarà una giornata di grande battaglia. La Corte di Cassazione prenderà in esame il suo ricorso contro l'ultima sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano e quello del Procuratore generale.

Saranno in contrasto due tesi: la difensiva, secondo la quale a Carlo Candiani può essere attribuito solo il reato di omicidio colposo; l'accusatrice, per cui il distinto signore di Busto Arsizio deve essere condannato per omicidio volontario. Qualunque delle due tesi dovesse essere accolta il processo verrebbe celebrato per la terza volta. Ma Carlo Candiani, pur di raggiungere il suo obiettivo, nonostante i 74 anni che gravano pesanti sulle sue spalle, sente di avere ancora energie per battersi.

I giudici della Corte d'Assise lo ritennero colpevole e lo condannarono a 25 anni di reclusione per omicidio volontario. Carlo Candiani ricorse. I giudici della Corte d'Appello ridussero il reato ad omicidio preterintenzionale e condannarono il vecchio a 14 anni.

Ma neanche questa sentenza ha soddisfatto Carlo Candiani così come non ha soddisfatto il Procuratore generale. E quest'ultimo è insorto sostenendo: «I giudici della Corte d'Appello hanno sbagliato. Il delitto commesso dal Candiani è omicidio volontario».

Replica l'imputato a mezzo dei suoi legali, avvocati Luigi Arrigoni, Enrico Gonzales e Filippo Ungaro: «I giudici di Milano hanno commesso un errore. Non hanno motivato sufficientemente la sentenza; non hanno saputo spiegare come sarebbe stato commesso il delitto; come, se fosse attendibile la confessione estorta, Silvia Da Pont è potuta rimanere viva ma incosciente oltre quaranta giorni in una cantina; come un uomo vecchio, pieno di acciacchi, ammalato di diabete, di cuore e di ernia, abbia potuto trasportare il corpo di una ragazza robusta come la Da Pont dal solaio sino in cantina. Semmai potrebbe essere ipotizzabile lo omicidio colposo, ma mai quello preterintenzionale e tanto meno quello volontario».

Si ritiene che la decisione della Corte Suprema possa essere presa in giornata.

I biglietti da cinquanta lire presto sostituiti con monete

In seguito verranno coniati anche tondelli da 100 lire

Roma, 9 novembre.

Nelle officine della Zecca procede a ritmo accelerato la lavorazione per la coniatura delle monete da 50 lire che dovranno sostituire quelle di carta. Per le monete di metallo da 100 lire non si è, invece, dato ancora corso alla fabbricazione in quanto non è stata stabilita la lega con la quale verranno impresse.

La decisione di mettere in circolazione tagli metallici da 100 e da 50 risale già a qualche anno fa, e precisamente al decreto del 24 dicembre 1951, n. 1405. I disegni dei coni sono stati eseguiti dall'incisore prof. Romagnoli, e le prove si sono trascinate per molti mesi a causa delle difficoltà presentate dalla lega di acmonital per il grado, non sempre rispondente, di malleabilità e di coniabilità. Il problema è aggravato dalla grande velocità delle moderne macchine, che sfornano sino a cento pezzi il minuto primo.

In proposito si apprende che una partita di circa 700 mila pezzi da 50 è stata accantonata e passata alla deformazione in quanto le monete non risultavano sufficientemente incise.

L'entrata in circolazione delle monete metalliche da 50 in sostituzione di quelle cartacee è abbastanza prossima, ma la data precisa non è stata ancora stabilita. Di esse — come si è detto sopra — si stanno coniando diversi milioni di pezzi, per un corrispondente valore di alcuni miliardi di lire.

Procedono, intanto, le prove per i tondelli da 100, che si effettuano sia alla Zecca che presso la società fornitrice del metallo, la Cogne, con la consulenza dell'istituto metrico per la parte concernente i componenti della lega, e della Scuola artistica della medaglia per quel che riguarda il risultato d'incisività delle monete stesse.

Il card. Giuseppe Bruno in gravissime condizioni

Roma, 9 novembre.

Il card. Giuseppe Bruno, prefetto della Segnatura apostolica, è in imminente pericolo di vita per una grave affezione al fegato. Già la notte scorsa si paventava una catastrofe e di primo mattino il Pontefice, da Castel Gandolfo, ha fatto pervenire al porporato la sua benedizione. Le condizioni del cardinale sono rimaste stazionarie per tutto il giorno. Nel tardo pomeriggio mons. Dell'Acqua, sostituto dell'arcivescovo Montini alla segreteria di Stato, si è recato a sera nell'abitazione dell'infermo, al Lungotevere Vallati, per rinnovargli i sentimenti di affetto del Papa e l'apostolica benedizione. Il cardinale, che si trova in piena lucidità mentale, ha compreso perfettamente il significato del messaggio del Santo Padre; si è anzi commosso ed ha pregato il monsignore di ringraziare Pio XII della sua premura.

Il card. Bruno manifesta una eccezionale forza d'animo ed attende la morte con serenità. Ammalato da molto tempo di cancro al fegato, era stata tentata mesi addietro un'operazione chirurgica, ma, messo allo scoperto l'organo ammalato, i medici si erano limitati a richiudere la ferita impotenti di fronte alla gravità del male. Il cardinale quindi sapeva di essere condannato, ma non si era lasciato prendere dallo scoramento. Aveva anzi continuato con lo stesso zelo a svolgere il suo lavoro quotidiano, inviando dal suo letto, fino a pochi giorni fa, le sue istruzioni alla Segnatura apostolica in busta chiusa. Sono intorno al letto del morente il confessore padre Giovanni dei Pallottini, il fratello, la sorella, i nipoti. A tarda sera il cardinale era ancora lucidissimo e straordinariamente tranquillo.

Sua eminenza Giuseppe Bruno ha 79 anni. E' nato a Sezzadio presso Acqui, il 30 giugno 1875. Fu creato cardinale dal Papa ora regnante nel concistoro del febbraio 1946. E' attualmente camerlengo del Sacro Collegio, carica di carattere puramente amministrativo, che viene affidata a turno ai cardinali di curia.

E' morto il pittore Martini illustratore della *Commedia*

Milano, 9 novembre.

E' morto improvvisamente all'Ospedale Fatebenefratelli il pittore Alberto Martini.

Nato a Oderzo, in provincia di Treviso, 78 anni fa, viveva da molti anni assieme alla moglie Maria in un appartamento di via Vigoni 3. Dopo aver avuto come maestro il padre, Alberto Martini si dedicò al disegno, seguendo esclusivamente il proprio istinto (amò sempre definirsi un autodidatta). Tenace studioso della nostra letteratura classica, il poema dantesco ed altri capolavori gli suggerirono illustrazioni che gli procurarono fama europea. Le sue incisioni, i suoi disegni e le sue litografie si trovano esposti alla Galleria d'arte moderna di Roma e in molti musei d'Europa. In questi giorni il Comune di Brescia stava allestendo una Mostra — comprendente le sue tavole dei «Misteri», delle «Corti dei miracoli», della «Divina Commedia» —, che sarà inaugurata lunedì prossimo.

Mandato di cattura per un ragazzo avventuroso

Cuorgnè, 9 novembre.

I carabinieri hanno arrestato a Canischio un giovane avventuroso, Domenico Donna di 15 anni, che nel mese di luglio era fuggito di casa vivendo a lungo di piccoli furti, ed espatriando finalmente in Francia, per arruolarsi nella Legione Straniera. Rimasto infine senza denari, aboliti i facili entusiasmi, tentò di rientrare in Italia lungo la costa, ma venne fermato e riconsegnato ai genitori e al sindaco. Lasciato dapprima a piede libero, è stato ora spiccato contro di lui mandato di cattura: dovrà comparire davanti al Tribunale dei minorenni a Torino.

Il caso di "Candida" presso Caserta

La donna diventata uomo andrà soldato in Piemonte

Vuol raggiungere alcuni compaesani artiglieri del 52° reggimento

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 9 novembre.

Candida Sciaidone, la ventiquattrenne fanciulla di Vitulazio diventata uomo, sta assaporando le prime ore della notorietà. Il caso, a Vitulazio, è giunto come una sorpresa, ma non per tutti. Chi sapeva, fra gli altri, era il brigadiere Francesco Renna, comandante la stazione dei carabinieri, il quale una sera, durante la festa della Madonna dell'Anice, detta così da un torrente in cui fu trovata la statua oggi veneratissima, scorse la Candida e avendo notato il suo viso dai marcati lineamenti virili, stupito per vederla in abiti femminili, chiese: «Ma che, è Carnevale?».

E che qualcosa vi fosse che non andava, il sottufficiale lo fiutò allorchè, recatosi a prendere la moglie da un parrucchiere per signore, seppe che, spesso, la fanciulla Candida acquistava profumi e cosmetici da offrire alle amiche e, per sè, sapone e lamette per un'accurata barba quotidiana. Comunque — ha commentato il buon sottufficiale — non vi era ancora materia per intervenire ufficialmente, ed egli attese. Ma non a lungo. Infatti, alcune sere fa, Candida Sciaidone bussò alla caserma e, vistasi sola col brigadiere, il cui aspetto paterno la incuorava alle confidenze, versò molte calde lacrime pregandolo di farlo visitare («farlo», diceva, sentendosi maschio) e tirarlo fuori da quell'impiccio, perchè fosse fatta la variante nei registri dello Stato Civile.

Fu così che il brigadiere, chiesti i lumi dei suoi superiori, convocò in caserma un consiglio: il sindaco ing. Luigi Sciaidone, il medico condotto e ufficiale sanitario Francesco Chinnici e altri due medici, Vittorio Pozzuoli e Francesco Sciaidone (il frequente ripetersi di questo cognome è una pura omonimia). E il concorde giudizio dei medici fu che ci si trovava dinanzi a un equivoco sorto da un'anomalia che un lieve tocco del bisturi avrebbe subito sanato. Fu compilato un rapporto, inviato alla Pretura di Capua per il procedimento giudiziario che modifica lo stato civile. «Alle ore 18 del 7 novembre 1954, noi sottoscritti — dice il documento — abbiamo sottoposto a visita medica un individuo considerato fino ad oggi di sesso femminile. All'esame obiettivo abbiamo riscontrato...» eccetera.

Candida è uno dei sette figliuoli della famiglia di contadini il cui capo è Pasquale Sciaidone. Il lieto evento è stato telegrafato alla madre, Maria, che si trova momentaneamente con due suoi figli minatori nel Belgio, a Liegi, ove essa ha appreso che, ventiquattro anni or sono, ebbe un maschio.

La signorina Carmelina Alezza, che dirige una scuola serale, ha detto che anche lei si era accorta di qualche cosa. Infatti, mentre nell'aula vi erano uomini e donne, Candida era sempre al centro delle attenzioni delle sue compagne, che si distraevano troppo spesso quando quella scolara stava in mezzo ad esse, che continuamente se la contendevano chiamandola: «Candida, Candida...». «Adesso capisco — ha concluso l'insegnante — perchè una volta la sentii definire "Candida, ma non troppo"».

Richiesta dei suoi progetti per il futuro, Candida ha detto che vorrebbe fare la carriera militare, e sarebbe particolarmente felice se fosse assegnata al 52° reggimento di artiglieria pesante campale di stanza ad Alessandria, ove sono alcuni suoi amici, come l'artigliere Nicola Casale, del vicino comune di Bellona, e un ufficiale in S.P.E. suo compaesano ed amico, il tenente Armando Sciaidone. c. g.

Tenta di avvelenarsi con 30 pastiglie di chinino

Biella, 9 novembre.

L'operaio Agostino Balocca, di 28 anni, residente a Ronco Biellese, ha tentato di togliersi la vita ingerendo trenta pastiglie di chinino, ma per fortuna i familiari se ne sono accorti in tempo ed hanno potuto farlo ricoverare all'ospedale prima che fosse troppo tardi.



Vaccinati contro il tifo tutti gli abitanti di Benevento

L'epidemia portata dall'acqua inquinata - Creduto ormai relegato, il bacillo è rispuntato per una tragica beffa - I prodigi dell'odierna terapia

Si potrebbe parlare oggi di un «tifo beffardo». E' quello che, creduto ormai condannato per sempre al confino, s'infiltra in condutture d'acqua dall'inadatto nome di potabile ed in caraffe e bicchieri nuota invisibile ad occhio nudo, e, forse con intima allegrezza per la sua brava sortita, tosto va a piantar quartiere generale nell'intestino degli incauti sorseggiatori, pronto ad indicar due vie alla sua prole in moltiplicazione. Quanto dire che per l'una si diffonde nell'organismo e spande le sue tossiche sostanze ad accendere febbre elevata, a suscitare ostinata cefalea, a modificare il polso, a far gorgogliare l'addome, a provocare prostrazione inusuale, a minare organi, a gonfiar la milza, ad ottundere la psiche e persino a promuovere deliri, strani deliri persino erotizzanti. Per altra via mezzo monda se ne torna alla terra, non prima d'aver imbrattato biancheria o suppellettili, con cui altri individui possano prendere eventuale contatto, sinonimo di contagio. Così, mentre gli uni manda all'ospedale, gli altri espone al rischio di un ricovero in tempo successivo.

Beffardo si può dire questo tifo nostrano d'oggi, perchè ti vien fuori quando meno ciascun lo teme, anzi allorchè tutto il mondo lo credeva ormai tramontato per virtù sommamente di antibiotici e di vaccini, atti a sanare i colpiti appena sospettati, e per virtù non meno somma di misure igienico-profilattiche, consistenti soprattutto nella costruzione di sani acquedotti, di condutture d'acqua potabile ad opportuna distanza da fognature, ed infine nella sostituzione dei concimi chimici al letame cessino. Guarire, difatti, al più presto gli ammalati e sterilizzarne i materiali escreti significa ridurre nel tempo le fonti di contagio umano immediato, per così dire casalingo; mentre l'assicurare la potabilità dell'acqua e l'allontanare le sorgenti di inquinamento degli ortaggi equivale a scacciare i maggiori pericoli per quanto riguarda la diffusibilità del tifo: il cui germe non vola, come quasi sembrano fare, chissà con che ali, altri innumeri agenti infettivi, dell'influenza e della scarlattina, ad esempio, ma lo si coglie per contatto di mani sporche, che s'avvicino alle labbra, e per ingestione di cibi e soprattutto verdure non sufficientemente lavate o di acque inquinate.

Premesso tutto ciò, e riconosciuta alle autorità tutorie della sanità pubblica la solerzia con cui esse fanno applicare le norme igieniche codificate, compresa la lotta contro le mosche, facili veicoli del bacillo di Eberth, è logico che le incalzanti epidemie nostrane attuali ci abbiano riempiti il per il di stupore. Poi si è visto che ad Orio erano stati pozzi liberi e non acquedotti inesistenti la sorgente del primo guaio ed altrettanto, se ben ricordiamo, si è potuto concludere per il Varesotto. Di lì la spinta urgente ad una più estesa generalizzazione della distribuzione razionale dell'acqua potabile. Ma non ha tardato il recente grave episodio epidemico in quel di Cengio ad accusare una più grave situazione. Sissignori; perchè se il pozzo di Orio per se stesso qualche dubbio avrebbe potuto destario all'usufruttuario della sua acqua, della conduttura ufficiale di Cengio chi mai degli utenti poteva sospettare? L'esserne sfuggita la subdola lesione ai sovraintendenti può non essere colpa; ma certo non tutto sembra a questo punto andar più liscio nel sistema di controllo di servizi di tanta importanza pubblica, anche senza voler sopravalutare l'ignoranza del fatto che certi antiquati impianti a lungo non tollerano troppo vicine situazioni tra acque nere ed acque bianche. Brutta cosa in materia sanitaria cominciare col lasciar correre, col fare soverchio affidamento sul tempo e la fortuna.

Ed ora eccoci all'epidemia di Benevento, di inaudite proporzioni e di cui chi potrebbe valutare le conseguenze, se già non vivessimo in èra antibiotica? Duecento ricoverati in ospedali e tanti per fare un migliaio forse in tutto gli altri malati a domicilio. E stavolta sono assolti gelatieri e pasticcieri ambulanti e consimili più consueti responsabili di piccoli focolai epidemici. Qui è incriminato ancor l'acquedotto. La beffa del tifo è al colmo: un monito duro si leva. A noi non urge certo dir della terapia attuale, di cui si è recentemente scritto su queste colonne ed in cui si spera una pronta azione tra i colpiti; che, però, tanti sono da far pensare all'aggravio imponderabile di fattori concausali personali in una certa percentuale degli infettati. Si sa, difatti, come la terapia antitifica odierna subordini la sua prontezza di efficacia allo stato precedente dell'individuo, in rapporto all'età, alle condizioni organiche generali e dei singoli apparati. Il numero fortunatamente esiguo dei decessi sino ad oggi registrati fa pensare, però, che già i primi casi d'infezione siano stati tempestivamente riconosciuti nonostante il frequente carattere subdolo del periodo d'invadenza del male. Tempestività di scoperta equivale a maggiori probabilità di successo terapeutico.

Se è comprensibile l'ingigantirsi rapido dell'epidemia, data la fonte unica a cui tutti hanno quasi contemporaneamente bevuto, e, perciò, se sino ad oggi non v'è da sospettare un avvenuto passaggio da individuo ad individuo, questo rischio è da tener presente e scongiurare per l'immediato futuro, soprattutto se troppa gente del luogo ignora le misure igieniche del caso e rischia di farsi portatrice e dispensatrice del germe infettante. A questo proposito rimandiamo, per non ripetere cose già dette in dettaglio, ad un nostro articolo di fine settembre sui «portatori inconsci». E' soprattutto per questo rischio comprensibile la misura attualmente in adozione, con le forme adatte, della vaccinazione antitifica della gente laggiù esposta al contagio.

a. v.

Su 38 mila abitanti un migliaio di malati

Benevento, 9 novembre.

Ieri sono giunti in città l'alto commissario aggiunto all'igiene e alla sanità pubblica De Maria e il direttore generale dei servizi medici, prof. Cramarossa. E' stata tenuta in Prefettura una riunione per esaminare la critica situazione in cui si trova la cittadinanza a causa della piega presa dall'infezione tifoidea.

Stanotte la Prefettura ha diramato un comunicato a stampa in cui si conferma che la causa dell'infezione è da attribuirsi all'inquinamento di una condotta di acqua potabile in via Annunziata, e si annuncia che sono state prese misure per la messa fuori uso e il rinnovamento della condotta inquinata. E' stato disposto inoltre un controllo assiduo e continuo che garantisca la potabilità dell'acqua in erogazione. Per i malati a domicilio è stata disposta l'assegnazione di medicinali e un severo controllo sanitario.

L'Alto commissario ha disposto un contributo finanziario e l'invio di antibiotici e di vaccini inoltre ha ordinato che all'Ufficio provinciale sanitario venga destinato temporaneamente altro personale. La capacità degli ospedali civici, in seguito all'approntamento di reparti effettuato in questi giorni, appare sufficiente al bisogno. Infine con ordinanza prefettizia è stata disposta la vaccinazione obbligatoria antitifica di tutta la popolazione dal due ai quarant'anni.

Purtroppo il decorso del male comincia ad essere preoccupante: ieri sera si è lamentato un altro decesso: la giovane signora Enrichetta Sartorelli, madre di un bambino di due anni. La nuova disgrazia ha aumentato l'ansia della popolazione, che reclama più energici provvedimenti, come l'immediata chiusura delle scuole, la proroga degli esami del concorso magistrale, al quale dovrebbero affluire candidati da tutte le regioni d'Italia, la formazione immediata di un unico acquedotto proveniente da una sola sorgente (l'attuale rifornimento idrico proviene da ben cinque fonti, che giornalmente sono disinfettate con il cloro).

Ieri si son denunciati altri 87 casi di tifo, oggi una quarantina, di modo che il numero dei malati oltrepassa già il migliaio su 38 mila abitanti.

Catturato un cinghiale in Val Chisone



PINEROLO, 9 novembre — Un cinghiale del peso di 90 chilogrammi, che da qualche tempo devastava i campi di patate a Perosa Argentina, è stato ucciso da tre giovani cacciatori del paese dopo una faticosa battuta. I tre, Giorgio Pistore, Aldo Davit e Attilio Brun, hanno poi portato a spalle l'insolito trofeo venatorio attraverso le vie del paese

La dattilografa che nascose tre cadaverini nell'armadio

Quindici anni a Liliana Biagi riconosciuta "infanticida per onore,,

All'udire la sentenza, l'imputata esce per la prima volta dal suo atteggiamento gelido e indifferente, e s'accascia in pianto invocando il figlio superstite

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 novembre.

Quindici anni di reclusione: questa la pena alla quale è stata condannata Liliana Biagi, la donna che uccise tre figli appena nati e conservò i loro cadaverini nascondendoli in un armadio. I giudici della Corte d'Assise non hanno incontrato molta difficoltà a trovare nel Codice penale la possibilità di essere meno severi di quanto il magistrato istruttore voleva che fossero. Dopo aver discusso fra loro in camera di consiglio per quasi due ore, essi hanno deciso che la dattilografa non è responsabile di tre omicidi volontari, ma di tre infanticidi per causa d'onore.

Questa decisione ha voluto dire praticamente che la pena, da una misura massima che poteva giungere a 30 anni di reclusione, si è automaticamente dimezzata. Insomma, invece dell'art. 575 con l'aggravante di aver agito contro un discendente, è stato applicato l'art. 578 che si riferisce a «chiunque cagioni la morte di un neonato per salvare l'onore proprio». Come dire, cioè, che nell'operato criminoso di Liliana Biagi i giudici hanno individuato un movente: quello che era stato negato dal giudice istruttore e dal Pubblico Ministero, di aver agito per causa d'onore: la tesi per l'appunto che la difesa, costretta ad abbandonare l'arma della perizia psichiatrica, aveva proposto. Liliana Biagi, quando ha sentito che i suoi giudici le davano una speranza di vita, ha abbandonato il suo solito atteggiamento attonito ed indifferente: è scoppiata in un pianto dirotto e si è accasciata come sfinita sulla panca degli imputati.

La fatica del difensore, avvocato Bonaccorsi, è durata l'intera mattinata. La gravità della situazione giustificava la lunga analisi da lui svolta dello sconcertante episodio. Primo argomento: uno sguardo alla vita di Liliana Biagi. Una vita grama senza illusioni e senza gioie, con la madre che ripeteva di continuo alla figlia: «Non dimenticare che sei brutta e che nessuno ti sposerà». Poi, un bagliore di felicità. «Un particolare questo che dà la spiegazione logica — ha commentato il difensore — della ragione per la quale Liliana Biagi si affeziona in maniera addirittura morbosa all'unico uomo che l'ha degnata di una attenzione: Alessandro D'Alessandro. E la donna non si cura del fatto che il suo amante è coniugato, che la sfrutta economicamente al punto da indurla a licenziarsi dalla Compagnia di Assicurazione dove lavora, in modo da intascare il mezzo milione di lire che costituisce la liquidazione; che non le dà i mezzi per vivere quando è scacciata di casa per la nascita del primo figlio, Claudio; che le dice brutalmente d'essere intenzionato ad abbandonarla, nel caso avesse altre maternità».

Secondo argomento: la vita di Liliana Biagi fuori della normale legalità. Una vita di stenti, ma tutta dedicata alle cure per il figlio, tanto da nutrirsi lei una sola volta al giorno. «Il timore che altre creature potessero essere costrette a vivere la medesima vita e il timore di non poterle mantenere — ha aggiunto l'avvocato Bonaccorsi — hanno contribuito certamente a creare quella situazione psicologica per cui Liliana soppresse o non volle che vivessero gli altri tre figli».

Terzo argomento: i motivi di onore. Li ha riconosciuti la stessa perizia psichiatrica, nello spiegare che fu proprio il timore di perdere tutti gli affetti familiari ad indurre al delitto la donna.

Quarto motivo: la perizia psichiatrica che ha riconosciuto sana di mente Liliana Biagi. Naturalmente è un motivo polemico, impostato tutto sulla critica all'operato dei medici. Il loro esame — secondo il difensore — è stato assolutamente incompleto ed inconcludente, e non ha tenuto alcun conto, per esempio, delle condizioni fisiche e psichiche nelle quali Liliana Biagi partorì, condizioni che — secondo i testi di medicina più accreditati — rendono la donna assolutamente anormale e irresponsabile delle proprie azioni.

Quinto ed ultimo motivo: il comportamento processuale di Liliana Biagi, che ha sempre cercato di assumersi tutta la responsabilità, evitando che la più piccola ombra sfiorasse il suo ex-amante. «Ed invece — ha proseguito il difensore — se vi è un responsabile vero di questa tragedia, costui è il D'Alessandro, che non si riesce a comprendere per quale motivo sia stato assolto con formula ampia in istruttoria».

Conclusione: non omicidio, ma infanticidio per causa di onore, con l'applicazione delle attenuanti generiche. «Liliana Biagi — ha concluso l'avvocato Bonaccorsi — deve essere punita per quel che ha fatto, non per quello che non ha fatto. Non bisogna dimenticare che nella vita Liliana ha ancora uno scopo: suo figlio che ha necessità delle sue cure».

Prima di dichiarare chiuso il dibattimento, il presidente si è rivolto a Liliana Biagi, chiedendole se avesse qualcosa da aggiungere. La donna, pallidissima, ha mormorato: «Quello che ho fatto, è stato solo per salvare l'onore mio e della mia famiglia».

I giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Sono passate due ore prima che la Corte rientrasse e che il presidente leggesse nel silenzio della aula la sentenza: «Liliana Biagi è ritenuta responsabile di tre infanticidi per causa di onore. Le vengono concesse le attenuanti generiche, e di conseguenza è condannata a 15 anni di reclusione, di cui tre condonati. La sua coimputata Maria Pierfederici è condannata per tentata distruzione di cadavere a 6 mesi di reclusione, pena interamente condonata».

Liliana Biagi ha ascoltato la sentenza ritta in piedi, tremante. Dapprima non ha compreso con esattezza, poi è scoppiata in un gran pianto e si è accasciata, infine, fra le braccia del fratello che le si è avvicinato, chiedendogli tra i singhiozzi: «Portatemi Claudio, portatemi mio figlio!».

g. g.

Perde per la strada cinquanta pezze di stoffa

Ovada, 9 novembre.

Il commerciante di stoffe Luigi Alberio, di Montaldo Bormida, si stava dirigendo a Rossiglione a bordo di un camioncino carico di una cinquantina di pezze di stoffa, quando improvvisamente, all'insaputa del guidatore, si apriva la porticina posteriore del furgoncino ed i rotoli di tessuto andavano a finire l'uno dopo l'altro sullo stradale.

Soltanto al suo arrivo a Rossiglione il commerciante si avvedeva della sparizione della merce: per quanto a gran velocità ritornasse sul percorso riusciva a recuperare soltanto tre pezze. Il danno patito si aggira sui tre milioni di lire.

Comizio in dialetto veneto per le elezioni ad Aosta

Conferenza-stampa dell'on. Farinet per la lista di centro: "Concentrazione democratica,,

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 9 novembre.

A quattro giorni dalla chiusura dei comizi, le tre formazioni politiche in lizza per la conquista dell'amministrazione regionale in Val d'Aosta stanno compiendo il massimo sforzo propagandistico. Le riunioni in tutti i Comuni, anche i più piccoli, sono tante che gli oratori a disposizione dei partiti non bastano più, e quelli già al lavoro cominciano ad avere la voce roca.

Dopo l'on. Togliatti, parleranno ancora per l'«Unione Democratica Autonomista» lo on. Terracini — domani — e l'on. Nenni che concluderà con i capilista la campagna delle sinistre. L'*Union Valdôtaine* affiderà lo stesso compito giovedì al suo *leader* avv. Caveri. Per il blocco di centro «Concentrazione Democratica», sono attesi domani l'onorevole Conci e venerdì il sottosegretario agli Interni on. Russo, mentre i dirigenti locali continuano ancora a sperare nella venuta del Presidente del Consiglio, on. Scelba, e in un comizio a tre dei segretari dei partiti al governo, onorevoli Fanfani, Malagodi e Matteotti.

L'incidente di Arnas, dove alcuni avvinazzati hanno interrotto un comizio del segretario della D. C., prof. Berthet, è rimasto fortunatamente un caso isolato nell'atmosfera di generale correttezza e non ha avuto altro seguito che la denuncia a piede libero dei dieci disturbatori. Inoltre fino a quando — domani stesso, sembra — la «Concentrazione Democratica» non avrà potuto liberamente ripetere il comizio, non verrà autorizzata ad Arnaz alcuna altra riunione.

Abbiamo assistito stasera ad una curiosa assemblea elettorale. Si era ad Aosta, ma veneto era l'oratore e veneto il numeroso pubblico. Da Lonigo, infatti, in provincia di Vicenza, son venute negli ultimi lustri almeno un paio di migliaia di persone, tante forse da superare la popolazione del paesetto d'origine. Col quale, però, sono stati mantenuti vincoli strettissimi: una volta alla settimana un pullman sempre pieno compie regolarmente la spola tra Lonigo ed Aosta; l'anno scorso, venne da Lonigo quel vescovo in visita ai suoi fedeli; stasera è stata la volta del sindaco di Rovigo, Moro, ch'è venuto a parlare agli ex-concittadini per il blocco di centro. Trionfo del Veneto: all'ombra della Cogne, di accenti piemontesi se ne sentivano pochi stasera.

Sempre per la «Concentrazione Democratica», il deputato della Valle, on. Farinet, democristiano, ha tenuto nel pomeriggio una conferenza-stampa.

Il parlamentare ha analizzato criticamente la storia dell'*Union Valdôtaine*, sorta come un movimento per unire tutti i partiti nella difesa degli interessi locali, snaturata oggi in partito essa stessa, in odio ai suoi naturali alleati, in urto con le autorità dello Stato italiano con le quali la Val d'Aosta deve trattare per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti.

«Se non di rado la burocrazia romana — ha detto l'on. Farinet — si è mostrata riluttante a prendere nella giusta considerazione le nostre richieste (troppo spesso, per contro, avanzate senza alcuna abilità formale dall'avv. Caveri), è ingiusto invece attaccare i rappresentanti del popolo italiano. Dai ministri dell'Istruzione degli ultimi governi liberali prefascisti — Antonino Anile, Francesco Ruffini, Benedetto Croce, che favorirono l'uso del francese in Vallata — a Luigi Einaudi, che nel '48, ministro del bilancio, concesse alla Regione 25 milioni in più dei 580 che gli eran stati chiesti, è tutta una serie di uomini politici e statisti che ha sempre mostrato di intendere appieno le giuste esigenze dei Valdostani.

«Nè si tratta — ha aggiunto l'on. Farinet — di parole ma di fatti. Citerò soltanto il miliardo stanziato per le nostre ferrovie, la bonifica della piana di Quart, i canoni speciali per l'energia elettrica, i benefici della legge per la montagna. Quanto alla fontina, di cui tanto oggi si parla, basterà dire che il ministro della Agricoltura on. Medici si è già dichiarato del tutto favorevole alla sua tutela come "formaggio d'origine": non sarà cioè d'ora in poi fontina quella non prodotta in Val d'Aosta».

Il parlamentare democristiano ha quindi concluso dichiarandosi convinto che i voti dell'«Union» non saranno superiori a qualche migliaio, e che — conseguentemente — la vittoria sarà ancora una volta del Blocco di Centro.

g. gi.

Un branco di camosci è sceso ad Exilles

Susa, 9 novembre.

Un branco di camosci è sceso fin nei pressi di Exilles, spinto a valle dalle precoci nevicate e dagli intensi freddi. Gli animali, una quindicina in tutto, sono stati avvistati da alcuni operai che erano intenti a riparare una massicciata nei pressi di San Colombano, frazione di Exilles, ai piedi del ghiacciaio Galambra. I camosci, che scendevano a grandi balzi lungo le rocce, si sono messi a brucare avidamente l'erba che cresce sul ciglio della strada. Quando gli operai hanno cercato di avvicinarli sono fuggiti dileguandosi sui fianchi della montagna. Più tardi alcuni cacciatori si sono portati sul posto, ma non hanno più trovato traccia dei camosci.

Un professore processato su denuncia di due allieve

Il tribunale di Vercelli lo ha assolto per mancanza di una regolare querela - Il Pubblico Ministero ricorre in Appello

Vercelli, 9 novembre.

Il professor Giuseppino Bellardone da Villata è stato dichiarato non perseguibile dal Tribunale per mancanza di querela delle parti lese. Egli doveva rispondere di delicate imputazioni nei riguardi di due sue ex-allieve M.L. e C.T., entrambe quindicenni.

La storia che è finita con il processo di ieri svoltosi a porte chiuse è cominciata nel maggio scorso. Alla polizia era giunta notizia che in un alloggetto di corso Libertà si svolgevano festicciole piuttosto equivoche. In una sorpresa fu trovata una delle due ragazze con un giovane militare, la sua compagna attendeva sulla strada con un altro soldato.

Portati tutti in questura, i giovani dichiararono di aver conosciuto le due ragazze in una sala da ballo; queste non cercarono scuse. Aggiunsero anzi di aver cominciato a comportarsi liberamente, dopo una gita scolastica fatta in compagnia di quel professore. Da lui si erano poi recate successivamente anche per lezioni private.

Queste le accuse delle ragazze. Di qui la denuncia della polizia. Il magistrato procedette d'ufficio contro il prof. Bellardone contestandogli diverse imputazioni, fra cui quella di corruzione di minorenne.

Nel processo di ieri il P. M. ha chiesto la condanna del professore a tre anni di reclusione. Il Tribunale, ascoltata la difesa degli avvocati Quaglia e Gianasso, lo ha assolto per mancanza di querela di parte. Il P. M. ha presentato ricorso in appello. I genitori delle ragazze si sono costituiti parte civile nel procedimento con la assistenza dell'avv. Defabianis di Vercelli.

Abbandonato da Gisèle Natoli sposerà una sartina

Genova, 9 novembre.

Lionello Natoli, lo studente che tanto ha fatto parlare di sè per la tempestosa avventura d'amore con la bella francese Gisèle Gay, ha deciso di convolare a nozze con una giovane sartina toscana.

La promessa sposa, che si chiama Manola Gasperini e che ha poco più di 24 anni, è stata accompagnata domenica scorsa dallo stesso Lionello in visita ai futuri suoceri, i quali però pare non siano del tutto ben disposti verso questa unione. Lionello, ad ogni modo, è deciso a sposare Manola e a quanto sembra avrebbe già fissato la data delle nozze, che con tutta probabilità verranno celebrate a Sanremo prima della fine del mese.

Il romanzesco amore di Lionello e Gisèle è giunto così al suo epilogo. Natoli era stato fermato giorni fa per aver picchiato gli accompagnatori della francesina in un locale di Bordighera. Rimesso in libertà si era recato a Milano dove ha conosciuto la sartina.

Scomparsa la vincitrice di oltre ottanta milioni

La fortunata donna di Alessandria, uscita dal suo ufficio alla «Borsalino», ha fatto perdere ogni traccia

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 9 novembre.

I vincitori di forti somme al Totocalcio si dividevano finora in due categorie: quelli che riescono a mantenere totalmente l'incognito e quelli che cadono preda della curiosità popolare. Maddalena Vogogna — titolare della schedina verde che vale 81 milioni — ha creato una nuova sottospecie: quella del vincitore che è perfettamente identificato ma che, esempio unico, è riuscito a sparire. Di lei si sa ormai tutto: il colore degli occhi e dei capelli, che è molto divota, che è alta metri uno e sessantotto, che adora i tre nipoti, che fra i fiori preferisce le dalie e fra gli animali la sua gattina Fuffi. Tutto, eccetto un non trascurabile particolare: dove è andata a nascondersi.

Da ieri mattina è come se si fosse disintegrata. Non ha più parlato con nessuno, neppure con i due fratelli, nè ha loro telefonato. Tanto è vero che stamane uno di essi, Giuseppe, quello che è maresciallo della Croce Rossa, cominciava a stare in pensiero e ci esprimeva le sue preoccupazioni: «Pensate, una donna sola che gira con 81 milioni in tasca... Se oggi non si fa viva, bisognerà rivolgersi...». E voleva aggiungere «alla polizia», ma se ne è trattenuto. Effettivamente appare assurdo sospettare che una donna come Maddalena Vogogna, che ha alle spalle 35 anni di intemerata carriera quale impiegata di concetto, abbia perduto la testa. No, tutto fa credere che anche il maresciallo finga e sappia benissimo dove essa si è rimpiattata.

A questo proposito è corsa oggi una voce che abbiamo controllato. Due donne di Alessandria asseriscono di aver visto, ieri pomeriggio, la Maddalena e la sorella Teresa a Sale, un paese sulla strada per Castelnuovo Scrivia, a circa 25 chilometri da Alessandria.

Presso Sale c'è un convento di suore, che sovente hanno beneficiato della carità della Vogogna: forse essa vi si è rifugiata, come nel medioevo si cercava nei conventi il «diritto d'asilo»? Può darsi, ma il fatto è che le suore di Sale affermano di non averne più notizie da qualche settimana. Possibile che anche le religiose dicano le bugie come i marescialli?

Intanto ad Alessandria si è instaurato una specie di Totocalcio di nuovo genere. Circolano schedine di questo tipo: si segna con «1» l'eventualità che la Vogogna sia nascosta ancora in città; con «x» che se ne stia a Sale od a Genova, dove ha una famiglia di cugini; con «2» che attenda lo svolgersi degli eventi in qualsiasi altra località. Questa ultima possibilità riscuote i suffragi quasi generali e quindi, in caso di vincita, le quote saranno bassissime. La giocata costa lire cento. (Il concorso è vietato ai parenti della neomilionaria.)

La posta, come sempre avviene in questi casi, comincia a recapitare montagne di corrispondenza all'indirizzo della Vogogna, in via Poligonia 35. Lettere di cui è agevole indovinare il contenuto: richieste di beneficenza, offerte di speculazioni sbalorditive; forse anche qualche domanda di matrimonio con infuocate promesse di «amore disinteressato». Ma la vincitrice ha già confidato alle vicine di casa, mentre fuggiva, che cosa farà di quella montagna di soldi: il suo sogno è di farsi una villa, dove possa abitare con la sorella, i due fratelli ed i tre nipoti. E viverci, come in una favola moderna, «per molti anni contenti e felici».

c. m.

Un ferito grave nell'urto tra moto e autocarro

Vercelli, 9 novembre.

A Tronzano, al quadrivio di Tricerro, una «Lambretta» guidata da Fortunato Gallusso, di 21 anno, manovale di Settimo Torinese, proveniente da Tricerro, urtava con violenza contro un autocarro militare diretto a Torino. Il Gallusso riportava gravissime ferite.

Il presunto uccisore del vice sindaco di Pratiglione

Già assolto in istruttoria è processato oggi in Assise

Ivrea, 9 novembre.

Compare domani dinanzi alla Corte d'Assise d'Ivrea il contadino Carlo Varello, di Valperga Canavese, accusato dell'assassinio del vice-sindaco di Pratiglione, Domenico Berta.

E' questo un delitto molto oscuro. La sera del 29 settembre del [illegible] — una domenica — il Berta si trovava solo nella «Cascina Nuova»: sua moglie e i figli erano a Pratiglione, un podere presso il castello di Valperga, di loro proprietà. Il Berta stava mangiando. Verso le 21 qualcuno lo chiamò dal cortile. Egli si affacciò nel vano della finestra; quando fu in piena luce, due colpi di fucile lo raggiunsero al petto. Ebbe ancora la forza di scendere la scaletta e di arrivare fino al sentiero, poi cadde bocconi privo di vita. Chi poteva avergli sparato? Nemici non se ne conoscevano, perchè era un uomo modesto e non si interessava di politica. I carabinieri fermarono i due fratelli Varello, Guido di 47 anni e Carlo di 50 anni. Il più anziano, Domenico, di 54 anni, potè presentare subito un alibi, perchè quel giorno si trovava fuori Valperga. Guido, per salvare se stesso, rese una deposizione che si tramutò in accusa contro il fratello Carlo.

Guido, con la moglie Carmela, abitava in un casolare a monte della Cascina Nuova. I suoi due fratelli, ambedue celibi, dormivano un po' in casa di Guido e un po' nella casa che aveva vicino al Berta. Quella sera, dunque, Guido ebbe un litigio con un vicino, e ne uscì così malconcio che la moglie, al vederlo, ne è svenuta. Preoccupato per le condizioni della moglie, Guido si avviò zoppicando verso il centro di Valperga per chiamare un medico. Ma passando davanti alla Cascina Nuova vide nell'ombra il fratello Carlo con in mano un vecchio archibugio. Non gli rivolse parola perchè aveva fretta. Al ritorno non vide più Carlo ma scorse bocconi sul sentiero il cadavere del Berta.

La grave testimonianza di Guido ebbe una conferma nel corso di una perquisizione: fu trovato il vecchio archibugio di Carlo, e in una soffitta si rinvenne un barattolo di polvere nera e l'occorrente per confezionare delle rudimentali pallottole, simili a quelle che avevano colpito a morte il Berta.

Carlo Varello fu tratto in arresto pochi giorni dopo, ma il giudice istruttore di Ivrea lo assolse per insufficienza di prove. Contro la sentenza ricorse la Procura Generale, affidando l'incarico di accertare la verità alla sezione istruttoria, la quale concluse per un nuovo mandato di cattura. Il 12 agosto, per la seconda volta, i carabinieri arrestavano Carlo Varello.

Si dice in paese che egli avrebbe ucciso per poche tavole di terreno. La sua cascina dista dalla Cascina Nuova del Berta 300 metri, e un prato le separa. Il prato apparteneva al Berta e il Varello più volte gliene avrebbe chiesto in acquisto un pezzo, ma sempre invano.

Un albero si rovescia uccidendo lo spaccalegna

Casale, 9 novembre.

Una squadra di legnaioli era intenta nel tardo pomeriggio ad abbattere alberi di alto fusto in un bosco presso la cascina Mezzano, in territorio di Valmacca. Ad un tratto una grossa pianta, non totalmente segata, forse perchè sospinta dal vento si rovesciava, prima ancora che gli spaccalegna potessero allontanarsi ed investiva in pieno il quarantanovenne Luigi Galar di Valmacca, uccidendolo sul colpo, mentre il ventisettenne Giuseppe Amisano di Mirabello Monferrato riportava lo schiacciamento del bacino. Il ferito veniva subito trasportato all'ospedale di Mede Lomellina ed ivi ricoverato con prognosi riservatissima.

ULTIME NOTIZIE

Con larga maggioranza la fiducia a Mendès-France

Il presidente ha ottenuto 320 voti contro 207 (dei comunisti e dei democristiani) - Il gruppo socialista ha appoggiato il governo senza riserve

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 9 novembre.**

L'Assemblea Nazionale ha confermato stasera la fiducia al governo con 320 voti a favore e 207 contrari. Da quando Mendès-France ebbe l'investitura a formare il ministero è questa la terza volta che ha chiesto al Parlamento la conferma della fiducia.

La prima fu in agosto, per ottenere i poteri speciali in materia economica e sociale; la seconda in ottobre, in occasione della conferenza di Londra; questa volta è stato per far respingere una proposta di rinvio della discussione sul bilancio delle poste e telegrafi, che l'opposizione aveva presentato a fini chiaramente ostruzionistici.

Se si confrontano i due precedenti voti dell'agosto e dell'ottobre con quello odierno, si rileva che, nonostante si trattasse ora d'una questione di procedura di secondaria importanza, questa volta la maggioranza è stata meno ampia delle precedenti. Ciò dimostra con quanta cura l'opposizione avesse preparato la manovra, scegliendo appunto l'insidioso terreno dei bilanci, e come sia stata opportuna la richiesta della fiducia da parte del governo.

Durante le dichiarazioni di voto, nella seduta di questo pomeriggio, è apparso subito evidente che l'opposizione aveva preparato la sua più grossa battaglia contro Mendès-France, orchestrandola sulla difesa di principi astratti (prerogative del Parlamento), non meno che di interessi particolari di facile presa sulle singole categorie (bassi salari del personale postelegrafonico, pensioni dei combattenti, ecc.). In questa linea di condotta si sono trovati completamente d'accordo gli oratori della democrazia cristiana e quelli del partito comunista. I socialisti invece sono stati i più decisi sostenitori del governo contro ogni manovra ostruzionistica rivolta a paralizzare i lavori parlamentari.

Nella sua breve risposta, il Presidente del Consiglio non ha voluto concedere nulla alla opposizione, ma ha anzi affermato che si doveva attribuire al voto una portata maggiore di quella che poteva al primo aspetto sembrare. Dopo aver ricordato che egli intendeva ritornare alla norma della Costituzione, violata negli anni scorsi con le mozioni pregiudiziali presentate prima ancora che i bilanci venissero sottoposti all'esame del Parlamento, egli ha dichiarato: «Questo deve essere un importante voto di principio».

Poi ha subito specificato che il voto di stasera verrà applicato anche a tutti gli altri bilanci, cosicchè nessuno potrà più proporne il rinvio della discussione. Rimane naturalmente al Parlamento il diritto di discutere i bilanci articolo per articolo, di respingere ognuno dei singoli articoli oppure il loro complesso, ma soltanto a discussione già avvenuta.

Si sono astenuti dal voto i cosidetti indipendenti di destra. Contro, oltre i comunisti e i democristiani, hanno votato soltanto pochi isolati.

Subito dopo la proclamazione dei risultati, l'Assemblea Nazionale ha iniziato la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi in seduta notturna. Fin dai primi interventi si è capito però che l'ostruzionismo dell'opposizione proseguirà attraverso un minuzioso esame.

Sandro Volta

Fuggono dall'Indocina decine di migliaia di cattolici

Saigon, 9 novembre.

Una formazione di sette navi da guerra francesi — compresa la portaerei *Bois Belleau* — è salpata oggi verso Nord, in direzione di Hayphong, allo scopo di portare in salvo decine di migliaia di cattolici in fuga verso il mare, a bordo di «sampang» e di altre imbarcazioni, allo scopo di sottrarsi alle persecuzioni comuniste.

Si tratta di una massa imponente — oscillante fra i venti ed i quarantamila contadini provenienti dalla regione cattolica di Phat Diem e di Bui Chu, nel delta del fiume Rosso — che sta abbandonando le proprie abitazioni per imbarcarsi.

Ieri una nave francese ha raccolto ben quattromila profughi, rimasti isolati su un banco di sabbia, ed in pericolo di annegare.

La formazione navale francese sarebbe teoricamente obbligata a mantenersi fuori delle acque territoriali comuniste a sud di Hayphong, ma la legge internazionale la autorizza anche ad avvicinarsi alla costa per aiutare chiunque sia in pericolo di naufragare.

Da quanto riferiscono i profughi, fra coloro che si sottraggono alla tirannia comunista, si trovano non solo dei cattolici ma anche molti buddisti, tutti ostili al nuovo regime che li costringe a sottoporsi alla sua propaganda politica, li recluta, volenti o nolenti, nelle cellule comuniste, e requisisce i loro raccolti.

Molti dei profughi hanno potuto partire alla chetichella, ma i segni di armi da fuoco sui loro battelli indica che i comunisti in molti casi si sono opposti alla loro partenza.

Albert Einstein rimpiange di non essere uno stagnino

New York, 9 novembre.

Il settimanale americano *Reporter Magazine* pubblica oggi una dichiarazione del noto scienziato Albert Einstein, al quale il settimanale aveva chiesto di commentare un recente articolo sull'attuale situazione degli scienziati.

«Se potessi tornare indietro — afferma Einstein — non vorrei essere uno scienziato, un intellettuale o un professore. Cercherei piuttosto di essere uno stagnino, o un facchino, nella speranza di trovare quel debole grado di indipendenza che ancora esiste nelle attuali circostanze».

Com'è noto, Einstein è sempre stato contrario alle inchieste parlamentari sulle idee e sulle convinzioni politiche degli scienziati americani.

Oltre diecimila soldati francesi in azione contro i ribelli d'Algeria



I feriti francesi di Arris, accerchiata, sgomberati a Batna con gli elicotteri (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) **Algeri, 9 novembre.**

Questa mattina all'alba reparti di una divisione francese hanno iniziato con meticolosità il rastrellamento della vasta regione montuosa degli Aures nella quale si annidano i 3000 guerriglieri algerini che la scorsa settimana si sono infiltrati in forze nella zona.

Alla vasta operazione di polizia partecipano reparti dell'Esercito, della Guardia Repubblicana e della Legione Straniera, appoggiati da autoblindo, carri armati, aerei da caccia e da ricognizione ed elicotteri. Si calcola che non meno di diecimila uomini siano entrati in azione contro i ribelli. Il piano del Comando francese si propone un obiettivo a non immediata scadenza: l'eliminazione delle bande di fuorilegge che infestano la regione. Negli ambienti militari si ritiene che per realizzare tale obiettivo occorreranno almeno tre mesi.

Il rastrellamento, condotto in una delle più impervie zone di tutta l'Algeria, segue una tattica di metodica capillarità per cui non un palmo di terra dovrà sfuggire alla meticolosa perlustrazione dei reparti francesi. Impostata l'operazione su tale criterio di sistematica organicità, è facile dedurre che ai fuori legge non resta se non l'alternativa di ripiegare o di rassegnarsi alla distruzione con un'inutile resistenza.

Fino a questo momento si è avuta notizia di contatti sporadici tra avanguardie francesi e piccoli nuclei di ribelli che, dopo un breve scambio di fucileria, si sono ritirati precipitosamente.

Rinforzi di paracadutisti, gendarmi e guardie repubblicane per un totale di 740 uomini sono sbarcati stamane a Bona. Da tre mercantili, che hanno gettato l'ancora in quel porto, sono stati scaricati numerosi autocarri militari ed abbondante materiale bellico. Nella vicina base di Bône-les-Salines è atterrata stamane una squadriglia di sette caccia a reazione che parteciperà alle operazioni contro i ribelli.

Si apprende intanto da Parigi che il partito comunista ha diramato una dichiarazione in cui si protesta contro la «brutale repressione» del nazionalismo algerino e si chiedono immediati negoziati con i «leaders» del movimento autonomistico.

u. t.

Churchill e Eisenhower si consultano sugli sviluppi dei rapporti con Mosca

Il portavoce presidenziale parla di “continui contatti„ per telefono e per telescrivente - Il Primo Ministro rimpiange che siano state inventate le armi atomiche

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 9 novembre.**

Parlando questa sera al banchetto in onore del Lord Mayor di Londra, alla Guildhall, Churchill ha affrontato ancora una volta il problema dei rapporti con il mondo comunista, dichiarando che, a suo giudizio, «l'Oriente e l'Occidente dovrebbero cercare di vivere fra di loro in una maniera amichevole», ed ha aggiunto che la questione della forma di governo più appropriata per il popolo sovietico, deve essere risolta dagli stessi russi.

Il Primo Ministro ha quindi affermato: «Sono ottimista. Sono certo che si giungerà a trovare la strada per la pace ed il progresso. Ritengo che la politica occidentale di pace attraverso la forza potrà condurre all'ampia e liscia strada della pace e del benessere, anzichè all'orlo del disastro». Ma per questo obiettivo — ha proseguito Churchill — l'Occidente deve mantenere stretta la sua alleanza «attraverso l'amicizia, e potrei perfino dire la fraternità, con gli Stati Uniti».

L'accenno alla «coesistenza» di Churchill non fa che riecheggiare un tema ormai abbastanza consueto da parte degli uomini politici dell'Occidente; e sembra anzi che la diplomazia degli alleati stia seriamente esaminando la possibilità di future trattative con i russi.

Può essere significativo che oggi James Hagerthy, portavoce della Casa Bianca, abbia dichiarato a Washington che il presidente Eisenhower ed il Primo Ministro Churchill «si mantengono in costante contatto su tutti i problemi di importanza mondiale», pur aggiungendo di non poter fornire alcuna indiscrezione circa la natura di tali contatti. Questa dichiarazione è stata fatta in risposta ad un giornalista il quale aveva chiesto se fosse vero che Churchill abbia sollecitato Eisenhower ad unirsi a lui per giungere a negoziati diretti con Mosca.

Negli ambienti britannici si smentiscono le voci americane, secondo cui Churchill avrebbe recentemente inviato sue comunicazioni ad Eisenhower per persuaderlo ad accettare l'idea di un incontro a quattro. Negli stessi circoli si aggiunge però che il Primo Ministro e il presidente si scambiano spesso dei messaggi per telefono o per telescrivente.

Visto che alcuni deputati dell'opposizione erano tornati sull'argomento della bomba all'idrogeno, Churchill ha sospirato oggi ai Comuni che «sarebbe una gran bella cosa certo, se nessuno di questi ordigni fosse mai stato scoperto. Ma se e quando e perchè si debba fermare il processo di questo nuovo scoperto, e quale sarebbe il vantaggio che in particolare ne potrebbe derivare ad un grande Paese, è un problema assai più complesso da decidere».

Un certo gruppo di deputati laburisti era tornato sull'argomento per avere dal Primo Ministro delucidazioni in merito alle dichiarazioni da lui fatte la settimana scorsa. Volevano ad esempio sapere quante bombe a idrogeno siano necessarie per «avvelenare l'atmosfera del mondo» come egli aveva detto la scorsa settimana. «E' impossibile rispondere con precisione ad una domanda simile — ha detto Churchill. — Un'attendibile risposta richiederebbe lo studio accurato di una quantità di elementi imponderabili».

Gli esperti, ad ogni modo, hanno assicurato Churchill che prima di avvelenare una vasta zona geografica, sarebbero necessari esperimenti in grandissimo numero. «Anche in base ai calcoli più prudenti, a quanto mi dicono — ha aggiunto il Premier — sarebbero indispensabili assai più bombe di quante i Paesi, che posseggono ora questo tipo di arma, possano permettersi di fare esplodere». Egli ha aggiunto che continuano attivamente le ricerche in merito a questo problema. Quando un deputato ha insistito affinchè egli faccia di tutto perchè venga posto fine agli esperimenti con esplosione di bombe all'idrogeno, Sir Winston ancora una volta ha risposto: «Io non credo di avere il potere di prendere decisioni di questo genere».

Quelle ripetute interrogazioni dell'opposizione laburista sul problema atomico rispondono indubbiamente ad uno scopo di tattica parlamentare, ma riflettono una vasta preoccupazione dell'opinione pubblica inglese. L'incubo delle bombe atomiche e più ancora delle bombe all'idrogeno è serio e grave, e perfettamente giustificato. Può essere un sintomo il messaggio, che il sindaco di Coventry, ora in visita ufficiale in Russia, ha inviato all'ONU, assieme al sindaco di Stalingrado, per chiedere che vengano vietate la produzione e l'impiego di bombe A e di bombe H. Esso dice:

«Riteniamo che sia nostro diritto e nostro dovere morale appellarci alle Nazioni Unite affinchè vengano prese tutte le misure necessarie per vietare le armi atomiche e all'idrogeno, vietarne la produzione e abolirle dagli armamenti degli Stati.

«E' sacro dovere delle Nazioni Unite, il cui compito è di mantenere la pace e la sicurezza delle nazioni, compiere i passi atti a liberare il genere umano dalla minaccia di una guerra atomica cosicchè la più grande scoperta del genio umano non possa essere usata non per scopi di distruzione, ma per scopi pacifici a beneficio dei popoli».

r. a.

Due artisti americani chiedono asilo a Praga

Vienna, 9 novembre.

Radio Praga ha annunciato questa sera che il violoncellista americano Herbert Ward e sua moglie, la ballerina Jacqueline, scomparsi da Vienna fin dal 18 ottobre scorso, sono riparati in Cecoslovacchia, si trovano attualmente a Praga ed hanno chiesto asilo politico.

I due americani hanno tenuto oggi una conferenza-stampa a Praga, affermando che essi sono «buoni ed onesti americani», ma che non potevano restare più nel loro paese per le «insopportabili angherie poliziesche».

Due ragazzi di 11 e 14 anni hanno istigato i rapinatori

Hanno fatto aggredire a Bergamo una propria parente per ottenere qualche decina di migliaia di lire

Bergamo, 9 novembre.

Con l'arresto di due giovani ventenni, lo studente P. L. e il meccanico R. G., rei confessi di aver tentato sabato notte di rapinare della borsetta la signora Maria Azzola ved. Bay mentre saliva le scale della propria abitazione, in via Borgo Palazzo 42, è emerso un retroscena che ha lasciato di stucco gli stessi investigatori.

I due giovani, dopo avere pienamente ammesso l'addebito, dichiaravano di avere avuto un preciso suggerimento, con tutte le indicazioni relative alle abitudini della signora Bay, da due ragazzetti, uno di 11 e l'altro di 14 anni, parenti della signora stessa. Si erano impegnati ad eseguire il colpo senza fare alcun male alla donna, poi avrebbero distribuito in parti uguali il denaro di cui si sarebbero impadroniti. I due ragazzetti avevano precisato che qualche volta nella borsa erano contenute fino a 150 mila lire in contanti, e questa era sembrata loro una somma enorme.

Questa sera in Questura il comandante della «Mobile» e i commissari guardavano increduli il più grandicello dei due ragazzetti mentre lo interrogavano, e un agente ricordava che, essendosi incontrato con lui in occasione delle prime indagini, quello aveva avuto la faccia tosta di dirgli: «Lei è della Questura? E' inutile che si affanniate, non riuscirete mai a sapere chi sono i rapinatori».

A casa quasi tutti gli agenti hanno dei figlioli, e si può ben capire dunque perchè guardassero con occhio incredulo e stupito quel ragazzetto. Pensavano alla madre e al padre, evidentemente, che più tardi sono venuti a ritirarli: si può capire con quanta angoscia nel cuore.

Minacciano di scioperare i marinai del *Queen Mary*

Southampton, 9 novembre.

L'equipaggio del transatlantico «Queen Mary» ha minacciato lo sciopero se il suo comandante verrà sostituito nel viaggio che la nave farà la settimana prossima da New York all'Inghilterra per riportare in patria la regina madre Elisabetta.

La «Cunard Line» aveva annunciato che il capitano Ivan Thompson assumerà il comando della nave per quel viaggio al posto del capitano Donald Sorrell, normale comandante del «Queen Mary».

L'equipaggio ha firmato una petizione di protesta in cui chiede che il capitano Sorrell sia ristabilito nel suo comando altrimenti scenderà in sciopero e la nave non partirà.

L'equipaggio è molto affezionato al suo comandante. «E' più di un capitano — ha spiegato un marinaio — è un amico di ogni membro dell'equipaggio. Conosce ognuno di noi e s'interessa delle nostre preoccupazioni e dei nostri affetti familiari. E' il miglior comandante che abbiamo mai avuto».

Accordo per il cinema fra l'Italia e l'America

Roma, 9 novembre.

L'avv. Eitel Monaco, presidente degli industriali italiani del cinema, ha annunciato in un'intervista all'*Ansa* la conclusione di un importante accordo tra l'industria cinematografica italiana e quella statunitense.

L'accordo regola tutti i rapporti di Roma con Hollywood nei prossimi due anni, e si basa su questi punti fondamentali: le case americane ridurranno il numero dei film doppiati in italiano da 250 a 180 all'anno; esse assegneranno inoltre un numero minimo di pellicole ai nostri distributori indipendenti; i produttori statunitensi, infine, dovranno spendere in Italia, nel settore cinema, almeno il 40% dei fondi che spettano loro per lo sfruttamento dei film americani nel nostro Paese.

«Sono convinto, — ha aggiunto l'avv. Monaco, che nel clima delle nuove intese gli esempi finora isolati di produzione associata si moltiplicheranno, e che potranno essere realizzati alcuni film di coproduzione italo-americana di elevato valore spettacolare. Le nazioni che hanno già accordi di coproduzione con l'Italia, in primo luogo la Francia, non solo non ne saranno danneggiate, ma anzi potranno trarre sensibili vantaggi dalla nostra penetrazione sui mercati di lingua inglese».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Condannate a morte due “spie„ a Berlino-Est

Altri cinque imputati sconteranno lunghi periodi di carcere

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 9 novembre.**

Nel primo grande processo politico celebrato nella zona sovietica dopo l'insurrezione del 17 giugno 1953 sono state emesse oggi due condanne a morte, due all'ergastolo (di cui una contro una donna) e tre a 15 anni di reclusione. Imputati erano sette agenti della cosidetta «Organizzazione Gehlen». Gehlen è un generale tedesco, il quale ha organizzato — ufficialmente — il servizio di spionaggio e di controspionaggio nella Germania occidentale per conto degli americani.

La condanna è definitiva, perchè le sentenze dei tribunali speciali della Germania sovietica non sono appellabili. Se non interverrà quindi un provvedimento di grazia all'ultimo istante, le condanne verranno eseguite quanto prima come è avvenuto in analoghi casi precedenti. Le pene inflitte dai giudici sono le stesse richieste dal Pubblico Ministero.

Alla pena capitale sono stati condannati i due maggiori imputati: Karl Bandelow e Ewald Misera, rispettivamente di 49 e 39 anni, entrambi funzionari di una certa importanza nel ministero dei Trasporti. La condanna all'ergastolo è stata emessa a carico della trentenne Kaethe Dorn, segretaria di Bandelow, e del radiotelegrafista Werner Laux, di 33 anni. Vitalis Dalchau, commerciante, e Gottfried Schroeder, contabile, sono stati condannati a quindici anni di reclusione ciascuno; dodici anni di carcere dovrà infine scontare Christoph Womorek, funzionario presso un'azienda ittica.

e. a.

Abbandonata una soubrettina in piena notte sulle montagne

Napoli, 9 novembre.

Una soubrettina della Compagnia di riviste organizzata dalla popolare cantante Maria Paris, la ventiduenne Marisa Gaetani, che copre un modesto ruolo di caratterista, l'ha fatta da protagonista ieri sera in un episodio «vero» accaduto fuori del palcoscenico e precisamente su un pullman diretto a Napoli e partito dopo la mezzanotte da Avellino dopo uno spettacolo dato in quella città.

La Gaetani, che già aveva fatto le bizze prima di andare in scena volendo un camerino tutto per sè, veniva accusata dai compagni e dall'amministratore della *troupe*, Gennaro Vollaro marito della Paris, di aver abusivamente eliminato un numero dal programma. La giovane reagiva dispettosamente sicchè il Vollaro, fatto fermare il pullman, intimava alla Gaetani di scendere e questa rimaneva così sola nel cuore della notte, preda del freddo intenso: si era in quel momento a quota 700 nei pressi di Montefarte Irpino.

La Gaetani si sedeva su un paracarro attendendo che transitasse qualche pietoso automobilista. Circa un'ora però doveva trascorrere prima che ella venisse ospitata da un camionista, e finalmente poteva raggiungere la nostra città mezzo assiderata e presentare denuncia in Questura.

Alla Corte d'Assise di Bologna

Ridotta la pena all'uomo che strangolò la moglie

Bologna, 9 novembre.

Processo quanto mai interessante e complesso quello svoltosi oggi alla Corte d'Assise d'Appello: imputato in stato di detenzione è il 26enne Luciano Riatti, fu Clorindo, abitante a Reggio Emilia, il quale il 13 luglio scorso venne condannato dall'Assise di primo grado a 24 anni e 6 mesi di reclusione per avere ucciso, strangolandola, la moglie Romana Baraldi.

Fu nel pomeriggio del 1° febbraio 1953 che i carabinieri di Reggio Emilia ricevettero la visita del Riatti. Il quale molto pacatamente annunciò di avere strangolato poche ore prima, in una camera d'albergo la moglie. Con la chiave avuta dal Riatti i carabinieri aprirono la camera indicata e sul letto, composto e ricoperto dalle coltri, trovarono il cadavere della Baraldi; sul comodino era un foglietto a firma «Luciano e Romana» (che poi risultò scritto dal Riatti) nel quale si annunciava il suicidio dei due coniugi.

L'uomo affermò che la moglie l'aveva scongiurato di ucciderla: «Insistette tanto che anch'io fui preso dall'incubo della disperazione e decisi di morire con lei. Poi mi mancò il coraggio». Il Riatti raccontò poi che la moglie aveva deciso di morire perchè un uomo che conosceva il suo passato la ricattava minacciando di rivelare che essa era stata in una casa chiusa.

La perizia necroscopica rivelò però che la donna s'era dibattuta violentemente sotto la stretta mortale del marito, e ciò dava un serio colpo alla tesi della volontà suicida della Baraldi.

Oggi, nel processo d'appello, i difensori, sono giunti alla conclusione che ci si trova di fronte ad uno schizofrenico, al quale devono essere concesse almeno le attenuanti della semi-infermità mentale.

La Corte ha accordato al Riatti le attenuanti generiche ed ha quindi ridotta la pena a 16 anni e 6 mesi, dei quali 3 dichiarati condonati.

Undici persone in ospedale a La Spezia

Rischiano d'asfissiarsi durante una veglia funebre

La Spezia, 9 novembre.

Undici persone che si erano radunate in una casa di via Filzi a Biassa per vegliare una defunta, hanno corso il pericolo di morire per asfissia. Esse erano assorte nella veglia quando si scatenava un violento temporale, con conseguente abbassamento della temperatura. Decidevano così di scendere in uno scantinato ove era sito un forno, in cui veniva acceso un bel fuoco. Dopo qualche ora tutti si addormentavano.

Nel frattempo il vento, penetrato nello scantinato, formò un vortice d'aria attorno alla bocca del forno e spense il fuoco. Dalla brace ridotta a tizzoni cominciò a sprigionarsi ossido di carbonio.

Alle 3 di notte la figlia della defunta, Attilia Gianardi, di 34 anni, accusò nel sonno un pesante malessere e si destò all'improvviso. Ancora spaventata da un incubo che l'aveva oppressa nel sonno, senza rendersi conto delle ragioni del malessere, si mise a gridare svegliando gli altri.

La Gianardi, la sorella minore Anna Maria, di 17 anni, Giulio Gomiero, di 26, e Iginia Cavalletto, di 48 anni, vennero trasportati subito all'aria aperta perchè davano segni di asfissia, ed in seguito all'ospedale di La Spezia, ove è stato riscontrato loro uno stato di intossicazione acuta da ossido di carbonio.

Narciso, Mario, Mary, Maria Grazia ed Elvira Gianardi — tutti parenti della defunta — nonchè Livia Lombardi e Giancarlo Pastorino, presentano sintomi più leggeri di avvelenamento per intossicazione.

A porte chiuse il processo contro le spie modenesi

Bologna, 9 novembre.

E' rimasto deluso stamane il pubblico che sperava di poter assistere al Tribunale militare alla prima udienza del processo alle due spie modenesi. Gli imputati, com'è noto, sono il 32enne Ezio Tesini e il 27enne Marino Cavicchioli; il primo si trova detenuto, l'altro è latitante. I due erano già stati sottoposti a giudizio penale dinanzi alla Corte d'Assise di Modena: in quel processo, iniziatosi l'11 giugno scorso, il P. M. aveva chiesto per entrambi la condanna a diciannove anni di reclusione. Ma quando sembrava che la sentenza dovesse essere emessa si era avuto un colpo di scena: la Corte infatti, al momento di dare il proprio responso, aveva dichiarato la sua incompetenza ed aveva rimesso gli atti al Tribunale militare di Bologna.

Stamane la apertura d'udienza il P. M. chiedeva che il processo venisse svolto a porte chiuse, data la delicata natura della causa da discutere. Uno dei difensori si opponeva ma il Tribunale accoglieva la richiesta del P. M. Nella mattinata ha avuto luogo l'escussione di tutti i testi, ad eccezione di due a favore che saranno sentiti domani.

Lascia l'insegnamento per farsi missionaria

Giaveno, 9 novembre.

Un'insegnante di ruolo delle scuole elementari di Pontepietra di Giaveno, la signorina Guglielmino Maria di 28 anni, ha abbandonato la cattedra, dopo dieci anni, per vestire l'abito delle suore della Consolata. L'insegnante vuole andare a far scuola nelle missioni dell'Africa del sud.

Camion investito dal treno ad un passaggio a livello

Udine, 9 novembre.

Stamane a Zellina di S. Giorgio di Nogaro verso le 10,30, un camioncino guidato dal 59enne Fosco Pizzicori, che aveva accanto a sè tale Transillo Berton, di 35 anni e sul cassone posteriore il 22enne Giovanni Cargnelutti, stava attraversando il passaggio a livello regolarmente aperto, quando giungeva in piena corsa un treno straordinario proveniente da Venezia. Il Pizzicori cercava di evitare la collisione accelerando, ma non tanto da impedire alla locomotiva di investire il camioncino nella parte posteriore. Nell'urto l'automezzo si sfasciava.

Sul posto accorrevano il casellante e altri passanti per portare aiuto ai feriti. Anche il treno si fermava poco oltre. Mentre l'autista era rimasto miracolosamente illeso, il Berton aveva riportato ferite ed escoriazioni varie guaribili in una quindicina di giorni. Ben peggiori invece le condizioni del Cargnelutti, che rimaneva schiacciato fra le assi del camion, da dove veniva estratto in condizioni disperate. Trasportato all'ospedale di Latisana, è morto.

Il casellante Ottavio Marcuzzi, di 40 anni, ha dichiarato che in quell'ora non c'era in transito alcun treno della linea Trieste-Venezia e che trattandosi quindi di un treno speciale egli avrebbe dovuto essere informato, mentre ciò non era avvenuto. Dal canto suo il sotto-capo-stazione di S. Giorgio ha dichiarato di avere provveduto a trasmettere telegraficamente comunicazione dell'arrivo del treno.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Luigi Bossi
di anni 54

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione: la moglie **Emilia Regina**; il fratello **Elio**; le sorelle **Pia** ed **Anna Maria**; la mamma **Paolina**; la suocera, la zia **Emilia**; i cognati e i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Masserano (Vercelli), dove giovedì 11 corr., alle ore 15, seguiranno i funerali. La presente serve anche di partecipazione personale.
Sanremo, 10 novembre 1954.

La **FIAT** annuncia con profondo dolore la improvvisa scomparsa dell'**Ing. LUIGI BOSSI**, che per oltre un venticinquennio fu suo valente ed apprezzato collaboratore dando all'Azienda, in Italia, e alla Direzione dell'Ufficio FIAT in New York, la Sua appassionata opera.

Gli **Amici** e i **Colleghi** della **FIAT**, angosciati per l'improvvisa dipartita dell'**Ing. LUIGI BOSSI**, ne rievocano la cara memoria e porgono alla famiglia l'espressione del loro accorato cordoglio.

Sylva Bayma partecipa commossa al dolore per la scomparsa dell'**Ing. LUIGI BOSSI**, di cui è stata per lunghi anni affezionata segretaria.
New York, 10 novembre 1954.

Cav. Filiberto Gatta e consorte, **Rinaldo Dei Becchi** e consorte esprimono sincere condoglianze alla famiglia.

Pietro e **Maria Magliola** partecipano al dolore della famiglia.

Mario e **Fede Focardi** partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia **Bossi**.

Le famiglie **Curti**, **Malatesta**, **Zanetti**, **Elliott**, **Siccardi**, **Poggio**, **Signetti** prendono viva parte al dolore della famiglia **Bossi**.

Ezio Beraghi, **Paolo Gerlini**, **Paolo Orecchia**, **Cesare Ravarda**, con le famiglie, si uniscono al dolore della famiglia Bossi per la prematura scomparsa del carissimo amico **GIGI**.

Improvvisamente è mancata

Clelia Ines Rabino ved. Aloiati

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Bernardino**, **Ethel** e consorti coi nipoti **Egidio** e **Teresa** a lei tanto cari. I cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 partendo da corso Sebastopoli 145. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tere e **Lino Repossi** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i cari amici Ethel, Flavio e Teresa.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Groppelli
Fotografo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresa Fodone**, la sorella **Maria**, famiglia **Lanzi**, parenti, amici tutti e l'affezionato amico **Trinchero**. I funerali avranno luogo il giorno 11 corr. alle ore 9 partendo da v. Madama Cristina 47. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'Unione Artigiana di via Mercantini si associa al lutto per la scomparsa del proprio consigliere **FERRUCCIO GROPPELLI.**

Cristianamente mancava ai suoi cari

Rosalina Janetti

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Erminia** ved. **De Fanti**; i nipoti: **Vittorino De Fanti** con la moglie **Margherita Marocco** e figli, **Maria** col marito **Ernesto Caniggia**, **Rosina**, **Giuseppe Nedoni**, i parenti tutti. I funerali giovedì 11 corr., alle ore 9, partendo da corso Unione Sovietica 41. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al loro dolore.

Il dott. **Nino Orlando** e famiglia si unisce al dolore dei signori Maria ed Ernesto Caniggia.

Ieri, dopo breve malattia, si è spento

Alfred Prudent
di anni 71 - Industriale

Ne dànno il triste annuncio: la moglie; la figlia **Henriette** col marito **Ezio Sanguineti**; i nipoti **Riccardo** e **Carlo**; i parenti tutti; gli affezionati collaboratori **Ernest Molinas** e **Giovanni Miretti** ed i **Dipendenti**. La sepoltura avrà luogo giovedì 11 novembre, alle ore 10, in Sanfront.
Sanfront, 10 novembre 1954.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Alfredo Banfi

la moglie, la figlia, i fratelli, i parenti ne evocano con indicibile rimpianto la nobiltà dell'ingegno, la magnanimità del cuore, la dignità della vita.
10 novembre 1954.

10-11-1953 10-11-1954

Nel primo anniversario della repentina morte di **ALFREDO BANFI** la **Direzione** ed il **Personale del Buffet della Stazione di Alessandria** ne ricordano, in riconoscente mestizia, le benemerenze di titolare e di maestro di capitalità.
Alessandria, 10 novembre 1954.

10-11-1953 10-11-1954

Lorenzo Versino

Dall'infausto giorno in cui malvagità umana spezzò la preziosa giovinezza dell'unico Suo figlio maschio, Egli vide infrangersi la Sua più ardente speranza del domani. Tutto diede, nulla chiese se non giustizia. Il Suo già martoriato cuore, schiantato dalle angherie quotidiane, suggellò l'ultimo atto di una immane tragedia. L'abnegazione con cui Egli sopportò all'estremo le molteplici infamie non vide coronarsi il Suo desiderio di proseguire strenuamente l'impervia lotta accanto alla Sua diletta Compagna ed alla adorata figlia Jeannette che oggi, accomunate nell'angoscioso viaggio, Lo ricordano a coloro che in terra Lo amarono e colmarono di ogni bene.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

N. H.

Alfonso Della Chiesa dei Conti d'Isasca

la moglie, il figlio, zii, ed i congiunti, con immutato dolore, ne rievocano la tanto cara memoria e riconoscenti ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. Ss. Messe in suffragio dell'Anima eletta, verranno celebrate venerdì 12 corr. ad Alessio, chiesa del S. Rosario (S. Vincenzo F.), alle ore 7; a Mondovì Piazza, in Duomo, alle ore 8,15; a Torino, parrocchia Ss. Angeli Custodi, alle ore 10.

Nel primo anniversario della immatura scomparsa del

Rag. Domenico Pisco

la moglie **Mina Bossi** ed i parenti tutti ricordano il loro diletto a quanti, conoscendone il cuore generoso, l'ebbero caro. Al ricordo si uniscono gli **Amici dell'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra di Casale Monferrato**. Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Ilario, mercoledì 10 corr. m., alle ore 8 (Messa solenne), giovedì 11 corr. m., alle ore 7,30 e 8.
Casale Monf., 9 novembre 1954.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Giovanni Molechino

la moglie e parenti tutti ne rievocano la memoria a chi lo conobbe. S. Messa di suffragio venerdì 12 c. m. ore 8, nella parrocchia di S. Gioachino, corso Giulio Cesare 10.

Annunciano con dolore la morte della cara zia

Caterina Ferrero nata Canavera

i nipoti: **Lucia** e **Oreste Maria**; **Lucia** e **Carlo Vacchetto**; **Tersilla** e **Pietro Bosco**; **Rina** e **Mario Gavino**; **Domenica** e **Riccardo Orbech**; **Lucia** e **Bartolomeo Mina**; **Maria Ferrero** ved. **Canavera**. I funerali giovedì, ore 10.
Portacomaro d'Asti.

Nel secondo doloroso anniversario di

Giulia Albertolli ved. Toso

i suoi figli ne rievocano la memoria. La S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 12 c. m., alle ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO riscaldamento aerotermo Nostrum adatto qualsiasi [illegible] fino 3000 mc. come nuovo occasione cinema Principe Rivoli. M7230
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
IMPORTANTE attrezzatissima officina elettromeccanica assumerebbe lavorazioni in serie di manufatti o articoli per conto terzi oppure da commerciare in proprio disponendo adeguata organizzazione. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. F6704
IMPORTAZIONI, esportazioni, anticipazioni o compartecipazioni, pratiche doganali e disbrigo pratiche contenzioso doganale assistenza completa. Telef. 51-173.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-861. 2502

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ELEGANTI giacche uomo, ottimo tessuto, 6500 caduna. Perugino, Cadorna 1.
LUCIDATORE pavimenti, macchina propria, cerca lavoro. Scrivere casella 6040, SPI, Torino. R3577
MURATORE esegue [illegible] riparazioni. Telefonare 266-679. S6102
PELLICCERIA « Gilma », Ricasoli 6. Assortimento [illegible], riparazioni, guernizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 80-542. 9713
RISCALDAMENTO fabbrica [illegible] direttamente termoelettrici, acqua. Fogliati, Casalborgone 6. Telef. 80-325.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACCHIARDI, Settembre 55, cede anche vuoto, mobili salute, rivendita [illegible] confetteria, Corso Vittorio presso Porta Nuova. 3.600.000. T0656
ACCHIARDI, Settembre 55, cede causa salute, centralissima drogheria torrefattore, coppa [illegible] 55.000; possibilità alloggio. 3.000.000 trattabili. T0656
ACQUISTO autorimessa capienza 100 macchine. Scrivere casella 0100, SPI, Torino. R1950
ADIACENZE piazza Castello, via principale grande traffico, negozio tre aperture, maglieria, filati, abbigliamento, cedesi urgentemente anche vuoto. Eventualmente vendonsi muri. Acchiardi, Settembre 55.
AFFARONE cedo negozio calzature in 12 rate, forte [illegible]. Avon, tel. 66-055.
AFFITTO negozio retro adatto macelleria agnelleria, zona Vanchiglia. Tel. 86-252.
ALASSIO. Cedo o affitto pensione avviata. Occasione. Vena, Alassio.
ALASSIO. Cedo urgentemente albergo ristorante sul mare, forte reddito, 20 milioni. Dilazioni. Vena, Alassio.
ALASSIO. Negozio alimentari, centrale, con alloggio, cedesi 2.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 11704
ALASSIO negozio vini liquori, grande centrale, avviato cedesi. Scrivere casella 6234, SPI, Torino. M7302
[illegible] centrale grande negozio maglieria, mercerie, tessuti, cedesi. Tel. 84-471.
AVVIATO negozio centrale elettrodomestici cedesi L. 1.500.000. Scrivere casella 3103, SPI, Torino F6702
AZIENDA plastica applicazioni vendita articoli industriali commerciali, forte reddito aumentabile, cedesi causa espatrio 6.000.000. Bargigli, Lagrange 29.
CAUSA malattia cedo negozio retro laboratorio sartoria signora rimagliatura, volendo altri usi. S. Paolo. Telef. 463-314.
CAUSA trasferimento cedesi drogheria angolare con retro. Via Aquila 35.
CEDESI negozio prodotti dietetici zona industriale con senza alloggio. Telefonare 690-490, ore 13-15. S6687
CEDO latteria centralissima, alloggio fitto 15.000: burro, uova, formaggi. Rossi, Barbaroux 25. Telef. 524-256. M7728
CEDO profumeria Porta Palazzo possibilità vendita ingrosso affitto 15.500, eventualmente cambio con alloggio. Telefonare 553-056. F6750
CENTRALISSIMO cedesi negozio radio elettrodomestici città riviera. Scrivere casella 6244, SPI, Torino. M7734
CERCASI cinematografo Torino o provincia, Massimo 20 milioni. Scrivere casella 0107, SPI, Torino. R1944
ELETTROLAVAGGIO avviatissimo, reddito settimanale netto, controllabile lire 150.000, vendesi [illegible]. Telefonare 551-969. F6534
FIORI centralissimo negozio rimesso presto mila. Telefonare 550-636. R1948
CINEMATOGRAFO Coconato affittasi triennio 1955-1957. Scriv. casella 1286, SPI, Torino. 11814
IFIT anticipa redditi, Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 8305
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IMPRESA stradale vicino Torino disponendo macchinario assumerebbe geometra pratico lavori. Scrivere casella 3092, SPI, Torino. F6724
LAVANDERIA, stireria, alloggio, reddito assicurato, cedonsi facilitando pagamento. Telefonare 201-583. S6723
MACELLERIA bovina cedo in Torino; buon lavoro. Telef. 774-055.
MECCANICO auto associerei apertura garage; piccolo capitale. Scrivere casella 3247, SPI, Torino. M7734
NEGOZIO arredato, retro uso garage cedesi. Vinzaglio 13. Tel. 521-667.
NERVI centro viale mare affittasi pensione 35 letti nuovissima costruzione da arredare. Ampi terrazzi, giardino, garage. Scrivere Geenai, Caelb 12, Como.
OCCASIONE trattabile cedesi lavanderia, stireria, bene avviata. Telef. 380-636.
PARRUCCHIERE misto centrale avviatissimo vendesi. Telef. 80-272. F6704
PASTICCERIA centrale avviatissima, laboratorio, licenza commestibili, cedo. Telefonare 380-050. F6700
PENSIONE vicinanze nuovo Politecnico 8 camere cedesi convenientemente causa malattia. Telefonare 22-544. 6868
PRIVATO cede avviato commestibile con alloggio. Tel. 80-182. G7295
SALUMERIA Santa Rita bene avviata, attrezzata modernamente urge rimettere causa salute. Miti pretese, ottima sistemazione. Corso Sebastopoli, 156.
STUDIO dentistico modernamente attrezzato, offresi in gerenza o collaborazione. Scrivere casella 3063, SPI, Torino.
URGE cedere lavanderia avviatissima. Telefono 50-071. F6148
VICINANZE Porta Nuova affidasi gerenza avviatissimo alimentario, alloggio 35 mila mensili. Riva, Dei Mille, 14.
10-15.000.000 cercansi, [illegible] 9-10%, ample garanzie non ipotecarie. Scrivere casella 3167, SPI, Torino. S6432

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti liberi 500.000 vano centrali; altri occupati 380.000; vasto assortimento camere libere e soffitte. Anglesio, Nizza 9. 9377
ABBIAMO alloggi convenientissimi bloccati una camera, cucina, termo centrale, corso Rosselli, 90, angolo corso Orbassano. Visite: 16-17. T0504
ABBIAMO alloggio libero subito, [illegible] costruzione, 2 [illegible] tinello cucinino, ingresso, bagno, termo; altro camera tinello cucinino. Felizzano 7. T0645
ABBIAMO muri negozio reddito 11% centrali convenientiss. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO proprietà muraria negozi liberi, liberi sblocco, Visite: 16-19, via Vibò, 52. 10845
ABBIAMO soffitte [illegible].900-300.000 [illegible] Crocetta, camere libere [illegible] centrali. Anglesio, Nizza 9. 9375
ABBIAMO zona Mirafiori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino termo bagno. Mutuo lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. T0330
ABBIAMO [illegible] alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendo: Domus, Garibaldi 39. T0330
ABITABILI subito [illegible] Comunale alloggi signorili 1-2-3 [illegible] servizi, termo [illegible], ascensore, 760.000 vano, mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Domus, Garibaldi 39. T0330
A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sblocco, ore 15-17. [illegible] 2. T0037
ACQUISTO villetta 4.000.000, 5.000.000, preferibilmente parziale pagamento dilazionato. Telefonare 393-067. 8374
ADIACENZE Centrale Latte via Castelgomberto terreno mq. 2900 con cascina libera tre vani vendesi direttamente. Telefonare 790-371, ore 10-12, 16-18.
ALBESE, vendo, proprietà agricola 45 giornate collinari; cambio con casa in Torino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0330
ALLOGGETTI 1-2-3 camere abitabili subito aprile giugno termo bagno, ascensore vendonsi direttamente. Piazza Campanella (Parella). S5390
ALLOGGETTO camera cucina occupati, Margherita 179, [illegible] 950.000. Telefonare 67-456. S6287
ALLOGGETTO [illegible] 2 camere cucina, termo, bagno, 590.000 vano. Francia 26. Visibili 10,30-16. Facilitazioni. T1060
ALLOGGI negozi, impresa direttamente vende, affitta: impiego capitale. Zone diverse. Eventuali permute. Ufficio Giovanni Agnelli, 101. R1656
ALLOGGI negozi soffitte liberi sblocco vendonsi piazza Vittorio Veneto 8.
ALLOGGI nuovi signorili 3-4 [illegible] servizi. Soprelevazione, Cibrario 14.
ALLOGGI 2-3 camere vendonsi, posizione panoramica, zona Stadio comunale. Telefono 350-313. F6239
ALLOGGIO quattro camere, termo, bagno, [illegible] vendo, affittasi. Pizzorno, Garibaldi, 3. 7473
ALLOGGIO signorile 4 camere e servizi, reddito 10%, esente vendesi. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. 9084
AOSTA 15 alloggetti 3 camere. Negozi con e senza alloggio adatti latteria, tabaccheria. Autorimesse, magazzini. Telefonare 380-373. T1668
ASTIGIANO cascinotta sette giornate, cinque vigna, civile, otto camere, bagno, termosifone, vendesi 4.000.000. Affare! Ragusiera Forbello, piazza Lagrange.
ATTENZIONE! Per affitti, cessioni, vendite rivolgetevi antica agenzia Peltili, via Sacchi, 2. T0099
BORGOSESIA frazione Guardella vendonsi case, boschi, buon raccolto, uva, frutta, foraggi, centro industriale, bella posizione. Informazioni: Gudio Inco, piazza Cavour, telef. 3-14, Borgosesia.
CAMERA cucina, Vanchiglia, reddito 66.000 annue, vendesi 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1101
CASA Crocetta centro 18 camere, giardinetti, terrazzo, esente tasse scala marmo, quattro alloggetti, eccellente sicuro impiego capitale, con buon reddito, vendesi 6.500.000 trattabili. Geom. Casadei, Goito 1. 5524
CASA via Foligno, camere 42, negozi, esente, occasione vendo Tel. 773-[illegible].
CASA 28 [illegible] più tre negozi e tre retri, [illegible] Bolzinai, termo, bagno, completo, camere palchettate, nuova costruzione volendo reddito 10%, richiesta 27.000.000, zona Fiat. Scrivere casella 1278, SPI, Torino. T04181
CASA 34 camere zona Fiat Mirafiori, nuova costruzione tutta libera volendo reddito 10%. Soluzioni accurate, richiesta 27.000.000, Tradia «Piemontese», Nizza 17
CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa, alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 14 angolo via Vibò. Visite 16-19. T0845
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi uno, due, tre camere cucina, liberi, liberi sblocco. Visite 15-17. Corrado Corradino 4 (Lingotto). T0845
CASTER, [illegible] Vittorio 52, vende alloggi una, due camere servizi, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17-19. Domodossola 60. T0845
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070; Giuseppe Grassi 12, occasione [illegible] alloggi occupati 3-5 camere e due negozi liberi T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 centralissimo Mazzini 12 vendonsi alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 10-12. T0293
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 corso Francia 131 vendonsi alloggi 2-5 camere liberi sblocco. Visite 14,30-16.
CERRATO, [illegible] 19, telef. 650-070 Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 18-19. T0293
CERRATO, Berthollet 19, [illegible] 650-070 corso Rosselli 91 Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-5 camere accessori convenientissimi, mutuo, facilitazioni. Visite 16,30-18.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070: Bramante 6 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere, abitabili subito. Mutuo facilitazioni. Visite 14,30-16,30. T0293
CON lunghissime rateazioni e [illegible] acquisti abbiamo alloggetti 2-4 camere liberi e occupati in casa esente, permanenti, ascensore. Rivolgersi direttamente in corso Regina Margherita 243. Ore 17-19.
CONVENIENTISSIMI lotti terreno, acqua, luce, gas, fognature, tram 14, Sfebus per Cavoretto vendonsi. Telefonare 779-488, ore pasti. R1905
CORSO Francia, Dazio, vendo 2 camere cucina termo bagno libere, 2.550.000. Negata, Cernaia 30. T0082
CORSO Giulio Cesare 25, vendo liberi negozi di reddito. Visite 15-17. T1422
CORSO Spezia 55, vendo alloggi liberi occupati. Visite 17-19. T1422
COSTRUTTORE acquista da privato area centrale minimo 100 camere, pagamento immediato. Dettagliare. Scrivere casella 1265, SPI, Torino.
COSTRUTTORE vende alloggi ingresso, bagno, tinello, cucinino 1-3 camere. Ponchielli 32, visite martedì, giovedì, sabato. Telefonare 26-550. R2049
(CRIMEA) Giovanni Lanza 86, vendo alloggio signorile libero subito. Visite pomeriggio. S6170
CRIMEA: villa signorile, panoramica meravigliosa, 14 camere, garage, 3500 giardino, 25.000.000. Ragioniere Furbello, piazza Lagrange. T1211
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso, gabinetto Cortemilia 30. Visite 17-19. Tel. 61-727.
DOFFREDO Casalis 61 vendonsi direttamente ultimi due appartamenti ogni comfort, termo centrale, piano quarto, camere tre, cucina, servizi. Piano quinto, sei camere, [illegible], doppi servizi. Rivolgersi pomeriggio cantiere. 5916
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IMPIEGO capitale! Vanchiglia vendesi 1° piano 3 camere [illegible] gabinetto, 1.750.000. Reddito 144.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1101
ITALCASE S. Teresa 3, vende negozi e magazzini liberi e occupati in via Roburo, corso Regina Margherita, via Cortemilia, via Mazzini. Rivolgersi al mattino. T0374
LIBERE subito vendesi, Lingotto: camera cucina gabinetto particolare, 1 milione 300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1101
LOTTI diversi terreno fabbricabile, via Sarpi quasi angolo v. Candiolo (Lingotto), esposizione magnifica vendonsi convenientemente. Tel. 385-535. F6314
MURI negozio, retro complessivi 44 mq.; sbloccati, vendesi, Vanchiglia, 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
NEGOZI centralissimi vendonsi definizione frazionamento stabile. Berthollet 2, ore 15-17. T0037
NEGOZIO nuovo vuoto mq. 150 tre vetrine, piazza Villa Vesco 16, vendesi affittasi conveniente. Amminist. Tel. 80-472.
OCCASIONE: vendo due alloggetti Santa Rita complessivamente 3.000.000; reddito 350.000. Telefonare 84-242.
OCCASIONI alloggi liberi due, tre, cinque [illegible], cucina, servizi completi, diverse zone vendonsi. Geometra Imarisio, telef. 53-601. 9084
OCCASIONISSIMA! Adatte uffici, pensione, affittabili alto reddito, 6 grandi camere, primo piano, centralissime, libere, 3.950.000, Po 27, ore 15-17. F6155
PRIVATO acquista villetta con giardino zona centrale, preferibilmente Crocetta. Inviare offerte dettagliate, Garino, Pietro Micca 21, Torino. M7782
PRIVATO compra casetta sopraelevabile terreno L. 10.000 [illegible]. Telef. 771-342 ore pasti. F6736
SOBRERO 28 vendiamo definizione frazionamento ultimi alloggetti liberi e occupati e negozio. Rateazione. Ore 15-18.
TERRENO corso De Santi, via Monginevro, possibilità 270 camere, vendesi in blocco o frazionatamente 50.000 per camera, pagamento anche dilazionato. Telefonare 770-483, ore pasti. R1964
TERRENO fabbricabile mq. 500 zona corso Moncalieri, vendesi. Telef. 48-471.
TERRENO Lemmon ultimi lottini adatti costruzione villette vendo Ascesa, Garibaldi 18. 7427
TERRENO Val Salice meravigliosamente panoramico adatto ville comodissimo tram, mq. [illegible] vendesi lire 3500 al mq. Geom. Casadei, Goito 1. 5524
TERRENO zona [illegible] adiacente corso Francia [illegible] Collegno) mq. 6500 vendesi 11.000.000 sicuro impiego capitale. Geom. Casadei, Goito 1.
ULTIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi con facilitazioni pagamento in via Mazzini 36. Ore 15-17. T0574
VENDESI casetta libera 4 camere servizi garage giardino cintato Paradiso (Aeronautica) 4.500.000; [illegible] più, altro lottino 400 mq. fabbricabile. Tel. 700-246.
VENDO alloggi bloccati 3-4 camere barriera Milano, vera occasione. Rocca, Lagni 97. Telefono 280-975. 36411
VENDO fabbrica mq. 300 coperto e mq. 1300 cortile cintato e alloggio, zona Regina Margherita. Telefono 781-405.
VENDO negozio con retro via Foscolo 14. Visite 15-17. F0338
VENDONSI finitissimi appartamenti nuova costruzione, due camere servizi, L. 3 milioni. Telefonare [illegible]. F6582
VERGNANO, Principe Amedeo 38, telefono 82-065, vende alloggi due, tre camere, liberi, occupati, via Portula, 12. Visite ore 15-17. T1630

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO d'affittare locale [illegible] mq. 75, Principe [illegible] 90, luce forza, telefono, libero subito. [illegible] 31-084, ore 12-14. S6565
ABBIAMO locali industriali laboratori uffici negozi. Lagar, corso Vittorio 25.
AFFITTAMI negozi con [illegible] situazione, centrali, L. 24.000, trattabili. Telefonare 551-969. F6536
AFFITTASI due locali 180 mq. caduno. Girardi, via Chiesa Salute, 100.
AFFITTASI locale mq. 100 industria silenziosa, zona Ivrea, luce forza. Scrivere casella 3091, SPI, Torino. F6712
AFFITTASI negozio con ampio retro adatto anche ufficio o magazzino, termo e gabinetto particolare. Zona commerciale. Telefonare 20-070. F0146
AOSTA 16 negozi con e senza alloggio adatti latteria, tabaccheria. Autorimesse, magazzini. Telefonare 380-373. 1668
CERCASI negozio centralissimo. Telefonare 764-491. S6798
VIA Boccherini 5, affittasi bellissimo negozio con retro. S6300
ZONA [illegible] avvenire affittiamo attrezzatissimo negozio macelleria. Telefonare 40-585. 9309

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO [illegible] subito alloggio tre vani servizi, 20,000; due vani servizi 17,000; alloggetti 15.000. [illegible] Della Bella, Cibrario 12. [illegible]
ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borlinghieri) via Frejus 3. Visite 9-12; 15-18.
ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 16,000, 18,000, [illegible]. Gorrero, S. Teresa 12.
ABBIAMO Lingotto camera 7000; alloggetto (2 persone) 12.000. « Bila », Albertina. 21. S0420
ABBISOGNA a ferroviere camera vuota, camera, cucina, alloggetto. Tel. 61-505.
ABITABILE subito affittiamo Stadio comunale alloggetto camera cucina termo bagno, [illegible] 16.000 mensili. Dumas, Garibaldi 39. 10530
ABITABILE subito tre camere, servizi, signorili: [illegible] Lingotto, via Sette Comuni, ang. via Dulso con [illegible]. Telef. 362-683. S6240
AFFITTASI alloggetti Mercati Nuovi ed altre zone. Stilo, Magenta 13.
AFFITTANSI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 9371
AFFITTANSI [illegible] studio professionale, località [illegible], due camere, [illegible] completamente [illegible], attrezzati con biblioteca legale aggiornata. Telef. 43-179 dalle 11,30 alle 16. S4511
AFFITTASI Borgo Vittoria alloggetti 1-2 camere servizi, abitabili subito. Massaglia, Cavour 10. T1607
AFFITTASI c. Giulio Cesare in casa signorile alloggio 6 camere, doppi servizi, Telefono. Telefonare 20-280. M7833
AFFITTASI gennaio alloggio 2 camere accessori, corso Montenotte. Tel. 82-313.
AFFITTASI Milano 2 camere 29.000; altre zone 10,000. Tel. 528-012. F6774
AFFITTASI 2 camere, cucina, via San-[illegible], libere fine novembre, Bacchetta, Alfieri 20. T0175
AFFITTIAMO soffitta centrale 8.000, camera sola 10.000; camera, cucina, servizi Mirafiori, Città Giardini, 13-14.000, camera, tinello, bagno via Nizza 15.000. Telefonare 40-583. 9309
ALLOGGETTI due camere cucina, [illegible], bagno. Francia 95. Visibili 16,30-18.
ALLOGGI per tutti, vuoti, ammobiliati, piccoli, grandi, soffitte. Telef. 521-058.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316, [illegible]. Prezzi modici. Magazzino. 6006
A 19.000, 20.000, zona Lingotto, affittasi alloggi due camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno. Rivolgersi Piemontese, Nizza, 17. 10461
CERCO affittare alloggetti camera cucina, soffitte, qualunque zona. Tel. 383-054.
CERCO alloggio una camera cucina per ottimi clienti. Telefonare 528-805.
CERCO camera cucina, massimo 16.000, qualunque zona. Referenze. Tel. 527-342.
CORSO Giulio Cesare affittansi tre camere cucina termo bagno ascensore. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Tel. 53-601.
PIAZZA Umbria affittasi 2 camere cucina servizi 15.000. Graziano, [illegible] 5.
PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere, cucina, bagno, entrata, primo piano via Dessanoti 72, 19.000 mensili, cauzione 30.000, locazione tre anni, garage 6.000. Telefonare [illegible]. 1881
SIGNORILI alloggi su corso, tre, cinque camere cucina servizi completi, affittansi. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-601. 9084
URGEMI alloggetto camera cucina preferibilmente zona Martinetto, Parella, massimo L. 8000. Scrivere casella 6095, SPI, Torino. R2773
ZONA Borlinghieri affittasi alloggio 3 camere. Telefonare 521-504. F6751

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Vendo urgentemente appartamento centrale, due camere, cucina, bagno, ingresso, 1.700.000. Vena, Alassio.

8 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

CORSI superiori femminili preparazione accelerata impieghi. Per informazioni telefonare 45-768 ore 10-12; 15-17 feriali.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITANSI camere ammobiliate con o senza pensione, L. 25.000 mensili. Telefonare 657-296. F6243
AFFITTASI confortevoli camere mobiliate zona Porta Nuova. Telef. 555-807.
AMMOBILIATA matrimoniale scapolo uso [illegible] ogni [illegible]. Telefonare 720-[illegible].
A stabile solo, bella ammobiliata, tutti conforts, fondo via Sacchi. Tel. 61-164.
OFFRESI centrali camere ammobiliate. Telef 47-974. S6322
PENSIONE signorile, ambiente famigliare, confortevole, camere acqua calda. Telefonare 80-229. S6815
SIGNORINE troveranno alloggio vitto buono economico [illegible]. Tel. 52-432.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTI insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno, alluminio. Facilità impiego scuola [illegible]. Via Rondissone, 6, Torino. F6611
[illegible] per lavori casa disposta recarsi paese fuori Torino. Savojni, corso Marconi 25. F6203
CERCO donna per lavori di casa per orario 8-16. Savojni, [illegible] Marconi 25.
CERCO 16enne apprendista per officina meccanica. Savojni, corso Marconi 25.
DITTA costruttrice macchine utensili cerca montatori, aggiustatori specializzati, fresatore, tornitore prima categoria. Scrivere casella 6111, SPI, Torino.
DITTA industriale-commerciale primaria, ramo legnami, assumerebbe diplomato-laureato massimo 40 anni, con esperienza amministrativa-commerciale, buona volontà e serietà propositi. Inviare curriculum dettagliando: data luogo nascita, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi compiuti, voti, effettiva conoscenza lingue, speciali attitudini, ecc. Scrivere casella 1283, SPI, Torino.
DITTA industriale-commerciale primaria, assumerebbe stabilmente esperta, volonterosa corrispondente, aiuto ufficio. Inviare curriculum dettagliando: data luogo nascita, stato famiglia, impieghi occupati, studi compiuti, voti, effettiva [illegible] lingue, ecc. Scrivere casella 1283, SPI, Torino. 11740
FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Calli, viale Redi 23, Firenze.
MAGLIFICIO cerca maestra pratica tutte macchine confezione maglieria. Scrivere casella 6043, SPI, Torino. R2537
ONDULAZIONE, acqua, permanenti, imparerete rapido metodo Oletta. Corsi diurni e [illegible]. Grattacielo piazza Solferino. T0840
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della « Mawa », via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio permanente, piega, tinture. R2659
PRIMARIA sartoria cerca abilissimo lavorante vasta esperienza uomo e donna. Ottima retribuzione. Non presentarsi senza requisiti. Telef. 524-701.
TUTTOFARE fissa cercasi da famiglia signorile. Esigonsi referenze. Tel. 82-108.
URGE apprendista o aiutantina sarta donna. Ullio, Accademia Albertina, 33.
FATTORE 40enne cerca seria sistemazione. Scriv. casella 3096, SPI, Torino.
GEOMETRA ventisettenne patente auto, attualmente impiegato azienda commerciale, pratico cantiere e paghe, scopo miglioramento occuperebbesi anche presso imprese. Scrivere [illegible] 3081, SPI, Torino. S6560
GEOMETRA 24enne, ottime referenze, praticissimo contabilità, impiegherebbesi serissima industria, impresa o altro Ente. Scriv. casella 3045 SPI Torino.
GEOMETRA 35enne cerca impiego. Scrivere casella 6104, SPI, Torino. R1924
INGEGNERE 25enne pratico impianti riscaldamento cerca occupazione per miglioramento economico. Scrivere casella 3112, SPI, Torino. F6324
MAESTRA trentenne, lunga pratica insegnamento, bella presenza, [illegible] lezioni private, assistenza scolastica, miti pretese. Scrivere casella 5125, SPI, Torino.
[illegible] dentista specializzando con macchina offresi. Scrivere casella 3125, SPI, Torino. S6700
OFFRESI per contabilità serale giovane esperto ragioniere. Scrivere casella 5170, SPI, Torino. S6454
PANTOGRAFISTA, fresatore macchine Dechel, alesatrice « Genevoise » offresi media grande industria. [illegible] Fogliato, via Vitt. Amedeo II 20, Torino. R1012
PRATICO trattamenti invernali, frutteti, manutenzioni vigneti, orto, giardino, animali, solo fidato occuperebbesi seria offerta. Gazzetto, Vindone, Borgolavezzaro, Novara. M7313
QUARANTACINQUENNE cerca occupazione guardiano notturno. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere casella 3062, SPI, Torino F6257
QUARANTOTTENNE torinese titolare offresi mattino pulizia famiglia uffici scale. Referenze ineccepibili. Scrivere casella 3095, SPI, Torino. F6744
QUINDICENNE volenteroso fiducioso licenza commerciale occuperebbesi ditta seria. Telefonare 282-047. S6264
RAGIONIERA diplomata Sommeiller dattilografa conoscenza lingue impiegherebbesi. Telefonare 391-373. R1020
RAGIONIERE giovane, conoscenza esperienza contabilità, paghe, lingue. offresi mezza giornata. Telefonare 553-356. S6292
SALDATORE elettrico [illegible] 1° carpentiere lunga pratica offresi. Tel. 866-450
SALDATORE ossigeno 2° categoria offresi Telef. 21-850. M7730
SARTA praticissima occuperebbesi giornata intera laboratorio o sartoria. Telefono 47-559. Viale, F6728
SEDICENNE stenodattilografa, 1° impiego, offresi. Telef. 529-017. G7207
SIGNORA massime referenze offresi cassiera commessa mansioni fiducia. Telefono 684-307. S6330
SIGNORA offresi commessa commestibili, pane, calzature. Scrivere casella 5152, SPI, Torino. S6276
SIGNORA sola 45enne, lingue francese, tedesco, inglese, maestra pianoforte cerca occupazione ovunque. Miti pretese. Scrivere casella 3089, SPI, Torino. F6251
SIGNORINA 18enne bella presenza occuperebbesi commessa articoli biancheria o pelletteria, mansioni di fiducia. Telefonare 46-478. F6710
SIGNORINA 40enne bella presenza offresi ore pomeridiane studio professionista o tuttofare. Telefonare in mattinata 770-324.
STENODATTILOGRAFA, pratica fatture, lavori ufficio occuperebbesi oppure lavoro domicilio. Telefonare 61-853. F6820
TRENTADUENNE serio distinto offresi impiego incarico fiducia riservatissimo disposto trasferirsi ovunque con ottima retribuzione. Scrivere [illegible] 5153, SPI, Torino. S6278
TRENTENNE sordoparlante, [illegible] provetto confezione maschile, [illegible] lavoro stabile. Scrivere casella 3013, SPI, Torino.
VELOCISSIMA dattilografa conoscenza stenografia corrispondenza fatturazione. Referenze. Scrivere casella 3100, SPI, Torino. F6790
VENTENNE alta, seria, fidata, domiciliata San Salvario offresi commessa. Telefonare 687-194. F6794
VENTENNE offresi giornata famiglia; referenze. Telefono 774-104. M7772
VENTUNENNE moralità ineccepibile occuperebbesi tuttofare a [illegible], mensile 15.000. Scriv. casella 3109, SPI, Torino.
INGEGNERE [illegible] impianti industriali, installazioni, impianti termici, con automobile, cercasi agente Piemonte. Richiesta manoscritte. Scrivere casella 181A SPI, Milano. [illegible]

13 DOMANDE - IMPIEGO prime 10 [illegible] L. 20 cad. successe L. 30

ABILISSIMA rimagliatrice calze a macchina rammendi invisibili offresi. Scrivere casella 5148, SPI, Torino. S6250
ANZIANO commercio, media cultura, presenza, serio, alte referenze, et dipendente ditta industriale acquisti vendite, pratico guida auto, gradirebbe impiego mansioni fiducia, ispettive. Scrivere casella 5070, SPI, Torino. 12513
CAPO operai manovalanza cerca seria sistemazione anche cambiando. Scrivere casella 3090, SPI, Torino. F6762
CAPO reparto lunga esperienza meccanica precisione, trattamenti termici, preventivi cicli lavorazione cottimi, energico, serietà controllabile, offresi media grande industria. Scrivere casella 3245, SPI, Torino. F7738
CAPO sbavatori pratico tutti metalli fusione conchiglia offresi. Scrivere casella 3094, SPI, Torino. F6758
CASSIERE, magazziniere, mansioni fiducia 40enne, referenze ineccepibili, offresi. Telefono 795-877. R1932
CONIUGI cuoca, moglie tirolese, quarantenni, servizio case principesche, grand Hotel, ristoranti, buonservizi controllabili, offronsi ovunque. Scrivere casella 3002, SPI, Torino. S6640
DECORATORE riquadratore cartellista, tappezziere, verniciatore, offresi ovunque. Scrivere casella 6046, SPI, Torino.
DENTISTA medico offresi collaborazione a studio Torino o provincia, Scrivere casella 3077, SPI, Torino. F6195
DICIASSETTENNE licenza media stenodattilo complometrista corrispondente francese conoscenza inglese, primo impiego. Scrivere casella 9160, SPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico primo impiego offresi. Miti pretese Scriv. casella 5166, SPI, Torino. S6410
DOTTORE giurisprudenza 25enne con pratica annuale studio legale, serio volonteroso, referenze, occuperebbesi adeguatamente presso studio [illegible] ditta. Telefonare 84-301. R1942

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdotto alimentari, latterie, motorizzato, assicuro incrosa combinazione. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
[illegible] fabbrica liquore [illegible] rappresentanti zona Torino città, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Meridione. Esigonsi introduzione clientela referenze. Scrivere casella 5085, SPI, Torino.
CERCANSI ogni regione Italia attivissimi in possesso auto per facile lavoro rappresentanza, ottimo guadagno. Scrivere posti occupati, età, referenze, casella 6064, SPI, Torino. R2050

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

CANE [illegible] bianco nero taglia media pelo lungo, smarrito zona collina precollina. Tel. 324-000. F6703

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barchetta: accertamenti infedeltà; informazioni sorveglianze ovunque. « Italpol », Pr. Oddone 82. Tel. 24-510, 26-979.
[illegible] pelli, pellicce, castori, persiani, petit-gris, lioni, Grandioso assortimento guernizioni, confezioni. Carlo Alberto 4. S3394
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-131. 060
ACQUISTEREI vera occasione camere letto usate, pranzo, tinello, materassi lana. Telefonare 41-440. G7273
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ARTIGIANO [illegible] bellissima sala pranzo (impero) mogano intarsiata. Paranda, Balangero 35. T0046
CAMERE cucine sale usate, sostituisce « Casabella » via Garibaldi 4. Massime valutazioni. 9372
CEDESI impastatrice-raffinatrice-riempitubetti automatica, molino. Scrivere casella 1281, SPI, Torino. T0435
FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni, corso Vittorio 86. T0270
LOTTO macchine cucire occasione cediamo anche [illegible] merce. Asiori, Cernaia 15. M7183
MACCHINA maglieria « Rondine », acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10486
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione. Lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9872
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, rateazioni, cambi, visitateci! Telefono: 21-105. T0248
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, [illegible] robustissime, lunga rateazione, corso Francia 196 bis.
HUTZBAR, la macchina maglieria che non si affitta per conseguenza nuovissima al compratore. Cavallo, corso Vittorio 78. 7177
OCCASIONE [illegible] camere, sale, [illegible] bili [illegible], via Garibaldi 4. Tel. 521-107.
PELLICCE assortimento tutta qualità. Prezzo. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. Telefonare 81-002. 8887
SIGNORA avendo opossum 26.000, persiano 83.000, giacche opossum e lloutumery. Telefonare 883-802 pomeriggio.
TELEVISIONE radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, Corso Re Umberto 11. Telef. 45-285.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4950
ABBIAMO a rate 103, 1.400, 1.100-E, 500-C Belvedere, Ardea 5 marce, Aprilia 12 volte, 502-C., corso Brescia, 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autogaragia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuova [illegible] (103), giardinette legno e Belvedere 500-C vetture belle 1100 A.B.E. giardinetta 1100 L. furgone Ardea cinque marce, diverse occasioni, cambi, lunga rateazione. Vinovaglio, 5. [illegible]
A condizioni vantaggiose tassi di concorrenza concediamo finanziamenti [illegible] sioni prestiti su autoveicoli a 36 e 48 mesi massima celerità. Interpellate nostri preventivi. « Ifitauto », S. Quintino 4 bis. Telefoni: [illegible]; 53-948. 9348
ACQUISTEREI Ardea furgone od eventualmente cambierei con mia 1100 camioncino pagando differenza. Fioramanti. Telef 528-030. M7347
ARDEA 5 marce 1953 [illegible], Ardea 4 1948, 1100 A 1948, 1100 E 1952, 500 ABC, vetture belvedere giardinetta legno. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 31. Telefono 60-404.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, Roberto e Bussolino comprasi, vendasi 103 nuove, seminuove, TV nuovo, Aurelia B 10, Appia 5 mesi, giardinetta 1900 metallica Coriasco recentissima Belvedere, 1100 E, 1400 nero recentissimo. Assortimenti. Rateazioni.
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », via Roma 237 bis, telef. 42-533, troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia B 12, Gran Turismo, B 10, B 21 guida sinistra, B 22, Appia, Alfa, 1900, 1400, 1100 permute rateazioni. Prenotazione autoveicoli nuovi. T0504
APRILIA lungo, familiare seminuova, km. 11.000 [illegible], [illegible] ampiola, [illegible] vendo. Galliari 35. 7441
A rate vendo, camioncini nuovi ed usati 5, 7, 8, 10, 16 quintali fiscali. Corso Brescia, 4. 7394
AURELIA B 20, B 21, 1400, 1100 (103), 1100 E, 500 C, vetture, belvedere, Aprilia lunga seminuova, 1500 D, 1100 ELR, camioni, vendite, permute rateazioni. Galli [illegible] 33 angolo Massimo D'Azeglio.
AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo valore come nuova vendo. Madama Cristina 66. 9248
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-361.
[illegible] nuove 1100 elaborazione [illegible] metallizzate immatricolabili direttamente, nuove 1100 normali: 1100 T.V., Aurelia Gran Turismo recentissima; Alfa bellissima conveniente; Belvedere funzionari. Assortimento auto usate. Capello, La-[illegible] 17. 7195
[illegible] vendita Fiat 1900, 1400, 103, 1100-E-A, 500-C belvedere, Appia nuova, 1100 camioncino originale 7 ql. San Secondo 83. 9125
AUTOAGENZIA Arietti Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 500 C. Rateazioni. 8609
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4337
AUTONOLEGGIO [illegible], senza autista; vetture ogni tipo. Telef. 28-931.
[illegible] occasione porta anteriore 1100 Aprilia, Topo. Tel. 694-944, Caofa. G7277
AUTOSALONE Ferrero, Campana, 34 1100 A-B-E, Ardea, Aprilia, Giardinetta, camioncini, 1100 sette quintali, quattro quintali, Rateazioni, cambi. Telefonare: 81-504. T1356
BELLA 500 C 1951 solo proprietario 350.000, topofurgone 150.000, topolino 110.000. Corso Vittorio 117. R1940
COMPRO privato giardinetta rateizzando 50.000 mensili senza anticipo. Telefonare 46-101. G7259
IFIT, anticipa su autoveicoli, via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IFIT, finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
PRIVATO vende furgone Ardea cinque marce visibile garage Stradella 144.
[illegible], vende, permuta. Assortimento [illegible] nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa, Rizzio, l'Autoagenzia di Sducini [illegible] Michelangelo 22. Tel. 61-777.
RUOTE compro modifico riparo. Gioiello, via Genova 173. Tel. 670-155.
VENDO 500 C [illegible], gommatissima, qualunque prova. Tel. 554-027. Garage, Borgo Dora 2. [illegible]
5000 speciale velocissima, sedili [illegible], accessori, perfetta, [illegible]. Galliari 35.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE cambio con Vespa, Belvedere '52, km. 25.000, 580.000. Mosquito 40.000. Telefonare 670-504. S6212
ATTENZIONE! Abbiamo 10 modelli «Alpino»: 44.000, 59.600, 92.000, motofurgoncino esente targatura portata 150 kg. Urbana 78. Vendesi anche rateazione. Telefono 685-151. Operai, motorizzatevi Gagliardo. 2079
DUCATI completa sua magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi sconti speciali dipendenti grandi aziende. Facilitazioni massime, Ramat, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendite: via S. Francesco Assisi 31.
GUMI la macchina dalle più brillanti prestazioni, presenta nuovi modelli. Motofalco sportiche, tecniche. Sconti speciali dipendenti grandi aziende. Massime facilitazioni. Ramat, officina assistenza ricambi: corso Inghilterra 15; dimostrazioni, vendite: via S. Francesco Assisi 31.
VENDO motoscooter, facilitazione, eventualmente cambio, piccola cilindrata. Telef. 282-047, pomeriggio. S6268
VESPA, Ape, consegna immediata, cambi, rateazioni, occasioni. Motoni, Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 7380
VESPA, Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro [illegible] Telefono 50-368. Rateazioni. [illegible]